

# RESOCONTI STENOGRAFICO

---

## 86<sup>a</sup> SEDUTA (Pomeridiana)

**MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1992**

---

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

### INDICE

**Commissioni legislative**

(Comunicazione di assenze e sostituzioni) .....	4402
(Comunicazione di nomina di componenti) .....	4437
(Comunicazione di elezione di Presidenti di Commissioni legislative) .....	4437
(Comunicazione di designazione alla carica di componente di una commissione legislativa) .....	4437
(Comunicazione di richieste di parere) .....	4400
(Comunicazione di pareri resi) .....	4400

**Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio**

(Comunicazione) .....	4402
-----------------------	------

**Disegni di legge**

(Annuncio di presentazione) .....	4397
(Annuncio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative) .....	4399
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) .....	4399
(Comunicazione di apposizione di firma) .....	4401
(Comunicazione di ritiro di firma) .....	4401

**Governo regionale**

(Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana al 30 giugno 1992) .....	4402
(Comunicazione di invio del Piano regionale di sviluppo economico-sociale per il triennio 1992-94) .....	4402

**Interrogazioni**

(Annuncio) .....	4403
------------------	------

**Interpellanze**

(Annuncio) .....	4425
------------------	------

**Interrogazioni ed interpellanze**

(Svolgimento):	
PRESIDENTE .....	4437, 4458, 4469, 4471

Pag.		
	GRAZIANO, Assessore alla Presidenza .....	4438, 4441, 4444
	4446, 4449, 4450, 4451, 4453, 4454, 4456, 4457, 4458, 4460, 4461	
	4462, 4463, 4464, 4465, 4467, 4468, 4469, 4471, 4472, 4473, 4476	
	LA PORTA (PDS) .....	4443, 4448
	PIRO (RETE) .....	4439, 4443, 4451, 4452, 4455, 4457, 4459
	4460, 4461, 4463, 4472, 4476	
	CRISTALDI (MSI-DN) .....	4447
	CANINO (DC) .....	4453
	TRINCANATO (DC)* .....	4465
	MONTALBANO (PDS) .....	4467
	FLERES (PRI) .....	4470
	BONFANTI (RETE)* .....	4475

**Mozioni**

(Annuncio) .....	4435
------------------	------

(\*) Intervento corretto dall'oratore

**La seduta è aperta alle ore 17,10.**

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

**Annuncio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi per il centro storico di Palermo» (351), dagli onorevoli Palazzo, Costa, Lo Giudice Vincenzo;

in data 7 ottobre 1992.

«Modifica all'articolo 8 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12, concernente disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (352), dagli onorevoli Fleres, Abbate, Trincanato, Cristaldi;

in data 7 ottobre 1992.

«Nuove norme in materia di personale dell'Amministrazione regionale» (356), dagli onorevoli Cuffaro, Ordile, Mannino, Damagio, Borrometi, Giammarinaro, Nicita, Gianni, Avellone;

in data 9 ottobre 1992.

«Istituzione degli Uffici stampa e documentazione» (357), dagli onorevoli Cuffaro, Avellone, Mannino, Damagio, Giammarinaro, Nicita, Ordile, Gianni, Borrometi;

in data 9 ottobre 1992.

«Procedure per la soppressione dei consorzi di bonifica» (358), dagli onorevoli Drago Giuseppe, Placenti, Di Martino, Marchione,

in data 9 ottobre 1992.

«Interventi per lo sviluppo del servizio elettrico e telefonico nelle zone rurali» (359), dagli onorevoli Gurrieri, Borrometi, Damagio, Cuffaro, Sudano, Giammarinaro, Spagna,

in data 10 ottobre 1992.

«Norme in tema di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'<sup>1</sup> Assessore per la sanità (Firrarello),

in data 10 ottobre 1992.

«Interventi a sostegno delle imprese commerciali, artigiane e dei servizi danneggiate dalla rimozione forzosa degli automezzi per ragioni di sicurezza pubblica nei centri urbani siciliani» (362), dagli onorevoli Di Martino, Placenti, Saraceno, Petralia, Drago Giuseppe, Lombardo Salvatore,

in data 14 ottobre 1992.

«Iniziative per la riserva dei posti destinati alla mobilità dei dipendenti pubblici oggetto di processi di ristrutturazione aziendale o riduzione del personale» (364), dagli onorevoli Fleres, Cristaldi, Abbate,

in data 16 ottobre 1992.

«Solidarietà alle popolazioni della Somalia» (365), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Grillo),

in data 16 ottobre 1992.

«Norme integrative della legge regionale 1 febbraio 1991, n. 8, concernente interventi per i sali alcalini» (366), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Errore),

in data 19 ottobre 1992.

«Norme per la disciplina ed il funzionamento del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo» (367), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Graziano) di concerto con l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Palillo),

in data 20 ottobre 1992.

«Valorizzazione e disciplina del volontariato nei servizi di interesse sociale» (368), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Grillo),

in data 20 ottobre 1992.

«Norme concernenti l'utilizzazione in opere e servizi socialmente utili di lavoratori che fruiscono di trattamenti straordinari di integrazione salariale, già dipendenti da aziende ubicate nelle aree di crisi della Regione» (369), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Errore),

in data 20 ottobre 1992.

«Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 1 agosto 1974, numero 31 e 27 dicembre 1978, numero 70 concernenti iniziative per il riequilibrio del patrimonio ittico mediante opere di ripopolamento» (370), dagli onorevoli Fleres, Spoto Puleo, D'Agostino,

in data 20 ottobre 1992.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti commissioni legislative.**

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle competenti Commissioni:

**«Affari Istituzionali» (I)**

«Disposizioni per le associazioni di volontariato nella Regione siciliana» (350), dagli onorevoli Silvestro, Gulino, Libertini, Capodicasa, Battaglia Giovanni, Consiglio, Crisafulli, La Porta, Montalbano, Speziale, Zacco,

in data 7 ottobre 1992 (parere VI Commissione).

«Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo» (354), dagli onorevoli Silvestro, Libertini, Capodicasa, Battaglia Giovanni, Consiglio, Crisafulli, Gulino, La Porta, Montalbano, Speziale, Zacco,

in data 7 ottobre 1992.

Trasmessi in data 7 ottobre 1992.

«Norme sul volontariato in Sicilia» (355), dall'onorevole D'Andrea,

in data 9 ottobre 1992 (parere VI Commissione).

Trasmesso in data 14 ottobre 1992.

**«Bilancio» (II).**

«Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992 — Assestamento» (353), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Mazzaglia),

in data 7 ottobre 1992 (parere Commissioni I, III, IV, V e VI),

trasmesso in data 7 ottobre 1992.

«Nuove norme in materia di bilancio della Regione siciliana» (363), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Mazzaglia),

in data 14 ottobre 1992,

trasmesso in data 15 ottobre 1992.

**«Ambiente e Territorio» (IV).**

«Nuove norme in materia di lavori pubblici e di forniture di beni e servizi, nonché modifiche ed integrazioni della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21» (361), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Magro) in data 12 ottobre 1992.

Trasmesso in data 15 ottobre 1992.

Parere Commissioni I e CEE.

**Conunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

**«Affari Istituzionali» (I).**

«Norme per il riconoscimento del gratuito patrocinio per l'assistenza legale ai soggetti socialmente tutelati e per l'erogazione da parte della Regione siciliana di apposite provvidenze in favore dei comuni che istituiscono tale servizio» (328), d'iniziativa parlamentare.

«Modifica della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, concernente disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale» (331), d'iniziativa parlamentare.

«Norme sulla disciplina del volontariato nella Regione siciliana» (334), d'iniziativa parlamentare.

Parere VI Commissione.

«Provvidenze in favore delle famiglie che hanno subito danni in conseguenza dell'attentato avvenuto in Palermo in data 19 luglio 1992» (335), d'iniziativa governativa.

«Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 21, concernente accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale negli enti locali» (337), d'iniziativa parlamentare.

Trasmessi in data 7 ottobre 1992.

**«Bilancio» (II).**

«Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1991» (333), d'iniziativa governativa.

Trasmesso in data 7 ottobre 1992.

**«Attività produttive» (III)**

«Norme per la produzione di qualità e istituzione dell'Agenzia per la promozione della qualità Sicilia» (314), d'iniziativa parlamentare. Parere Commissioni I e CEE.

«Interventi a favore delle imprese del settore della detergenza» (332), d'iniziativa parlamentare. Parere V Commissione.

Trasmessi in data 7 ottobre 1992.

«Norme relative agli enti economici regionali» (348), d'iniziativa governativa.

Trasmesso in data 5 ottobre 1992.

**«Ambiente e Territorio» (IV)**

«Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei procedimenti di pianificazione urbanistica e per la repressione dell'abusivismo edilizio» (324), d'iniziativa parlamentare. Parere I Commissione.

«Provvedimenti urgenti in favore dei centri storici delle zone soggette a rischio da sisma o da dissesto idrogeologico» (330), d'iniziativa parlamentare.

Trasmessi in data 7 ottobre 1992.

«Norme per la trasparenza e l'accelerazione delle procedure negli appalti di opere pubbliche in Sicilia» (345), d'iniziativa parlamentare.

presentato in data 5 ottobre 1992.

**«Servizi sociali e sanitari» (VI).**

«Interventi per agevolare i lavoratori turnisti e loro conviventi colpiti da invalidità grave» (338), d'iniziativa parlamentare.

Trasmesso in data 14 ottobre 1992.

Parere V Commissione.

**Comunicazione di richieste d<sup>e</sup> parere.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

**«Ambiente e territorio» (IV)**

Affidamento in gestione delle riserve naturali di cui al D.A. 970/91 di approvazione del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali (163),

pervenuta in data 24 settembre 1992.

Trasmessa in data 7 ottobre 1992.

**«Cultura, formazione e lavoro» (V).**

Attività musicali — Integrazione programma capitolo 38078 esercizio finanziario 1991. Legge regionale numero 44 del 1985 (164), pervenuta in data 9 ottobre 1992.

Trasmessa in data 14 ottobre 1992.

**«Servizi sociali e sanitari» (VI).**

USL numero 58 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (162),

pervenuta in data 24 settembre 1992.

Trasmessa in data 7 ottobre 1992.

**Comunicazione di pareri resi.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

**«Affari istituzionali» (I).**

Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa — Nomina componente del consiglio direttivo (150),

reso in data 23 settembre 1992.

Inviato in data 7 ottobre 1992.

**«Cultura, formazione e lavoro» (V)**

Legge regionale 5 marzo 1979, numero 16 — Provvedimenti in favore delle associazioni

culturali e ricreative operanti in Sicilia — Programma interventi esercizio finanziario 1992 (115).

Legge regionale 5 marzo 1979, numero 16, articolo 15 — Iniziative direttamente promosse — Capitolo 37971 — Esercizio finanziario 1991 — Modifica programma (n. 117).

Legge regionale 4 giugno 1980, numero 51, articoli 2 e 3 — Provvedimenti a favore delle scuole siciliane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa — Contributi anno scolastico 1991/92 (120),

resi in data 30 settembre 1992.

Inviati in data 7 ottobre 1992.

#### *«Servizi sociali e sanitari» (VI)*

USL numero 61 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (45).

USL numero 30 di Palagonia. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (73).

USL numero 11 di Agrigento. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (127).

USL numero 19 di Enna. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (129).

USL numero 9 di Bivona. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (130).

USL numero 35 di Catania. Autorizzazione al trasferimento di un posto di aiuto di chirurgia dal P.O. «Santa Marta e Villermosa», già assegnato alla clinica chirurgica, al servizio di accettazione sanitaria (136).

Università degli studi di Palermo. Piano utilizzo somma ex cap. 81502. Esercizio finanziario 1990 (142).

USL numero 20 di Agira. Lavori urgenti ed indifferibili per il poliambulatorio di Leon-

forte. Utilizzo somme ex legge regionale numero 8 del 1987. Delibera della Giunta regionale numero 159 del 1986 (147).

USL numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (148).

USL numero 39 di Bronte. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (149).

USL numero 34 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (154).

USL numero 7 di Sciacca. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (155).

Resi in data 23 settembre 1992.

Inviati in data 7 ottobre 1992.

#### **Comunicazione di apposizione di firma a un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 9 ottobre 1992 l'onorevole Alfredo Gurrieri ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 343: «Norme per il recupero e la utilizzazione ai fini sociali degli immobili acquisiti dai comuni ai sensi della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37 concernente norme per il controllo dell'attività urbanistica-edilizia».

#### **Comunicazione di ritiro di firma da un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 12 ottobre 1992 l'onorevole Cristaldi ha comunicato di volere ritirare la sua firma dal disegno di legge numero 344: «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: “Norme per il riconoscimento della patologicità della condizione di tossicodipendente e per la distribuzione sotto il controllo sanitario delle sostanze stupefacenti e psicotrope presso dispensari pubblici e farmacie”».

**Comunicazione relativa alla situazione di cassa della Regione siciliana al 30 giugno 1992.**

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 536 del 6 ottobre 1992, ha trasmesso la situazione di cassa della Regione siciliana al 30 giugno 1992.

Avverto che copia di detto documento è stata trasmessa alla Commissione Bilancio.

**Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.**

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato:

numero 242 del 2 marzo 1992: versamento da parte della CEE della somma di lire 1.053.279.493 in attuazione del R.CEE 724/75 e 219/84 per aiuti agli investimenti alle piccole e medie imprese;

numero 243 del 2 marzo 1992: versamento da parte della CEE della somma di lire 6.246.600.000 in attuazione del R.CEE 724/75 e 2618/80 per la realizzazione di elettrificazione di case rurali isolate con sistemi fotovoltaici;

numero 382 del 21 aprile 1992: versamento da parte della CEE della somma di lire 378.400.500 in attuazione del R.CEE 2052/88 per valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale;

numero 725 del 8 giugno 1992: versamento da parte del CIPE della somma di lire 10.000.000.000 in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64 per la realizzazione dell'insediamento artigianale attrezzato in territorio del comune di Giarre;

numero 899 del 3 luglio 1992: versamento da parte della CEE della somma di lire 3.000.000.000 in attuazione del R.CEE 2052/88 per il completamento di opere di urbanizzazione e strutture connesse nell'agglomerato industriale di Porto Empedocle nell'ambito dell'area di sviluppo industriale della provincia di Agrigento;

numero 1019 del 14 luglio 1992: versamento da parte della CEE della somma di lire 1.000.000.000 in attuazione del R.CEE 2052/88 per miglioramento e/o realizzazione di strutture universitarie del Programma operativo plurifondo della Sicilia;

numero 1021 del 14 luglio 1992: versamento da parte del CIPE della somma di lire 19.170.000.000 in attuazione della legge numero 752/86 per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

**Comunicazione di invio da parte della Presidenza della Regione del Piano regionale di sviluppo economico-sociale per il triennio 1992/94.**

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 2434 del 16 ottobre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 19 maggio 1988, numero 6, il Piano regionale di sviluppo economico-sociale 1992-1994.

Avverto che copia del documento sarà trasmessa alla Commissione Bilancio.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni per il periodo 8-16 ottobre 1992:

**«Affari Istituzionali» (I).**

— Assenze:

Riunione del 8 ottobre 1992: Pellegrino, Damaggio, Libertini, Lo Giudice Vincenzo.

Riunione del 9 ottobre 1992: Cristaldi, Pellegrino, Avellone, D'Agostino, Guarnera, Libertini.

Riunione del 14 ottobre 1992: Pellegrino, Damaggio.

Riunione del 16 ottobre 1992: D'Agostino, Damaggio, Granata, Guarnera, Libertini, Pellegrino.

## — Sostituzione:

Riunione del 8 ottobre 1992: Guarnera sostituito da Mele.

## «Bilancio» (II).

## — Assenze:

Riunione del 8 ottobre 1992: D'Andrea, Martino.

Riunione del 9 ottobre 1992: D'Andrea, Martino, Sciangula.

## — Sostituzione:

Riunione del 8 ottobre 1992: Capodicasa sostituito da Consiglio.

## «Servizi sociali e sanitari» (VI).

## — Assenze:

Riunione del 13 ottobre 1992: Drago Giuseppe, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Virga.

## — Sostituzione:

Riunione del 14 ottobre 1992: Galipò sostituito da Gurrieri.

## Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

## PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— a quali criteri di competenza territoriale e di conoscenza "de visu" del grave stato di malessere della sanità siciliana si sia ispirato l'Assessore al ramo nella nomina di un "veneto doc" a "consulente" per l'Assessorato di Piazza Ottavio Ziino;

— se sulla sua nomina abbia influito o meno il suo passato di senatore democristiano;

— se il nuovo "consulente-taumaturgo" appartenga o meno alla stessa corrente democristiana dell'Assessore per la sanità;

— se il contratto di consulente, in attesa della pensione di senatore, sia da considerare o meno il primo passo di una lunga e luminosa carriera in seno alla Regione siciliana;

— se sulla scelta abbia influito il fatto che il su lodato personaggio annoveri tra "i suoi migliori amici" (come dichiarato alla stampa) diversi "primari siciliani";

— se, con "task force" o meno al fianco, competa ad un "consulente" (come avrebbe dichiarato l'Assessore competente) "affrontare la revisione del piano sanitario regionale, gli organici, la ristrutturazione dell'Assessorato, il piano ospedaliero e quello sanitario", oppure tale somma di funzioni non sia riconducibile alle indicazioni ed alle valutazioni, in sedi istituzionali apposite, delle forze politiche e sociali operanti nell'Isola;

— se il Governo della Regione, nell'attuale situazione ottimale delle finanze siciliane e di grande rilancio della sua potenzialità produttiva, ritenga, vuoi nel comparto sanità, vuoi ad ogni altro livello, di dovere incentivare ulteriormente questi "viaggi della speranza" al contrario, puntando tutto su una nuova colonizzazione dell'Isola volta a privilegiare "l'esperienza" del Nord ove, tra l'altro, l'avanzata elettorale delle Leghe sta lasciando disoccupati tanti augusti personaggi che non hanno esitazione a transitare dagli scanni di Palazzo Madama alle poltroncine di Piazza Ottavio Ziino;

— se il Governo della Regione sia nelle condizioni di appurare che per tale "consulenza" non esistevano e non esistono adeguate competenze e professionalità nell'ambito siciliano» (984). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

VIRGA - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— le marinerie di Mazara, Marsala, Trapani e Sciacca nei giorni scorsi, hanno intra-

preso uno sciopero della fame per sensibilizzare l'opinione pubblica sui propri gravi problemi;

— una iniqua applicazione della legge regionale numero 26 del 1987 e l'interruzione dell'erogazione dei contributi previsti per il fermo biologico, a seguito dell'impugnativa comunitaria, hanno determinato una situazione di quasi totale paralisi e crisi delle attività legate alla pesca, con il conseguente calo occupazionale nel settore;

— da parte delle marinerie interessate sono state presentate alcune proposte che, in due anni, potrebbero portare il settore della pesca regionale ad una pressoché totale autosufficienza;

— in particolare, è stato proposto:

*a)* l'aumento dell'incentivo sulla demolizione dei vecchi natanti, portandolo a lire 7 milioni per tonnellata di stazza lorda, con disponibilità immediata del finanziamento al momento della demolizione;

*b)* la costituzione di un contributo pari al 55 per cento dell'importo per l'ammodernamento dei pescherecci;

*c)* la istituzione di un credito peschereccio agevolato fino a lire 500 milioni;

*d)* l'effettuazione del fermo biologico contemporaneamente ai paesi del Nord-Africa;

*e)* la creazione di un mercato ittico al Comune di Mazara;

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere nei confronti del Governo nazionale, affinché siano avviate le procedure inerenti il fermo biologico internazionale (fondamentale per il ripopolamento dei nostri mari);

— quali iniziative intenda mettere in atto per avviare un programma di riorganizzazione della pesca nell'Isola che favorisca l'ammodernamento della flotta peschereccia;

— come intende coniugare il rilancio della pesca, attività economica fondamentale in una

Regione come la nostra, con il rispetto dell'ambiente marino» (986).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, premesso che la "Nova S.p.A.", società costituita nel 1992 tra "Gepi" e Regione Sicilia per il reimpiego di circa mille cassintegrati, si appresta, come riportato dalla stampa, a dar vita ad una nuova società, la "Officine Meccaniche DM-Sud S.r.l." con sede in Milazzo (ME) e che per l'avvio delle attività sono previsti investimenti pari ad undici miliardi;

per sapere:

— in base a quali criteri e con quali forme si è pervenuti alla nomina del Presidente dell'Azienda nella persona d'un componente del Consiglio d'Amministrazione della Gepi;

— in quale specifico settore e con quali sbocchi di mercato intende avviarsi l'attività della nuova azienda;

— sulla base di quali valutazioni sia stata decisa la dislocazione della nuova società;

— quali possano essere orientativamente i posti di lavoro che, con la nuova azienda, si rendono disponibili e con quali qualifiche;

— se il Governo della Regione sia in grado di delineare le strategie e le tattiche d'intervento della Gepi nel contesto della difficile situazione produttiva e sociale della Sicilia, anche e soprattutto per accettare l'obiettiva resa produttiva e la positiva refluenza sociale degli interventi e degli investimenti effettuati» (990).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— i lavoratori dell'"Italkali" sono stati posti in cassa integrazione guadagni una parte a partire da luglio di quest'anno, altre centinaia fin dal gennaio del 1991, dopo un precedente periodo di cassa integrazione guadagni ordinaria;

— inoltre, che il Governo regionale e per esso l'ex Assessore per l'industria ha più volte reiterato l'impegno al mantenimento degli accordi sottoscritti nel giugno del 1991 dal Governo Nicolosi, nel quale fra l'altro era previsto il recupero salariale dei lavoratori posti in cassa integrazione e la ripresa produttiva dell'intero comparto;

considerato che:

— a tutt'oggi gli impegni sottoscritti sono stati disattesi sia per la parte riguardante il recupero salariale sia per la parte inherente la ripresa dell'attività produttiva dell'intero settore di Pasquasia, Campofranco - Casteltermini, Realmonte, Racalmuto, Petralia;

— altresì, che la mancata ripresa dell'attività produttiva oltre ad un aggravio economico rischia di aprire conflitti sociali e tensioni;

— infine, che diventa colpevole ogni ritardo del Governo regionale nel mettere ordine e definire l'intera questione;

per sapere se non ritengano urgente un incontro con le organizzazioni sindacali e l'«Italkali» per la verifica degli accordi sottoscritti in riferimento alla ripresa dell'attività produttiva dell'intero comparto, al fine di dare tranquillità a centinaia di lavoratori» (991).

SPEZIALE - CAPODICASA - CONSIGLIO - MONTALBANO - CRISAFULLI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria, all'Assessore per l'artigianato, la cooperazione e la pesca, premesso che, dopo contatti iniziali tra l'ESPI e cinque Consorzi artigiani della provincia di Enna per l'acquisizione del complesso industriale «ex stabilimento Lamberti» (messo in liquidazione dall'ESPI stesso), si era addivenuto ad una intesa tra gli stessi soggetti per il passaggio di proprietà sulla base di una offerta di un miliardo e seicentoventicinque milioni di lire, e che detto accordo vedeva il parere favorevole di tutte le forze firmatarie del documento, nonché la garanzia economica da parte dell'ente Provincia attraverso l'espressione dei suoi massimi rappresentanti;

considerato che, sulla base dell'analisi dello stato economico della provincia ennese, dei suoi vari comparti produttivi, e fra questi, di quello dell'artigianato, che pur rappresentando tanta parte del tessuto economico con oltre tremila imprese, si vede negata la possibilità concreta di rafforzamento e sviluppo per l'assenza di quelle strutture ed infrastrutture di sostegno alla piccola e media impresa, come le aree attrezzate ed i centri di servizi;

— constatato, altresì, che i cinque consorzi artigiani (che dispongono peraltro di cespiti costituiti da 134 mila mq. di terreno, 64 mila mq. di cava, 9 mila duecento mq di capannoni, 740 mq. di uffici ed alloggi) destinerebbero l'area acquisita all'insediamento di laboratori artigiani, servizi di incubazione per nuove aziende, servizi di gestione a tecnologia avanzata, servizi di penetrazione e comunicazione commerciale, nonché alla creazione di una esposizione permanente della produzione delle proprie aziende associate;

ritenuto che l'acquisto e la trasformazione degli opifici da parte dei consorzi artigiani (che associano centinaia di piccole imprese della produzione e dei servizi) rappresenterebbe sicuramente una grande occasione di sviluppo del comparto artigiano e di tutta l'economia provinciale, ma anche un'inversione di tendenza di un comparto e di un'economia che non vuole essere assistita ma vuole scommettere sul proprio futuro, partendo dal proprio territorio, dalle sue risorse e dal governo di esse;

constatato, invece, che l'accordo tra l'ESPI e i cinque consorzi artigiani della provincia di Enna è stato rescisso dall'ESPI per un cavillo burocratico e che l'ex area Lamberti sarebbe stata ceduta ad imprese private, molto probabilmente meno orientate allo sviluppo economico complessivo ed organico del territorio, addirittura ad un prezzo di 1 miliardo e 450 milioni di lire, inferiore a quello stabilito inizialmente tra le precedenti parti interessate;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere urgentemente perché sia fatta chiarezza sulla vicenda e siano tutelate dal punto di vista della legittimità delle procedure, nonché dal punto di vista politico, le aspettative

dei consorzi artigiani, ma soprattutto dell'opinione pubblica locale che vede nell'iniziativa degli stessi consorzi un'importante occasione di sviluppo e di crescita economica e sociale» (992).

CRISAFULLI - BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO - MONTALBANO - SPEZIALE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che con la legge regionale 1 febbraio 1991, numero 8, articolo 5, il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano veniva incrementato di lire 55.000 milioni per l'anno 1992 per far fronte alla situazione debitoria dell'Ente nei confronti delle società collegate, e che nel piano di ripartizione delle somme 10.000 milioni sono stati destinati ai lavoratori dell'Ente mentre, in agosto, 45 miliardi sarebbero stati trasferiti all'«Italkali»;

atteso che viva tensione sociale si è sviluppata nei posti di lavoro per il mancato pagamento ai dipendenti dell'Italkali di tre mesi di stipendio;

per sapere:

— per quali motivi l'Italkali, per tre mesi, non ha potuto pagare lo stipendio ai lavoratori dipendenti;

— se il Governo della Regione sia in grado di dar notizia sull'impiego che l'«Italkali» avrebbe dato ai 45 miliardi ricevuti in agosto dall'Assessorato competente» (993).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— numerosi Comuni dell'Isola hanno predisposto o stanno predisponendo i rispettivi piani regolatori generali, anche avvalendosi della consulenza e/o della collaborazione di tecnici esterni;

— in tale tipo di provvedimenti si sono riscontrate nel passato, anche recente, situazioni di palese irregolarità che hanno dato origine a speculazioni di varia natura, gran parte

delle quali sotto l'attenta regia della criminalità organizzata;

— le citate violazioni sono state oggetto di clamorosi scandali anche in grosse città dell'Isola;

per sapere:

— se non ritenga opportuno sottoporre ad un rigoroso controllo ispettivo gli atti istruttori riguardanti la predisposizione dei Piani regolatori generali e dei successivi provvedimenti ad essi collegati, al fine di intercettare ed impedire eventuali anomalie;

— se non ritenga opportuno disporre con apposita circolare particolari e più trasparenti procedure in materia, anche con l'ausilio di esperti in grado di suggerire gli opportuni accorgimenti utili al raggiungimento dell'obiettivo in questione;

— se non ritenga infine necessario predisporre approfondite indagini circa i terreni e le proprietà immobiliari ricadenti nelle aree oggetto di modifica di destinazione, al fine di smascherare eventuali speculazioni o impedirne persino il concepimento» (995).

FLERES.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 964 del 1977 veniva prevista una Divisione di medicina ed astanteria con 50 posti letto per l'ospedale «Ingrassia» di Palermo;

— mentre la divisione di medicina veniva attivata nel 1980, non accadeva lo stesso per l'astanteria; solo nel febbraio di quest'anno l'Ufficio di direzione, con propria determinazione, destinava all'astanteria i locali posti a fianco del padiglione di neuropsichiatria infantile di via La Loggia, dando contemporaneamente al Capo servizio medicina ospedaliera l'incarico di attivare tale servizio; ciò anche al fine di potenziare il servizio sanitario pubblico fornito dall'Ospedale «Ingrassia», anche alla luce dell'ingente spesa che la U.S.L. numero 59 di Palermo affronta per la ospedalizzazione privata (la cui necessità va di pari passo

XI LEGISLATURA

86<sup>a</sup> SEDUTA

21 OTTOBRE 1992

con l'esiguità dei posti letto disponibili presso la struttura pubblica);

— l'Ispettorato della sanità, mai interessatosi del problema dell'astanteria dell'ospedale "Ingrassia", mentre tra il decreto istitutivo e l'effettiva istituzione si accumulavano quasi 15 anni di ritardo, si è subito attivato per far rilevare alcune presunte carenze relative all'idoneità della sistemazione adottata, rivelatesi in realtà inconsistenti anche perché lo stesso Ufficio di direzione sta provvedendo a superare alcuni problemi pratici di personale che si frapponevano alla definitiva sistemazione del servizio nei locali ad esso assegnati;

— a questo intervento dell'Ispettorato facevano immediatamente seguito una disposizione dell'Assessore regionale in carica e quindi una determinazione dello stesso ufficio di direzione che procedeva alla sospensione del servizio, privando quindi la struttura pubblica di posti letto preziosi;

per sapere:

— se non ritenga di dover ritirare la disposizione assessoriale tesa alla chiusura del servizio di astanteria istituito presso l'ospedale "Ingrassia" e già previsto da un decreto assessoriale del 1977, evitando così che tale struttura ospedaliera venga posta davanti alla necessità di incrementare le spese per l'ospedalizzazione privata;

— come pensi di affrontare il problema della definitiva istituzione dell'astanteria presso l'ospedale "Ingrassia" di Palermo» (997).

PIRO - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria:

per conoscere se nell'ambito delle iniziative del Governo della Regione relative alla sospensione degli enti economici regionali sia stata approfondita la specificità dell'Azienda asfalti siciliani (AZASI);

tale ente non si trova affatto nelle condizioni economiche catastrofiche che caratterizzano altri enti. Al contrario, l'AZASI riesce a non gravare sul bilancio della Regione ri-

scendo ad operare con i profitti delle società nelle quali ha partecipazione;

ma a prescindere da considerazioni aziendalistiche, che comunque portano ad una valutazione positiva dell'AZASI, va ricordata che la creazione della stessa ha rappresentato una risposta politica della Regione alle esigenze della Provincia di Ragusa, lontana dai centri decisionali della vita regionale e perciò rispondente all'esigenza di eliminare o quanto meno ridurre la marginalità che da sempre ne caratterizza il territorio;

i processi di ristrutturazione avviati dalla Azasi fanno prevedere lo sviluppo di ulteriori iniziative produttive per la Provincia di Ragusa che possono dare una concreta positiva prospettiva a questa provincia e che altrimenti verrebbero penalizzate, e però nel caso specifico appare del tutto fuori luogo parlare per l'AZASI di ente mangiasoldi;

si chiede, inoltre, al Governo se sia informato che sarebbe avviata una trattativa per la vendita a privati del pacchetto azionario (50 per cento) dell'Insicem di proprietà dell'Enichem;

come è ben noto l'Insicem, che opera nel settore cementiero ed occupa oltre 300 dipendenti, costituisce simbolo di efficiente collaborazione tra partecipazioni statali e regionali, proprietari ciascuno del 50 per cento del pacchetto azionario. Tale società inoltre costituisce, senza tema di smentita, esempio di sana e corretta amministrazione che permette di realizzare utili annuali per circa 8 miliardi;

né va sotaciuto come l'acquisto del 50 per cento dello stabilimento di Ragusa da parte della Regione ha rappresentato un ottimo investimento, se si tiene conto che nel corso degli ultimi 5 anni il capitale impiegato si è quasi quintuplicato;

se rispondente a vero, tale vendita a privati della partecipazione Enichem sarebbe gravida di pericoli per la industria cementiera e non cementiera in Sicilia in quanto: a) accentuerrebbe il processo di fuga delle partecipazioni statali dalla nostra Regione con ricadute anche nell'indotto; b) lascerebbe solamente a privati un settore strategico per lo sviluppo della Re-

gione; c) sarebbe gravida di pericoli per il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore cementiero nella provincia di Ragusa;

infatti sembra ben prevedibile che dei privati possano avere interesse a procedere alla ristrutturazione del settore e dismettere l'attività di uno dei cementifici di Ragusa o Pozzallo con immancabile grave ulteriore caduta dei livelli occupazionali in provincia di Ragusa;

tale privatizzazione della quota dell'Insicem di proprietà dell'Enichem è ulteriormente in giustificata alla luce dell'ottimo stato di salute della società più sopra evidenziata;

si chiede al Governo di conoscere quali iniziative intenda intraprendere per evitare il pericolo di vendita a privati del pacchetto azionario dell'Enichem all'interno dell'Insicem e in subordine se non intenda esercitare il diritto di prelazione anche al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali di un settore sano, suscettibile di ulteriore espansione e che dà utili alla Regione» (998).

BORROMETI - BATTAGLIA GIOVANNI - GURRIERI - DRAGO GIUSEPPE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che ormai è ben noto l'annoso problema del 4 per cento non ancora applicato ai pensionati regionali, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale numero 41 del 1985;

considerata la piena legittimità di detto aumento, ampiamente ribadita da numerose decisioni giurisdizionali della Corte dei conti;

considerato, inoltre, che nella seduta numero 48 del 4 marzo 1992 è stato approvato dall'Assemblea regionale siciliana l'ordine del giorno numero 86 che impegnava il Governo ad adottare tutte le iniziative per la pronta applicazione a favore di tutti i dipendenti in quiescenza dei benefici di cui alla legge regionale numero 41 del 1985;

rilevato, infine, il notevole danno economico per l'erario della Regione derivante dalla rivalutazione monetaria nonché degli interessi per ritardato pagamento;

per sapere quali determinazioni si intendano assumere per porre fine tempestivamente al pesante contenzioso sulla materia» (999).

LOMBARDO SALVATORE.

«All'Assessore per il lavoro, premesso che la graduatoria generale ex articolo 16 della legge numero 56 del 1987, relativa all'anno 1990, ha dato luogo a una quantità di contestazioni da parte di tanti disoccupati iscritti nelle liste, i quali hanno lamentato illegittime esclusioni e la mancata corrispondenza tra le qualifiche realmente possedute e quelle assegnate;

considerato che la nuova graduatoria, relativa al 1991, appena pubblicata, ha già fatto registrare numerosi malcontenti;

per sapere:

— quale sia il numero dei ricorsi che si riferiscono alla graduatoria 1990 e alla graduatoria 1991 e quanti di essi siano stati accolti;

— se le disfunzioni che si verificano puntualmente ad oggi pubblicazione, dipendano dalla imperizia del Consorzio Si.Ba.Cre. che pre-dispone le graduatorie stesse, oppure siano da addebitare all'Ufficio di collocamer o che provvede alla trasmissione dei documenti e delle certificazioni;

— quali provvedimenti intenda assumere in caso di accertate negligenze da parte dei responsabili;

— se non ritenga di affidare al C.E.D. o ad altro gruppo adeguatamente attrezzato dello stesso Assessorato, la gestione delle anzidette graduatorie eliminando inutili passaggi;

— se non ritenga doveroso consentire direttamente al disoccupato la consultazione della graduatoria invece che (come attualmente succede) demandare al personale addetto i meccanismi di consultazione presso i centri di visione;

— se trova applicazione il sistema Sedoc per la classificazione e l'attribuzione delle qualifiche, considerato che per mansioni similari o uguali (assistente socio-sanitario, ausiliario socio-sanitario, ecc.) lavoratori che hanno svol-

to la stessa attività lavorativa si trovano in posizioni o elenchi differenziati, in graduatoria generale;

— se non ritenga utile ai fini conoscitivi pubblicare la graduatoria suddivisa per qualifiche;

— se non ritenga utile ripristinare il modello-ricevuta, comprovante l'avvenuta presentazione dei mod.c / iscrizione o c / variazione e relative documentazioni onde eliminare una parte delle contestazioni e dei ricorsi» (1000).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con interpellanza presentata l'11 agosto 1992 i sottoscritti deputati rappresentano che il Sindaco del Comune di Forza d'Agrò (Messina) e i componenti della Giunta municipale erano stati rinviati a giudizio, in concorso con il legale rappresentante della ditta "Italtecnica", per rispondere del reato di abuso in atti d'ufficio;

— l'udienza relativa a tale procedimento è stata fissata, dinanzi al Tribunale di Messina, per il 10 dicembre 1992;

— nel procedimento penale di cui sopra, il Comune è stato citato quale parte lesa, ma di ciò non è stata data comunicazione al Consiglio;

per sapere:

— se non ritengano di dover nominare un commissario ad acta per la costituzione di parte civile del Comune di Forza d'Agrò nel procedimento a carico del Sindaco e dei componenti la Giunta comunale;

— se non ritengano che vi siano gli elementi per avviare le procedure previste dall'articolo 24 della legge regionale numero 48 del 1991 e se non ritengano di doversi adoperare affinché si proceda all'immediata sospensione del sindaco e della Giunta comunale di Forza d'Agrò» (1003). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— al confine del quartiere Borgo Nuovo di Palermo si trova il canale "Borsellino" che serve per convogliare le acque piovane provenienti da Bellolampo verso il mare;

— tale canale si trova in parte sotterraneo, tranne che in un breve tratto a cielo aperto;

— negli ultimi mesi, nel canale vengono convogliate le acque nere provenienti dai fabbricati che si trovano a monte di Borgo Nuovo;

— tali scarichi, aggiunti alle immondizie ed a numerose carcasse di auto, tracimano spesso dal canale nel tratto a cielo aperto, creando condizioni igieniche gravi e pericolose e arrecando notevole fastidio agli abitanti dei fabbricati prossimi al canale;

— i condomini di tali stabili si sono rivolti numerose volte a tutte le autorità competenti per sollecitare un intervento risolutivo della situazione, senza mai ottenere risposta di alcun tipo;

per sapere:

— se non ritengano che si debba provvedere al completo interramento del canale stesso;

— quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili dell'uso abusivo del canale per le acque nere;

— come giudichino il comportamento del comune di Palermo, che nonostante sia stato sollecitato, non ha ritenuto di dover intervenire» (1006).

MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la USL numero 3 di Marsala-Petrosino ha affidato alla società "Medinform" la gestione del servizio informatico, la gestione del rilevamento automatico delle presenze del personale, del centro accettazione assistenza di base e del magazzino farmacia ospedaliera;

— il rapporto tra la USL numero 3 e la società "Medinform" per il servizio informatico ha avuto inizio con un appalto concorso per la durata di un anno, con scadenza 6 giugno 1990;

— tale rapporto è continuato sino al 30 settembre 1992 con svariate proroghe integrate da numerose delibere (tutte basate sulla trattativa privata) per l'ampliamento del servizio e per un corso di formazione professionale per i dipendenti della USL;

per sapere:

— se non ritenga di dover disporre un'indagine amministrativa tendente ad accertare la regolarità delle numerose proroghe, la legittimità della delibera per l'ampliamento del servizio e delle relative proroghe, la congruità dei corrispettivi e la regolarità, congruità ed efficacia del corso di formazione;

— se risultò vero che la "Medinform" dà in locazione i propri macchinari alla USL numero 3 e si avvale anche di personale dipendente dalla medesima USL;

— se vi era effettiva necessità di concedere in appalto a terzi i suddetti servizi, considerato che fino al 1988 essi erano svolti gratuitamente dalla USL numero 58 di Palermo;

— se la USL numero 3 non abbia già approntato o adottato atti deliberativi per la prosecuzione del servizio informatico» (1007).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— secondo quanto riportato dalla stampa nei giorni scorsi, il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Caltanissetta avrebbe accertato che l'acquedotto di Mazzarino è inquinato da nitriti derivanti dalla presenza di sostanze organiche;

— a seguito di tale rilevamento il responsabile dell'Ufficio di igiene della USL numero 17 ha vietato l'uso dell'acqua proveniente dall'acquedotto per usi potabili, invitando le autorità ad istituire un servizio di autobotti;

per sapere:

— quali iniziative ritengano di dover adottare per fare prontamente fronte all'emergenza idrica di Mazzarino;

— se non ritengano di doversi adoperare affinché siano accertate le cause dell'inquinamento e quali provvedimenti ritengano di dover adottare nei confronti dei responsabili» (1011).

PIRO - MELE - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la USL numero 4 ha indetto un concorso per l'ammissione ad un corso per fisioterapisti e che in data 12 ottobre 1992 si sono effettuate le prime prove selettive tramite quiz;

per sapere:

— se il Governo della Regione sia venuto a conoscenza di quanto s'è verificato nel corso delle suddette prove, che avrebbero dovuto aver inizio alle ore 8 e che invece sono cominciate alle ore 21 in quanto sarebbero emerse irregolarità circa i quiz con buste che, al mattino, non risultavano regolarmente sigillate;

— se venga considerata regolare la procedura del rinvio dell'inizio della prova di ben 13 ore, probabilmente per elaborare nuovi quiz;

— se il Governo della Regione sia stato o meno informato della ammissione alle prove di cittadini che non hanno mai presentato domanda di partecipazione al concorso e che, inspiegabilmente, si sono visti consegnare, senza alcun accertamento d'identità, i modelli-quiz che qualcuno dei partecipanti ha ritenuto utile non riconsegnare senza che alcuno si sia preoccupato di verificare le rispondenze delle buste consegnate ai concorrenti con quelle restituite a prova ultimata;

— se il Governo della Regione non ritenga di dover immediatamente disporre l'annullamento del sopracitato concorso, e di chiedere l'intervento dell'Autorità giudiziaria al fine di accertare la quantità e la "qualità" dei reati consumati nel corso di tutta la procedura del

XI LEGISLATURA

86<sup>a</sup> SEDUTA

21 OTTOBRE 1992

summenzionato "concorso"» (1014). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se corrisponda a verità che dal 1° maggio 1992 i contratti di vigilanza armata per la tutela dei musei e dei siti archeologici siciliani sono sospesi;

— se non ritenga che la mancata tutela delle zone archeologiche e dei musei sia in contrasto con uno dei fondamentali compiti istituzionali dell'Amministrazione dei beni culturali e ambientali e pubblica istruzione;

— quali provvedimenti sostitutivi siano stati adottati, attesa la grandissima rilevanza del patrimonio storico-artistico-monumentale della Regione siciliana, e l'approssimarsi in campo europeo della libera circolazione delle merci, cui i beni culturali sono assimilati;

— se, nell'adottare il provvedimento di sospensione, sia stata considerata l'enorme valenza del suddetto patrimonio in relazione alla potenzialità di sviluppo della nostra Isola, essendo i beni culturali una, se non la sola, risorsa economica di risonanza europea e mondiale di cui dispone la Sicilia;

— se, alla base del provvedimento di sospensione, vi siano state cause di natura finanziaria, e se sia stata sottoposta alla Giunta di governo la richiesta di provvedere al reperimento dei fondi necessari;

— se non ritenga che occorra provvedere in via urgente al ripristino delle condizioni minime di sicurezza per i musei e le zone archeologiche, chiedendo l'intervento dell'esercito». (1015).

LOMBARDO SALVATORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con l'interrogazione numero 784 del 16 giugno scorso gli scriventi portavano alla loro conoscenza la situazione processuale di Mario Iraci Sareri, all'epoca sindaco di Capizzi ed

in atto consigliere comunale dello stesso comune, e che tale interrogazione non ha ancora avuto risposta;

— l'Iraci Sareri risulta essere sottoposto a numerosi rinvii a giudizio per reati contro la pubblica Amministrazione;

— tra le irregolarità dell'Amministrazione comunale di Capizzi è da annoverare il fatto che la commissione edilizia non rilascia concessioni dal 4 novembre 1991 e che, successivamente a tale data, è stata convocata numerose volte (7), tutte andate a vuoto per mancanza di numero legale;

per sapere se non ritengano di intervenire tempestivamente per verificare quanto in premessa e per porre in essere tutti gli atti di loro competenza per il ristabilimento della legalità». (1016).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il corpo avanzato del porto di Pozzallo ha modificato il regime delle correnti del mare antistante la costa di Ispica che si sviluppa per circa 15 chilometri da S. Maria del Focallo alla zona della Marza;

— da due anni si assiste al progressivo avanzamento del mare a danno della spiaggia, col risultato che in certi punti questa è completamente scomparsa e il mare lambisce la strada provinciale Pozzallo-Marza; lungo tutto il litorale la spiaggia è notevolmente ridotta;

— l'azione erosiva del mare sta inoltre minacciando la parte rocciosa di Punta Ciriga e Punta Castellazzo, dove il mare ha scavato vere e proprie grotte che, prima o dopo, indeboliscono la parte sovrastante;

— il fenomeno sta infine avendo ripercussioni sull'Isola dei Porri, a circa 5 miglia dalla costa, riserva naturale nella quale è di recente venuta alla luce una necropoli, destinata così a scomparire a causa dell'erosione;

— esiste un progetto per la difesa della costa nel tratto del litorale fra Punta Ciriga e Punta Castellazzo, redatto dal Genio civile opere marittime che ha superato l'esame del C.T.A.R ed è stato finanziato dall'Assessorato per i lavori pubblici nel 1987;

— tale progetto, a quanto è dato sapere, consiste nella posa di blocchi di cemento lungo la costa, operazione frutto di una concezione superata, che ha già rivelato essere controproducente in numerose occasioni e che nel caso in oggetto rischierebbe di avere effetti disastrosi;

per sapere:

— quali provvedimenti intendano assumere per la salvaguardia del litorale sabbioso di Ispica, delle rocche di Punta Ciriga e di Punta Castellazzo, dell'isola dei Porri e del relativo patrimonio archeologico, minacciati dai processi erosivi conseguenti alle modifiche al regime delle maree provocate dalle strutture del porto Pozzallo;

— a quale stadio dell'*iter* attuativo sia giunto il progetto per la "difesa della costa" fra Punta Ciriga e Punta Castellazzo, se tale progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale e se non ritengono debba essere totalmente rivisto anche alla luce delle mutate condizioni delle maree e dei litorali» (1018).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da parte dell'Associazione regionale Istituti P.I.A. vengono evidenziate numerose inadempienze di codesto Assessorato, sia in ordine al riconoscimento legale di alcuni istituti, sia per quanto riguarda l'erronea interpretazione di norme di legge;

considerato, in particolare, che con circolare numero 76 del 27 novembre 1990 codesto Assessorato affermava che i diplomi di qualifica di ottico e di odontotecnico avevano solo un valore "culturale", e che tale interpretazione è stata smentita dal Ministero della pubblica istruzione che, interpellato al riguardo, in data 12 marzo 1992 ha, fra l'altro, asserito

che i suddetti diplomi abilitano "all'esercizio della professione";

rilevato che, nonostante ciò, codesto Assessorato non ha ancora revocato la citata circolare numero 76 del 27 novembre 1990;

rilevato, altresì, che numerosi e gravi ritardi ed omissioni di atti amministrativi concernenti i provvedimenti di legalizzazione e parificazione di istituti e centri di educazione professionale hanno provocato ingenti danni non solo in termini economici, ma anche in relazione a centinaia di posti di lavoro perduti;

ritenuto che un siffatto comportamento pregiudichi gravemente l'immagine della Regione siciliana e che proclama principi di efficienza, di trasparenza e di tempestività dell'azione amministrativa che regolarmente disattende;

per sapere:

— se intenda porre urgenti rimedi al fine di evitare gli inconvenienti lamentati;

— se le omissioni, i ritardi e le insufficienze sopra indicate derivino dalla volontà politica di misconoscere le istituzioni scolastiche non statali, o da incapacità e negligenza degli operatori burocratici del settore e, in quest'ultimo caso, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per normalizzare l'attività dell'Assessorato» (1019). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— con la legge regionale 5 dicembre 1991 numero 46 sono state emanate: "Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana";

— con la predetta legge regionale alla Giunta regionale è stato affidato l'esercizio del controllo di merito sugli atti delle unità sanitarie locali nei casi e nei limiti previsti dalla legge 4 aprile 1991, numero 111;

— il comma 5 dell'articolo 1 della citata legge regionale numero 46 del 1991 prevede, per l'esercizio dei compiti istruttori, in ordine agli atti delle UU.SS.LL. da sottoporre al controllo della Giunta regionale, l'assegnazione all'Assessorato regionale della sanità di 20 funzionari (dieci della carriera dirigenziale e dieci della carriera di concetto) tratti dai ruoli dell'Amministrazione regionale e/o in posizione di comando, dai ruoli delle unità sanitarie locali;

per sapere:

— se il predetto personale sia stato interamente assegnato;

— quanto personale sia stato tratto dai ruoli dell'Amministrazione regionale e quanto, in posizione di comando, dai ruoli delle unità sanitarie locali;

— se il personale assegnato è in possesso dei requisiti previsti dalla legge, nonché di adeguata professionalità desumibile da consolidata esperienza di lavoro maturata per le materie da istruire per il successivo controllo della Giunta regionale;

— se risponda al vero che del personale come sopra assegnato presta servizio presso diversi gruppi di lavoro di una Direzione regionale, per compiti diversi da quelli previsti ed in difformità della legge regionale numero 46 del 1991» (1020).

BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO -  
CRISAFULLI - SILVESTRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se sia reale il pericolo che corrono il "Banco di Sicilia" e la "Cassa Centrale di Risparmio" di recuperare poca cosa della grande massa dei "residui" della gestione "SOGESI S.p.A.";

— se risponda al vero il fatto che tale rischio esiste per scelte tecniche di favore per l'attuale esattore "Serit Montepaschi", operante dalla Direzione Regionale "bilancio e finanze", e in particolare il fatto che la "Serit Montepaschi" non è stata obbligata a riversare, en-

tro un certo termine, quello che le banche siciliane avevano anticipato pur non avendo riscosso, in virtù dell'obbligo del non riscosso per riscosso;

— se sia vero che la disparità di trattamento a beneficio della "Serit Montepaschi" deriva da un ritardo nella compilazione degli elenchi dei "residui" da imputare alla "Sogesi S.p.A.", e in che rapporto stia tutto questo con il fatto che la "SOGESI S.p.A.", per consentire la regolare prosecuzione del servizio di riscossione, aveva ceduto alla "Serit Montepaschi" personale, attrezzi, informatiche e non, con esclusiva disponibilità di fruizione;

— quali iniziative si intendano intraprendere per accettare la verità dei fatti, per pervenire ad una definitiva ed accettabile risoluzione del problema esattorie in Sicilia e per tutelare gli interessi della Regione» (1021).

SILVESTRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— nel 1990 sono stati acquistati per nove miliardi e mezzo i lettori ottici da affidare alle UU.SS.LL. capofila per il controllo contabile delle ricette mediche;

— i lettori ottici sono stati installati presso le UU.SS.LL già nell'ottobre 1991;

— per i primi sei mesi sono stati gestiti dalla ditta "Elsag" per la somma di miliardi 2,2 senza ottenere e produrre nessun risultato visto che le UU.SS.LL. non hanno fornito il personale da adibire alla terza fase di controllo, quella della congruità contabile, personale che per tutta la Sicilia ammontava a 22 persone;

— la spesa farmaceutica non è più controllata dal 1987, e che, come è noto, essa continua a crescere in modo abnorme e che per questo anno viaggia verso lo sfondamento dei 1.990 miliardi;

— le UU.SS.LL. capofila da più di un anno avrebbero dovuto gestire, vista anche la centralizzazione dei pagamenti, autonomamente tali sistemi di controllo;

— le UU.SS.LL. capofila si trovano in una situazione di esubero di personale non sanita-

rio dovuto all'accorpamento delle sedi provinciali degli ex enti assistenziali;

— malgrado sia previsto dall'accordo di convenzione con i farmacisti che questi debbano essere pagati alla presentazione delle ricette mediche, le UU.SS.LL. liquidano i pagamenti sulla semplice dichiarazione dei farmacisti, senza però nessuna, di fatto, verifica contabile delle ricette mediche;

— nel ciclo dei pagamenti delle ricette mediche, così come sempre più spesso viene denunciato dalla stampa, vengono immesse ricette e fustelli provenienti da furti;

— dalla stampa si è appreso che tre commissari ad acta sono stati inviati presso le UU.SS.LL. e che queste non hanno ancora fornito il personale, il che fa supporre che vi siano grosse resistenze per l'avvio del sistema di controllo;

per sapere:

— quali siano i motivi per i quali i lettori ottici non vengono attivati a pieno titolo nel controllo della spesa farmaceutica;

— se non ritenga di avviare le opportune e necessarie indagini ispettive per accettare le responsabilità dei ritardi e delle eventuali irregolarità;

— se non ritenga opportuno verificare se l'avvenuto pagamento da parte delle UU.SS.LL. senza nessun controllo possa aver arrecato danni patrimoniali e conseguentemente chiedere alla Guardia di finanza l'accertamento di eventuali truffe perpetrata all'interno delle UU.SS.LL. e in particolare negli uffici di controllo delle ricette e servizi provveditorato;

— se non intenda accettare se siano in corso trattative per affidare la gestione dei lettori ottici, bene pubblico, ad aziende private;

— se non ritenga, infine, opportuno mettere a disposizione dell'Assemblea la documentazione integrale degli atti esistenti e di quelli che verranno prodotti al fine di procedere ad un dibattito sui metodi di spesa e di controllo di essa» (1022).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con la legge regionale numero 33 del 1990 è stato istituito presso la direzione economico-finanziaria dell'Assessorato regionale della sanità l'osservatorio sui prezzi;

— tale osservatorio avrebbe dovuto procedere ad un monitoraggio costante delle caratteristiche della spesa delle UU.SS.LL. che, come è noto, continua a crescere senza alcun controllo in modo abnorme;

— non risulta che tale osservatorio abbia mai prodotto alcuna attività o analisi, pur essendo ufficialmente costituito e dotato di personale;

per sapere:

— quali siano i motivi del mancato funzionamento di tale struttura anche in relazione all'attività complessiva della direzione economico-finanziaria;

— quali provvedimenti intenda concretamente assumere per assicurare la funzionalità di tale osservatorio» (1025).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere se è a conoscenza dell'attuale situazione giuridica e di fatto del Consorzio di bonifica del Mela che ha recapitato nei mesi di agosto e settembre cartelle di pagamento relative a cospicue imposizioni;

premesso che:

— in base all'articolo 52 dello statuto del Consorzio il ricorso contro l'iscrizione al ruolo deve essere proposto alla deputazione amministrativa, organo inesistente;

— ancora, a maggiore specifica, che lo statuto del Consorzio non è mai stato approvato né dall'assemblea dei consorziati né da alcun decreto presidenziale o assessoriale; che lo stesso decreto del Presidente della Regione numero 188/A del 9 agosto 1974 costitutivo del Consorzio, non è stato mai pubblicato nella GURS, non potendosi considerare tale l'annuncio riportato dalla medesima in data 30 ottobre 1976 concernente la costituzione di un consorzio non

ben identificato né identificabile; che l'assemblea consortile, mai convocata nei 17 anni trascorsi, non ha potuto procedere all'elezione del consiglio dei delegati, organo cui è demandata l'elezione nel suo seno del Presidente, del Vicepresidente e degli altri componenti la deputazione;

— nonostante tutto, i cittadini, secondo l'onorevole Assessore, dovrebbero, assurdamente, proporre ricorso alla deputazione amministrativa del Consorzio, organo mai esistito.

In ordine alle superiori premesse si chiede all'onorevole Assessore:

— se non ritenga che il suddetto Consorzio abbia operato fino ad oggi illegalmente assoggettando gli ignari proprietari dei terreni a salatissime ed illecite contribuzioni;

— come intenda ripristinare il rispetto della legge e con quali provvedimenti intervenire sul Consorzio per normalizzarne la situazione;

— come intenda, infine, intervenire per evitare che siano illegittimamente riscosse impostazioni certamente non dovute da parte dei consorziati e sia bloccata la riscossione delle cartelle di pagamento inviate» (1026).

MACCARRONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la divisione di cardiologia presso l'ospedale "S. Antonio Abate" di Trapani è l'unica prevista dal Piano regionale sanitario per l'intera provincia di Trapani;

— tale divisione dovrebbe avere 8 posti letto di terapia intensiva e 30 posti letto di degenza normale;

— solo a partire dal 1987 sono entrati in funzione numero 7 posti letto di terapia intensiva e n. 15 posti letto di cardiologia;

considerato che:

— a partire da quella data i ricoveri sono aumentati di anno in anno;

— i locali sono assolutamente insufficienti al punto da considerare quasi normale avere

infartiati in barella oltre ad un sovraffollamento di 3 o 4 pazienti per ogni stanza;

— vi sono locali inutilizzati adiacenti al reparto;

— fino ad oggi, per motivi al momento oscuri, l'USL non ha ritenuto di consentire al Reparto di Cardiologia di utilizzare i locali vuoti;

per sapere:

— i motivi della mancata utilizzazione dei locali vuoti;

— quali iniziative immediate intenda assumere al fine di utilizzare i locali in questione» (1029).

LA PORTA - GULINO - BATTAGLIA  
GIOVANNI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— le Province regionali in modo differenziato e disorganico applicano l'articolo 13, comma 2, lettera c), della legge regionale numero 9 del 1986 che attribuisce, alquanto genericamente, all'ente Provincia la vigilanza sulla caccia e la pesca nelle acque interne;

— la stessa legge regionale numero 9 del 1986, all'articolo 62, stabilisce che sarebbero state revisionate quelle normative concernenti le funzioni attribuite alle province regionali;

— a tutt'ora non è stata modificata la normativa in materia di vigilanza venatoria — legge regionale numero 37 del 1981 — che non prevede l'affidamento di alcuna mansione alla provincia regionale;

per sapere:

— come mai sia permessa alle nove Province regionali l'attribuzione di competenze non previste dalla normativa vigente;

— come sia possibile che siano state assunte iniziative, da ogni Provincia regionale, l'una differente dalle altre, a riprova dell'eccessiva discrezionalità in materia e dell'autoattribuzione di mansioni prive di alcun fondamento normativo;

— se corrisponda al vero che si sia permesso alla provincia regionale di Caltanissetta di affidare, in modo non trasparente e con investimenti di circa 1 miliardo, ad associazioni ed a cooperative la vigilanza venatoria;

— se non ritenga, nelle more delle giuste modifiche alla legge regionale numero 37 del 1981, di diramare una circolare in cui venga chiarito l'argomento» (985).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che i lavoratori ex custodi della Casa mandamentale di Villalba, in provincia di Caltanissetta, sono da 15 mesi senza stipendio e che il sindaco della suddetta municipalità dichiara "sempre più insostenibile per il Comune" la situazione venutasi a creare;

posto che i sottoscritti interroganti, in altre occasioni, hanno posto sul comune di Villalba una serie di quesiti su defezioni, anomalie e presunte "illegitimità" da lungo tempo denunciate per iscritto e reiterate sulla stampa nazionale dallo scrittore Michele Pantaleone e tra le quali trovava posto un non meglio identificato pasticcio di competenze a proposito della Casa mandamentale di Villalba;

per sapere:

— quali siano i motivi che, ad oggi, sono stati ostativi al pagamento degli stipendi agli ex custodi della Casa mandamentale di Villalba;

— se, anche su questa materia, il Governo non ritenga doveroso, previa apposita ispezione, far chiarezza anche e soprattutto per l'accertamento di eventuali responsabilità politico-amministrative ai confini del codice penale, tenendo conto che il Ministero di Grazia e giu-

stizia ha interrotto il rimborso a decorrere dal luglio del 1991;

— con quali motivazioni la Commissione regionale Finanza locale, con decisione numero 216 del 1991 ha dato riscontro favorevole alla deliberazione del Consiglio comunale di Villalba numero 71 del 13 settembre 1991 con la quale veniva posta a carico della Regione la spesa di lire trecento milioni "ad esercizio finanziario" per il pagamento dei 6 (diconsi sei) ex custodi della soppressa Casa mandamentale» (987).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che l'Assessore per la sanità, con decreto numero 95334 del 23 ottobre 1991, ha provveduto a classificare come "Ospedale generale di zona" la casa di cura "La Ferla Fatebenefratelli" di Palermo;

ritenuto che il suddetto provvedimento presenta diversi vizi di legittimità per violazione di legge in quanto:

a) l'elenco dei servizi indicati nel decreto non comprende quelli previsti dalle lettere i), I), m), dell'articolo 19 della legge 12 febbraio 1968, numero 132 e cioè i requisiti, richiesti come "minimi", dell'articolo 17 della legge 23 dicembre 1987, numero 883, dato che mancano:

— poliambulatori anche per l'assistenza post-ospedaliera dei dimessi e per le attività di medicina preventiva e di educazione sanitaria;

— servizi di assistenza religiosa;

— servizi di sala mortuaria e di autopsia previsti dal regolamento di polizia mortuaria e di quella locale;

b) dalle premesse del decreto non si evince che siano stati fatti, da parte del Medico provinciale, così come prescrive l'ultimo comma dell'articolo 19 della citata legge numero 132 del 1968, gli accertamenti preliminari sui requisiti;

c) il decreto è stato adottato dall'Assessore regionale per la sanità anziché dal Presidente

della Regione, dato che, sempre a norma dell'ultimo comma dell'articolo 19, compete alla Giunta regionale "classificare l'ospedale ed attribuire la relativa qualifica";

considerato che il provvedimento, oltre a presentare vizi di legittimità, appare inopportuno nell'attuale momento di "austerity" che comporta una notevole riduzione delle spese per i servizi sanitari, così come appare chiaro dai provvedimenti legislativi emanati ed in corso di approvazione, dai quali risultano evidenti gli obiettivi del Governo nazionale;

per sapere:

— quali siano state le considerazioni finali che hanno indotto l'Assessore a riesumare ed accogliere una istanza presentata oltre tre anni prima;

— se non intenda revocare il decreto sopra citato» (989). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che la Commissione legislativa bilancio e finanze dell'ARS si sta occupando del problema della gestione del servizio di riscossione tributi in Sicilia, si chiede di sapere, per completezza d'informazione:

— se la Montepaschi-Serit ha firmato a suo tempo la convenzione con l'assessorato bilancio e finanze per la disciplina del servizio di riscossione;

— se la stessa Montepaschi-Serit ha prestato le dovute cauzioni esattoriali» (996).

GALIPÒ.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza della incredibile situazione esistente nel Comune di Mazara del Vallo ove l'Ufficio Tecnico Comunale, dallo scorso maggio, richiede all'Amministrazione comunale l'adozione di atti di poca rilevanza economica, ma di grave interesse collettivo, senza che ottenga risposta. In particolare, sono 340 le proposte di adozione di atti avanza-

te dall'Ufficio Tecnico comunale che attendono le decisioni dell'Amministrazione comunale: per non adottare un atto con un impiego di spesa di poco superiore alle 700.000 lire, non si eroga l'acqua potabile a centinaia di famiglie; non si adottano atti relativi alla pulitura dei tombini fognari, nonostante la richiesta formale del Prefetto di Trapani; non si adottano atti per spese di qualche centinaio di mila lire per il ripristino di quadri elettrici per l'erogazione dell'energia;

— se in particolare non ritenga di dover accettare le ragioni per le quali la Giunta municipale di Mazara del Vallo non ha provveduto all'adozione degli atti relativi alle richieste numeri 178, 192, 264, 281, 179, 309, 314 e 310 avanzate dall'Ufficio Tecnico comunale dal 29 maggio ad oggi;

— se non ritenga di dovere accettare se la Giunta municipale, nella adozione di delibere, abbia provveduto in rispetto della legge numero 241 del 1990 e della legge regionale numero 10 del 1991 soprattutto in riferimento all'obbligatorietà del rispetto dell'ordine cronologico» (1008).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— dall'inizio di giugno l'Amministrazione del comune di Caltanissetta è retta da un Commissario regionale che assomma le funzioni di sindaco, giunta comunale e consiglio comunale a seguito della nota sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa che ha ordinato la ripetizione delle elezioni in quattro sezioni della città;

— l'incarico di commissario regionale è affidato al dottore Onofrio Zaccone, funzionario del servizio ispettivo degli enti locali; con recente decreto dell'Assessore per gli enti locali lo stesso dottore Zaccone è stato nominato anche commissario regionale al Comune di Mussomeli, a seguito dell'autoscioglimento del Consiglio;

considerato che l'amministrazione straordinaria di una città capoluogo come Caltanissetta che ha numerosi, complessi e urgenti pro-

blemi, richiede l'impegno a tempo pieno del commissario, il quale non ha peraltro sostituto;

considerato altresì che analoghe considerazioni valgono per le necessità dell'amministrazione straordinaria del popoloso comune di Mussomeli;

per conoscere se ritengano rispondere alle esigenze di efficienza il fatto che la Regione deve assicurare la contemporaneità dei due incarichi commissariali che costringono il dottore Zaccione a dividersi tra due comuni a giorni alterni e se non ritengano di restituire pienezza di presenza e continuità quotidiana di guida amministrativa ai due comuni revocando la più recente nomina del dottore Zaccione a commissario regionale nel Comune di Mussomeli e affidando l'incarico ad altro funzionario, sì che Caltanissetta possa riavere la quotidiana disponibilità a tempo pieno del succitato commissario» (1010).

ALAIMO - PLACENTI.

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— i motivi che a tutt'oggi impediscono il corretto collegamento telefonico con il Servizio della formazione professionale ed attività sociali, trasferito nei locali di via Imperatore Federico;

— in particolare, i motivi per i quali è stato distaccato un solo centralinista e, malgrado siano state disposte cinque linee urbane, a tutt'oggi il citato Servizio sia privo di collegamento con il centralino della Regione;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per normalizzare al più presto la questione e consentire all'utenza siciliana, nel delicato settore della formazione professionale ed attività sociali, di potere correttamente comunicare con l'Amministrazione regionale» (1017). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— ai sensi della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22 i comuni della Sicilia sono, tra l'altro, responsabili dell'attuazione dei servizi di affidamento familiare dei minori privi di idoneo ambiente familiare o "istituzionalizzati";

— presso il Comune di Catania è attivo, pur se a tempo parziale, un gruppo di lavoro stabile in seno al settore dei servizi sociali;

— il suddetto gruppo che già disponeva di inadeguati mezzi e locali (in condominio con il nucleo dei Vigili urbani) e di assoluta mancanza di mezzi economici, trovandosi quindi costretto a contare unicamente sul contributo del volontariato, è stato da recente privato della pur precaria ed insufficiente sede di cui disponeva;

— pertanto, alla luce di tali disagi il gruppo di lavoro si è trovato nella necessità di sospendere il servizio alle famiglie non potendo più garantire la necessaria discrezione e riservatezza né nei colloqui con le famiglie né nella tenuta dei relativi archivi;

— nel bilancio del Comune di Catania manca la previsione di fondi adeguati a garantire livelli minimi di assistenza alle parti sociali svantaggiate e di gestione dei servizi previsti dalla normativa in materia di attività socio-assistenziali ed in particolare dei servizi di affidamento familiare;

— sono in atto una serie di iniziative di denuncia da parte delle associazioni locali e nazionali, come l'Anfa, attive nel settore;

per sapere:

— se, in attuazione dei compiti di vigilanza previsti dalla legge regionale numero 22 del 1986, non ritenga di dovere predisporre gli opportuni interventi volti ad assicurare, in modo adeguato e dignitoso, il funzionamento dei servizi di affidamento familiare dei minori;

— se non ritenga, eventualmente, opportuno disporre interventi ispettivi volti a verificare il reale stato di attuazione dei servizi e delle competenze in genere previste dalla legge regionale 9 maggio 1986, numero 22» (1023).

FLERES.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— a richiesta del Comune di Gualtieri Sicaminò, ente appaltante, è stato finanziato il 1° lotto dei lavori per la costruzione della "Strada per il collegamento del comprensorio dei comuni di S. Pier Niceto, Condò, Gualtieri Sicaminò, Pace del Mela e S. Filippo del Mela con l'autostrada Messina-Palermo in corrispondenza dello svincolo autostradale Milazzo e viabilità esistente zona industriale ASI di Giammoro" per l'importo di lire 20 miliardi;

— tali lavori, aggiudicati alla "Terme Appalti S.p.A." quale impresa capogruppo mandataria di un raggruppamento di imprese comprendente la "Terme Appalti S.p.A.", l'imprenditore Livio Antonino e la "Rizzani De Eccher S.p.A.", sono stati consegnati con verbale del 13 luglio 1990;

— gli stessi, pur dovendo essere ultimati, a norma di capitolato, nel termine di 18 mesi dalla consegna, vale a dire entro il 12 gennaio 1992, alla data odierna non risultano ancora completati;

— la strada anzidetta, oltre a non possedere i requisiti dell'utilità, essendo il territorio da essa interessato, contrariamente a quanto leggesi negli atti amministrativi, intersecato e percorso da numerose strade di collegamento con la via Nazionale, con l'ASI e con lo svincolo autostradale Messina-Palermo, serve invece a distruggere l'economia comprensoriale e a fagocitare infruttuosamente decine di miliardi di pubblico denaro, ponendo in tutta evidenza l'intreccio tra politica ed affari;

— i promotori dell'iniziativa, consapevoli di tutto questo, hanno cercato di rabbonire i proprietari delle aree con laute proposte senza dare però sufficienti garanzie, tant'è che molti proprietari non hanno ricevuto nemmeno la rituale notifica del piano parcellare d'espropriazione;

per sapere:

— se non ritenga di dovere attentamente rieaminare gli elaborati progettuali e gli atti amministrativi per verificarne la rispondenza con

l'effettivo stato dei luoghi e con il complesso viario esistente;

— quali provvedimenti, conseguenti all'indagine, intenda adottare per ripristinare il rispetto della legge ed impedire l'ulteriore sperpero di denaro della collettività nonché la violenza sull'ambiente ed il territorio, in sintonia con le dichiarazioni programmatiche rese dal nuovo Governo regionale» (1027). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— i metodi ed i criteri adottati dal Comune di Palermo nella individuazione di tecnici professionisti esterni in rapporto alle procedure relative ad espropri di aree ed immobili;

— se risponda a verità che il maggior numero di incarichi in tal senso sia regolarmente assegnato ad un ristretto manipolo di tecnici e che esso, puntualmente impegnato dal Comune, sia in larga parte coincidente col personale professionale scelto dalle imprese private che, a seguito di delega, intervengono nel campo degli espropri;

— se il Governo della Regione sia in grado di fornire l'elenco dei predetti tecnici e professionisti impegnati dalla Municipalità palermitana da cinque anni a questa parte» (1037).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, considerato che con decreto del 16 ottobre 1992 il Prefetto di Ragusa ha sospeso il Consiglio, la Giunta e il Sindaco di Pozzallo;

ritenuto che:

— tale provvedimento suscita gravi perplessità e forti preoccupazioni, anche perché, a seguito delle dimissioni di 16 consiglieri comunali su 32, si era avviata la procedura di autoscioglimento del Consiglio comunale di Pozzallo, che non era più in condizione di funzionare;

— di conseguenza, che l'Assessore regionale per gli Enti locali a seguito di tali dimissioni, che in forza dell'articolo 25 della legge 26 agosto 1992 numero 7, sono immediatamente operative, avrebbe dovuto provvedere alla nomina di un commissario regionale;

— pertanto, che il provvedimento del Prefetto è da ritenersi illegittimo, anche perché scavalca le competenze del Presidente della Regione e dell'Assessore per gli Enti locali, automaticamente determinate dalle dimissioni della metà dei consiglieri comunali di Pozzallo ed interrompe in modo arbitrario la procedura di autoscoglimento del Consiglio comunale, immediatamente prolungando il periodo di commissariamento del Comune di Pozzallo e privando i cittadini di tale comune del loro diritto di scegliersi, in tempi ragionevolmente brevi, i loro amministratori;

considerato, ancora, che tale provvedimento e quello che ha riguardato il Comune di Scicli, criminalizzano ingiustificatamente la provincia di Ragusa e mortificano indiscriminatamente le rappresentanze democraticamente elette di tale provincia ed in particolare le città di Pozzallo e di Scicli tradizionalmente immuni da eclatanti fenomeni di criminalità organizzata;

ritenuto che appare doveroso e necessario un intervento delle signorie loro perché la procedura di commissariamento del Comune di Pozzallo venga ricondotta alle normali misure che la situazione richiede;

per sapere:

— se il Presidente della Regione non ritiene di dovere intervenire alla riunione del Consiglio dei Ministri nella quale si discuterà dello scioglimento del Consiglio comunale di Pozzallo, indicato nella premessa del decreto prefettizio del 16 ottobre 1992, per opporsi, in forza delle suindicate ragioni, al detto scioglimento;

— se l'Assessore regionale per gli Enti locali non ritenga di procedere immediatamente a nominare il Commissario regionale così come previsto dalla legge numero 44 del 1991» (1032).

BORROMETI - GURRIERI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i Lavori pubblici, all'Assessore per il Territorio e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il 29 luglio scorso il gruppo parlamentare della Rete ha presentato l'interrogazione numero 877, indirizzata all'Assessore per il Territorio, con cui venivano chiesti chiarimenti in merito alla costruzione abusiva di una strada fra le vie Spallanzani e Castelluccio nel Comune di Mussomeli, e che tale interrogazione non ha ancora avuto risposta;

— non risulta che nel periodo intercorso l'Amministrazione comunale di Mussomeli abbia provveduto alle necessarie variazioni al Piano regolatore generale, ex articolo 1 della legge numero 1 del 1978;

— nonostante ciò, e nonostante non fosse ancora pervenuto il necessario parere da parte del Genio civile, la stessa amministrazione ha provveduto alla realizzazione dell'impianto di illuminazione nella succitata strada;

— in data 30 settembre 1992 l'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile di Caltanissetta ha espresso, con nota numero 24 del 1992, parere favorevole alla realizzazione dell'opera;

— il testo di tale parere non esime dall'obbligo di trasmettere all'ufficio del Genio civile "il progetto esecutivo, corredata di specifica relazione tecnico-geologica, per il rilascio della preventiva autorizzazione prevista dalla legge 2 febbraio 1974, numero 64";

per sapere:

— se è possibile che l'ufficio del Genio civile esprima pareri in sostanziale sanatoria di situazioni di abusivismo di fatto;

— quali provvedimenti ritengano di dover adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Mussomeli;

— se non ritengano di dover nominare un commissario *ad acta* presso quella amministrazione per la verifica degli atti amministrativi legati alla vicenda» (988).

PIRO - MELE - GUARNERA.

«All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che organi di stampa riportano notizie relative al rinvenimento di ruderi, probabilmente risalenti all'epoca romano-bizantina e relativi alla costruzione dell'originario monastero dei SS. Pietro e Paolo d'Agrò, poi ricostruito nella sponda opposta del torrente Agrò a Casalvecchio Siculo intorno al 1117;

considerato che sull'argomento si è aperto un dibattito da cui emergono opinioni contrarie di Soprintendenza, Comune di Forza d'Agrò e studiosi;

considerato altresì che resta comunque certo che scavi condotti da privati dimostrano l'esistenza dell'antico monastero;

per sapere se non intenda disporre un intervento della competente Soprintendenza, anche attraverso una opportuna campagna di scavi, diretto ad accertare l'origine dei ruderi e la loro collocazione storica» (994).

ORDILE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in data 20 marzo 1992, con la delibera numero 2076 in cui si affermava che la Regione siciliana non ha mai organizzato corsi di aggiornamento per il personale dei consultori familiari, la Unità sanitaria locale numero 24 di Modica ha deciso di accettare, con un impegno di spesa di 37,5 milioni, una proposta di corso di aggiornamento, proveniente dalla IFOM di Palermo;

— analoga proposta era stata avanzata alle unità sanitarie locali numero 22 (Vittoria), numero 23 (Ragusa) e numero 25 (Noto), e che la Unità sanitaria locale di Ragusa ha ritenuto di dover rifiutare l'offerta;

— con nota del 25 settembre 1992 codesto Assessorato ha comunicato alle unità sani-

tarie locali che nei giorni 12, 13, 14 novembre prossimi si terrà un seminario propedeutico ai corsi di aggiornamento per il personale dei consultori;

per sapere:

— se corrisponde al vero che l'Amministrazione regionale non ha mai organizzato, prima di quello previsto per il prossimo novembre, i corsi di aggiornamento di cui alla legge istitutiva dei consultori ed alla legge numero 194 per la tutela della maternità;

— quali garanzie di serietà e competenza professionale offre la ditta IFOM di Palermo in merito alla gestione di un corso di aggiornamento per personale di consultori familiari;

— quali sono i motivi per i quali si è deciso che i corsi di aggiornamento fossero affidati ad una ditta privata, la quale a sua volta per tali corsi si avvale dell'opera di dipendenti della stessa Amministrazione sanitaria regionale;

— che risposta abbiano dato all'offerta della IFOM le Unità sanitarie locali numero 22 e numero 25» (1001).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— con delibera numero 27 del 10 marzo 1990 il Consiglio comunale di Mussomeli ha determinato le tariffe per l'erogazione dell'acqua potabile con decorrenza 1 giugno 1989 in lire 1.000 a metro cubo fino ad 80 metri cubi e lire 1.500 a metro cubo oltre gli 80 metri cubi per le utenze domestiche e in lire 1.500 al metro cubo per le utenze speciali;

— a tali determinazioni si sarebbe giunti perché era necessario "coprire le percentuali di copertura dei costi stabiliti dal 3° comma dell'articolo 9 del decreto legge del 2 marzo 1989 convertito con modifiche nella legge numero 144 del 1989";

— tali percentuali di copertura sono determinate ex articolo 14 decreto legge numero 415 del 1989, in misura non inferiore all'80

per cento e non superiore al 100 per cento dei costi di gestione;

— nonostante quanto finora premesso, dai tabulati relativi ai pagamenti 1990 e 1991 depositati presso il Comune di Mussomeli, si evince che quella amministrazione ha incassato una cifra pari a lire 547.307.406 annue, a fronte di una spesa effettiva di lire 416 milioni (inizialmente prevista in lire 430 milioni);

— a numerosi cittadini sono state richieste somme per il consumo di acqua oscillanti fra le 300 mila lire e il milione e mezzo;

per sapere:

— se non ritenga di dover sottoporre a verifica la regolarità della delibera numero 27/90 del Consiglio comunale di Mussomeli in merito alla determinazione delle tariffe per l'acqua potabile;

— come ritenga di dover intervenire per risarcire quei cittadini che avessero pagato cifre sbagliate per eccesso» (1002).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il decreto del Presidente della Repubblica numero 416 del 1974 che istituisce e ricondina gli organi collegiali della scuola, all'articolo 5 stabilisce che i consigli di circolo-istituto durano in carica per tre anni scolastici;

— con circolare numero 163 del 13 giugno 1991 e con ordinanza ministeriale numero 224 protocollo numero 1654 del 18 luglio 1991 il Ministero della Pubblica istruzione disponeva “il rinnovo dei consigli provinciali, giunti alla scadenza triennale e la votazione per la costituzione dei consigli di circolo-istituto delle scuole di nuova istituzione e le eventuali elezioni suppletive nei consigli predetti, non ancora scaduti per il 24 ed 25 novembre 1991”;

— dette elezioni si sono regolarmente svolte in tutta Italia in tale data, come da indicazioni del Ministero;

— l'Assessorato regionale dei Beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, av-

valendosi delle prerogative dello Statuto regionale siciliano e, in particolare, dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985, aveva in un primo tempo fissato le date dello svolgimento delle elezioni degli organi collegiali della scuola per l'8 e 9 marzo 1992 e poi per l'8 e 9 novembre 1992;

— con fono protocollo numero 344/G del 19 settembre 1992 l'Assessore regionale per la Pubblica istruzione ha ulteriormente prorogato la scadenza degli organi collegiali, posticipando la data delle elezioni all'8 e 9 marzo 1993;

— va considerata l'importanza della partecipazione delle varie componenti alla vita e all'attività della scuola, come peraltro con la circolare numero 453 del 31 agosto 1992 sottolinea il Provveditore agli studi di Palermo, affermando che “a livello di istituto si conta sul coinvolgimento convinto di presidi e direttori e sulla partecipazione degli organi collegiali della scuola (...) essenziale il coinvolgimento di famiglie e alunni”;

per sapere:

— quali motivazioni abbiano indotto l'Assessore per la Pubblica istruzione a posticipare ancora una volta la data del rinnovo degli organi collegiali;

— in quali azioni si concretizzi “la volontà di questa amministrazione pervenire tempi brevi at rivisitazione funzionamento et composizioni organi collegiali” (Fono protocollo numero 344/G 19 settembre 1992 Assessorato della Pubblica istruzione);

— se non ritenga di dover ripensare tale decisione, considerando anche che nel resto del Paese gli organi collegiali sono stati rinnovati alla scadenza naturale e che l'autonomia statutaria non può comunque permettere la cancellazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 416 del 1974 e il congelamento di organi scaduti» (1004).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA -  
PIRO.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere se non ritenga di dover avviare un'indagine sull'operato dell'Amministrazione comunale di

Messina, in merito all'erogazione di contributi (in ragione di 100 milioni annui), fino allo scorso anno, al consorzio per la centrale del latte di Messina, nonostante questo si sia sciolto già nel 1977» (1005).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— la Unità sanitaria locale numero 6 di Alcamo, con nota del 17 aprile 1992 protocollo numero 1737, ha richiesto alla signora Cottone Marisa l'invio di documentazione per la nomina in ruolo della stessa al posto di assistente sociale collaboratore;

— la signora Cottone ha inviato la citata documentazione e che nessun atto di assunzione è stato tuttavia adottato dalla Unità sanitaria locale numero 6, con grave danno per l'interessata ma anche per il servizio che avrebbe dovuto garantire;

— la mancata assunzione da parte della Unità sanitaria locale numero 6 pare sia addebitabile a quanto diramato dall'Assessorato della Sanità, Ispettorato regionale sanitario, con nota numero 309/466 del 10 giugno 1992, avente per oggetto "Istituzione SERT e modalità di copertura posti";

per sapere:

— se si ritenga legittimo l'operato della Unità sanitaria locale numero 6;

— più ampiamente, se siano state emanate dall'Assessorato della Sanità le direttive per la questione in oggetto a seguito della citata nota a firma dell'ispettore regionale sanitario, dottore Domenico Garbo, del 10 giugno 1992;

— quali iniziative intenda adottare perché si risolva il problema» (1009).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il periodico *Settegiorni* del 10 ottobre 1992 ha pubblicato il testo di un esposto-denuncia riguardante la gestione del Teatro Stabile di Catania;

— la gravità delle affermazioni ivi contenute consiglierebbe l'avvio di un'approfondita indagine da parte degli organi competenti, anche in considerazione del consistente apporto economico della Regione siciliana nei confronti del citato teatro;

per sapere se è vero:

— che il Teatro Stabile di Catania non ha presentato nei termini previsti il proprio statuto;

— che il consiglio di amministrazione in carica non consentirebbe una gestione democratica del teatro non essendo rappresentate nel suo seno espressioni del mondo artistico, istituzionale e della "società civile";

— che nella gestione del teatro si riscontrerebbero ingerenze di ordine privato legate ad ambienti ben identificati;

— che la situazione così determinatasi compromette il significato stesso della presenza del Teatro Stabile di Catania nel territorio cittadino, determinando addirittura una alterazione del ruolo della istituzione pubblica nel settore in questione;

— che si sarebbero configurati casi di interesse privato nella gestione del cartellone, delle masse teatrali, delle forniture e nell'attività in genere;

— se non ritenga, nel caso in cui dovesse risultare vere le affermazioni contenute nell'esposto, procedere di conseguenza anche con un intervento prima ispettivo e poi commissoriale e, nel caso contrario, agire nei confronti dell'estensore dell'esposto ed eventualmente del giornale» (1012).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— ormai da anni il Teatro Massimo Bellini di Catania è retto da una gestione commissoriale, che ha fatto seguito alla sua costituzione in ente, in attesa della composizione del consiglio di amministrazione;

— tale gestione, al di là del merito del commissario e dei suoi collaboratori, ha, di fatto, spogliato la città di Catania e le istituzioni che vi operano e che hanno titolo a partecipare al-

la gestione del teatro, di una sua prerogativa, determinando una sorta di colonizzazione mal digerita da utenti, operatori e lavoratori del "Bellini", nonché poco conforme e coerente con il principio del decentramento e dell'autogestione;

— in atto il Comune di Catania risulta commissariato;

— sarebbe opportuno procedere alla regolarizzazione degli organi, onde evitare il ripetersi di spiacevoli episodi più volte lamentati, sia in sede di stampa locale, sia dalle organizzazioni sindacali di categoria, come quellelegate ai rapporti correnti del teatro non più con il tessuto artistico ed economico cittadino bensì con le più lontane e scomode realtà palermitane;

per sapere:

— quali sono i motivi che remorano la regolare costituzione degli organi di gestione del Teatro Massimo Bellini di Catania;

— se non ritenga opportuno compiere idonee iniziative per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla costituzione di tali organi;

— se non sia opportuno operare in direzione di un maggiore equilibrio nelle scelte artistiche ed economiche del teatro, in direzione del riconoscimento della ben qualificata realtà catanese piuttosto che verso una, apparentemente forzata, scelta extraterritoriale e più specificatamente palermitana» (1013).

FLERES.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— preso la Unità sanitaria locale numero 35 opera il Servizio medicina di base — uffici prestazioni protesiche — il cui capo servizio di 2° livello è il dottore Antonino Capizzi;

— il dottore Capizzi ha disposto con nota numero 1450 del 24 marzo 1992 il trasferimento del presidio ex Onig al presidio ex Inam del detto ufficio;

— l'ufficio si occupa, tra l'altro, dell'erogazione in assistenza diretta dei presidi protesici ed ortopedici agli invalidi civili ed equi-

parati, prevista con decreto ministeriale 30 luglio 1991, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 203 del 30 agosto 1991, dal nomenclatore tariffario delle protesi che ne indica le modalità e ne stabilisce i prezzi;

— l'Ufficio consta, sino ad oggi, di una sola unità lavorativa (delle quattro assegnate) non in grado di sopperire alla mancanza di personale addetto e costretta a provvedere all'espletamento di migliaia di pratiche;

— per l'edificio, presso cui è stato trasferito l'ufficio e che dovrebbe essere fruibile agli invalidi irreversibili, non è stata disposta l'applicazione del comma 21 dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, numero 41 che prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici entro un anno dall'entrata in vigore della suddetta legge;

— secondo alcune organizzazioni sindacali sono stati attuati provvedimenti discriminatori nei confronti del personale impiegato alle sudette mansioni e che tali provvedimenti sono stati incentivati dall'appartenenza di questi ultimi alle organizzazioni sindacali stesse;

per sapere:

— se risponda a verità che, nella attribuzione dei succitati presidi, si siano verificati casi di irregolarità nei confronti di incontinenti colostomizzati ed urostomizzati in condizioni di infermità irreversibile, non essendo stato applicato l'articolo 2 del decreto ministeriale 30 luglio 1991 che stabilisce i requisiti degli aventi diritto precisando che non spetta l'autorizzazione per le forniture delle protesi solamente alle persone invalide dichiarate tali dalle competenti commissioni;

— se non ritenga di dover verificare eventuali atti discriminatori nei confronti di dipendenti della Unità sanitaria locale numero 35 appartenenti a organizzazioni sindacali;

— quali provvedimenti ritenga di dover adottare qualora venissero accertate responsabilità da parte di amministratori della unità sanitaria locale» (1024).

GUARNERA - BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che nel già predisposto Piano regionale sanitario è previsto presso l'ospedale S. Antonio Abate di Trapani (Unità sanitaria locale numero 1) l'istituzione di un centro di "rianimazione";

considerato che:

— peraltro da circa 10 anni all'uopo sono state acquistate quasi tutte le apparecchiature ed è stato assunto il relativo personale (15 unità di personale medico e 10 di personale parasanitario);

— il centro dovrebbe servire l'intera provincia di Trapani con circa 400 mila abitanti;

rilevato che:

— tale centro avrebbe un valore essenziale ai fini di garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini interessati;

— tale situazione oggettivamente si configura, non solo come uno spreco intollerabile, ma anche come un "attentato" al diritto alla vita ed alla salute dei cittadini;

considerato che tutto il personale medico e parasanitario, anche attraverso i sindacati, da anni si batte per l'apertura di detto centro, per la quale apertura ovviamente esiste grande interesse e notevole aspettativa da parte dell'intera popolazione della provincia;

per sapere:

— i motivi che ostano all'apertura del centro in parola;

— quali urgenti iniziative intenda assumere ai fini dell'apertura di detto centro di rianimazione» (1028). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

LA PORTA - GULINO - BATTAGLIA  
GIOVANNI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo e alle competenti Commissioni.

#### Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, *segretario:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— in data 25 settembre 1992 il presidente dell'EMS ha emesso un ordine di servizio, il numero 3/188, con il quale ha provveduto ad assegnare alcuni incarichi che corrispondono a delle promozioni di fatto nei confronti di alcuni funzionari, il tutto senza il "filtro" del consiglio di amministrazione;

— in particolare che:

1) le funzioni di dirigente direttore sono state assegnate al dottore Gaetano Bartoli che assume *ad interim* la responsabilità del servizio di ragioneria;

2) all'avvocato Mario Del Noce, attuale responsabile dell'ufficio legale, è stata affidata la responsabilità del servizio affari del lavoro *ad interim*;

3) al P.I. Manlio Compagno è stata assegnata la responsabilità del reparto controllo produzione nel servizio tecnico controllo ed analisi;

4) al capo servizio Vincenzo Portelli è stata assegnata *ad interim* la gestione del reparto contabilità del servizio gestioni speciali;

— appare incomprensibile l'attribuzione di un incarico direttivo al dottore Bartoli non appartenente al ruolo organico dell'EMS;

— con circolare del 30 settembre scorso l'Assessore per l'industria ha invitato i responsabili degli enti economici regionali a procedere al blocco di qualunque incarico e alla non modifica dell'attuale assetto amministrativo;

— il Governo della Regione, su pressione di quasi tutti i gruppi parlamentari, ha recentemente approvato la ristrutturazione degli enti regionali con il relativo scioglimento dei consigli di amministrazione;

considerato che nelle more dello scioglimento degli enti a partecipazione regionale, qualunque avanzamento di carriera appare come un tentativo di acquistare maggiore potere, a scapito delle casse regionali;

per conoscere:

— se non ritengano di dover intervenire per sospendere gli effetti dell'ordine di servizio numero 3/188 emesso dal presidente dell'EMS lo scorso 25 settembre;

— quali provvedimenti ritengano di dover adottare per evitare che si ripetano fatti del genere negli enti economici a partecipazione regionale;

— se risponda a verità che il consiglio di amministrazione dell'EMS stia provvedendo o abbia già provveduto ad adottare una delibera che «sana» l'ordine di servizio» (191). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Comune di Palermo ha subito quest'anno una riduzione degli stanziamenti della legge regionale numero 22 del 1986;

— a Palermo circa 6.000 bambini hanno fino ad oggi goduto del ricovero a semiconvitto in istituti privati parificati;

— il Comune di Palermo non è dotato di un numero di scuole di proprietà pubblica sufficiente a coprire il fabbisogno della popolazione scolastica e che già la maggior parte degli alunni della scuola dell'obbligo si trova costretta ai doppi e tripli turni;

— poche sono le scuole che a Palermo effettuano il tempo prolungato e che tale possibilità è scoraggiata dal fatto che il Comune di Palermo non effettua, già dallo scorso anno scolastico, il servizio di refezione scolastica;

— in alcuni quartieri gli effetti dei tagli del già citato finanziamento stanno provocando gravissimi danni alla popolazione scolastica; esemplare è a tal proposito la situazione nel quartiere Zen dove, a fronte di 1.500 domande di ricovero a semiconvitto, ne sono state accolte solo 200, mentre nell'unica scuola elementare i bambini si alternano in doppi e tripli turni;

— è necessario altresì ridurre progressivamente la popolazione scolastica ricoverata a semiconvitto negli istituti privati;

per sapere:

— se non ritengano necessario provvedere ad una variazione di bilancio che aumenti lo stanziamento della legge regionale numero 22 del 1986 previsto per il Comune di Palermo;

— quali interventi intendano mettere in atto nei confronti del Comune di Palermo perché reperisca edifici idonei, ai sensi della vigente normativa, all'uso scolastico;

— quali iniziative intendano mettere in atto per sollecitare da parte dell'Amministrazione comunale di Palermo un programma di definizione degli edifici previsti dal decreto «Falucci» e di costruzione di nuove scuole, con l'indicazione delle risorse finanziarie e delle scadenze, che consenta una progressiva riduzione per i prossimi anni del ricovero dei minori;

— se non ritengano di dover subordinare i futuri stanziamenti per il ricovero dei minori al rispetto delle scadenze di tale programma» (192).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Consiglio comunale di Tusa, con deliberazione numero 42 del 15 luglio 1991, dichiarava il dissesto finanziario del Comune;

— l'Amministrazione comunale non adottava in seguito le conseguenziali misure di risanamento finanziario;

— lo stesso Consiglio comunale in data 7 dicembre 1991, con deliberazione numero 95, adottava il bilancio di previsione 1992, successivamente annullato per illegittimità dalla Commissione provinciale di controllo di Messina, in conseguenza della dichiarazione di dissesto finanziario dell'ente;

— la grave situazione di morosità del Comune di Tusa ha determinato, da parte della

direzione provinciale del Tesoro di Messina, l'avvio del recupero coatto del credito di lire 1.003.454.430 con decreto di ingiunzione numero 9 del mese di giugno 1992;

— il Consiglio comunale di Tusa, con deliberazione numero 24 del 27 luglio 1992, modificava la dichiarazione di dissesto senza che provvedesse ad alcuna ipotesi di copertura finanziaria per estinguere i debiti fuori bilancio;

— in pari data, con deliberazione numero 28, lo stesso approvava la seconda stesura del bilancio di previsione 1992, prevedendo un'entrata straordinaria di lire 1.300 milioni, attraverso l'alienazione di beni immobili che non risultano beni patrimoniali disponibili del Comune, con un paleso falso in bilancio;

— alla data odierna non è stato ancora approvato il conto consuntivo per l'anno 1991, né si è insediato il revisore dei conti;

rilevato che:

— la Commissione provinciale di controllo di Messina, con decisione numero 53246 protocollo numero 9186 del 28 settembre 1992, ha annullato per illegittimità la succitata deliberazione numero 24 del 27 luglio 1992, con la motivazione "che non risulta dimostrata la copertura finanziaria per potere estinguere i debiti fuori bilancio e che inoltre non risulta che i beni immobili che s'intendono alienare sono tutti beni patrimoniali disponibili al Comune";

— la stessa Commissione provinciale di controllo, in pari data, con decisione numero 72779, protocollo 534, di conseguenza ha annullato la seconda stesura del bilancio di previsione 1992;

— la Commissione provinciale di controllo precedentemente, con decisione numero 52369 protocollo 68863 del 14 settembre 1992, aveva chiesto chiarimenti per la deliberazione numero 235 del 15 luglio 1992, ad oggetto: approvazione schema di bilancio di previsione 1992 (seconda stesura) chiedendo di conoscere "i motivi per i quali viene approvato il bilancio di previsione 1992 tenuto conto che il Comune è dissestato e come tale non può deliberare il bilancio di previsione, ma deve deliberare l'ipotesi di bilancio...";

— ancora, alla data odierna, l'Amministrazione comunale di Tusa non ha risposto alla richiesta di chiarimenti;

— nonostante tutto ciò la stessa Commissione provinciale di controllo di Messina, incredibilmente appena due giorni dopo (1 ottobre 1992), ha provveduto al riesame della suddetta deliberazione numero 28 riformando la propria decisione ed approvando la deliberazione numero 28;

rilevato infine, che:

— in atto il Comune in questione è oggetto di un'ispezione generale da parte dell'Assessorato regionale degli Enti locali per ripetute violazioni della legittimità amministrativa;

— nove consiglieri comunali su venti di quel Comune hanno presentato ricorso straordinario alla S.S. avverso la citata deliberazione della Commissione provinciale di controllo di Messina con l'anomala approvazione del bilancio di previsione 1992;

per conoscere:

— se in via urgente e straordinaria voglia esaminare il suddetto ricorso dei consiglieri di minoranza del Comune di Tusa, unificando la richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in merito all'applicazione dell'articolo 54 della legge regionale numero 48 del 1991 per il richiesto scioglimento di quel Consiglio comunale;

— se voglia accettare in tempi rapidissimi presso la Commissione provinciale di controllo di Messina come si sia pervenuti ad assumere comportamenti e decisioni contrastanti sulla deliberazione numero 28» (1/3). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

SILVESTRO - LIBERTINI - CAPODI-CASA - GULINO.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— si è concluso con l'archiviazione nel febbraio di quest'anno il procedimento penale relativo ad alcune vicende amministrative del

Consorzio di bonifica delle valli Platani e Tumarrano;

— detto procedimento riguardava ipotesi di reato relative tanto alla gestione del personale, quanto all'affidamento di incarichi e appalti;

— la Guardia di Finanza, che ha eseguito le indagini relative, sottolinea l'esistenza di una serie di delibere del Consorzio adottate in violazione dell'articolo 323 Codice penale per avere affidato a cattimo fiduciario lavori per importi a base d'asta superiori a lire 100 milioni, nonché l'affidamento a trattativa privata di lavori con importo a base d'asta superiore alla stessa cifra o comunque in violazione dell'articolo 36 lettera "F" della legge regionale numero 21 del 1985; sottolinea ancora l'artificiosa suddivisione in più appalti, in violazione dell'articolo 2 della legge numero 584 del 1977, dei lavori per il ripristino dei danni provocati dal nubifragio del 15 novembre 1987; rileva come il presidente del Consorzio si sia reso responsabile dei reati di omessa denuncia di reato e abuso d'ufficio in relazione all'affidamento di alcuni lavori; sottolinea una serie di ulteriori violazioni di legge nello svolgimento delle aste per l'aggiudicazione dei lavori fino ad ipotizzare la sussistenza del reato di corruzione; rileva infine come il Consorzio abbia appaltato lavori ricadenti in territori non inclusi nel comprensorio dell'ente stesso;

— nella motivazione del provvedimento di archiviazione si rileva che le violazioni evidenziate dalla Guardia di Finanza nelle indagini relative all'aggiudicazione degli appalti o comunque all'affidamento di lavori per l'esecuzione di opere deliberate dal Consorzio, rivestono rilevanza amministrativa;

— tale motivazione, se da un lato conduce all'archiviazione del procedimento penale a carico degli amministratori del Consorzio, dall'altro non può esimere l'amministrazione dall'intervenire affinché siano chiaramente individuate e sanzionate le responsabilità amministrative;

per sapere come intenda intervenire in merito alle irregolarità amministrative rilevate dalla Guardia di Finanza nel procedimento penale numero 2219/90 a carico di amministratori del

Consorzio di bonifica delle valli Platani e Tumarrano» (194).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nei giorni scorsi la Giunta di governo ha adottato una deliberazione con la quale si è provveduto alla rotazione dei direttori regionali e all'assegnazione di nuovi incarichi;

— tale adempimento, se pure soddisfa una fondamentale esigenza di "buona amministrazione", per il clima politico in cui è maturato, per le scelte che sono state effettuate, per i condizionamenti che sono risultati evidenti, appare fortemente inficiato e suggerisce considerazioni piuttosto negative sui comportamenti concreti di un Governo che pretende essere "di svolta";

— non sembra, per intanto, che le esigenze di funzionalità e correttezza dell'Amministrazione possano ridursi alla rotazione dei direttori, ma che esse debbano avere riguardo almeno a tutto l'assetto della dirigenza;

— non si comprende a quali criteri abbia corrisposto la rotazione, mentre sicuramente ha avuto parte prevalente l'appartenenza politica o di corrente, secondo cui al nuovo Assessore deve corrispondere un direttore della stessa area politica;

— non si comprende a quale esigenza corrisponda la scelta di affidare ad aluni direttori due direzioni, se non a quella di assicurare un peso politico adeguato ad ogni componente che forma il Governo, nella vieta tradizione spartitoria;

— appare incredibile che un Governo che intende caratterizzare il nuovo, provveda a ri-sumare dirigenti legati ad un passato non troppo limpido di compromissione della Regione con affari ed affaristi;

per conoscere se non intenda riferire urgentemente all'Assemblea regionale siciliana sulla deliberazione di Giunta di governo, sui criteri

che l'hanno ispirata e sugli obiettivi che il Governo si è prefisso» (195).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che con l'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 24, sono stati erogati all'Ente minerario siciliano 5.500 milioni di lire per l'elaborazione dello schema del Piano regionale di materiali da cava, nonché dello schema del Piano regionale dei materiali lapidei di pregio;

rilevato che lo stesso articolo impone all'EMS di predisporre entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge il completamento e la consegna dei citati Piani, «con facoltà dell'Amministrazione regionale di richiedere elaborati stralcio ad anticipazione degli elaborati finali»;

sottolineato che la razionalizzazione e il riordino dell'attività estrattiva, il blocco dell'abusivismo e, quindi, l'avvio del recupero ambientale sono subordinati all'approvazione e all'attuazione dei citati Piani;

preso atto che il termine entro il quale i Piani dovranno essere consegnati scade il prossimo mese di novembre, senza che, per quanto se ne sappia, l'EMS abbia finora provveduto alla consegna degli elaborati;

per sapere:

— se l'Ente minerario siciliano stia provvedendo alla elaborazione dei Piani regionali per i materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio di cui all'articolo 1 della legge 15 maggio 1991, numero 24 e, in caso affermativo, se per tale compito stia provvedendo direttamente con i propri tecnici o si avvalga di istituti ed enti operanti nel settore;

— se l'Amministrazione regionale si sia avvalsa della facoltà di cui alla citata legge ed abbia richiesto elaborati stralcio ad anticipazione degli elaborati finali dei Piani all'Ente minerario siciliano e, in caso negativo, per quali motivi;

— se prevedano che i Piani possano essere predisposti e consegnati entro i termini stabiliti dalla legge;

— quali interventi intendano adottare nel caso in cui l'EMS non dovesse consegnare i Piani entro i termini previsti dalla legge» (196).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che, anno dopo anno, in attesa del completamento del "Piano dighe", per fronteggiare le ricorrenti emergenze idriche, oltre alle ceremonie religiose per propiziare la pioggia che, a differenza dei progetti della Regione, talvolta danno risultati concreti a conferma di quanto la divina Provvidenza sia più seria ed affidabile del potere politico, in assenza di un piano organico sulla materia, vengono prospettate le più disparate iniziative per reperire acqua da destinare ad usi potabili, agricoli, civili ed industriali;

ricordato che in tale contesto si inquadra il cosiddetto "Progetto pioggia", basato sull'inseminamento artificiale delle nuvole con reagenti chimici, una tecnica nota da diversi anni ed applicare con successo all'estero, soprattutto in Israele, che l'Espri, in collaborazione con la "Tecnagro", decise di sperimentare intorno al 1987 per fronteggiare la crisi idrica nell'Isola;

preso atto che da anni, ormai, sul "Progetto pioggia" è caduto un silenzio che appare obiettivamente sospetto, ove si consideri il clamore con cui fu propagandato e si tenga conto che l'iniziativa è stata affidata all'Espri, cioè ad uno di quei fallimentari carrozzi regionali che, esattamente al contrario del re Midas, hanno sempre trasformato in fango quello che hanno toccato;

ritenuto che, nel momento in cui si fanno sempre più pesanti le critiche per gli sperperi indiscriminati di denaro pubblico da parte della Regione e degli enti da essa dipendenti, appare necessario fare chiarezza sulla vicenda;

per conoscere:

- lo stato di attuazione del cosiddetto "Progetto pioggia";
- l'entità delle risorse finora utilizzate dall'Espi per finanziare il progetto stesso;
- notizie sul completamento del "Piano di ghe"» (197). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, premesso che:

- la magistratura di Messina ha avviato una indagine su alcune forniture di materiale fotografico da parte della "Worldvision Enterprise" alla provincia ed al comune della stessa città;
- a seguito di tale indagine sono stati emessi 22 avvisi di garanzia che hanno raggiunto, tra gli altri, il Presidente e nove Assessori della Provincia, tre funzionari della stessa amministrazione e otto componenti della Commissione provinciale di controllo;
- per tutti il reato ipotizzato è quello di abuso in atti d'ufficio;
- l'indagine ha avuto inizio dalle presunte irregolarità riscontrate in una delibera dello scorso aprile con cui l'Amministrazione provinciale autorizzava l'acquisto di 462 "foto artistiche" per una spesa di 357 milioni;
- secondo notizie di stampa, nel corso dell'indagine sarebbe risultato che l'Assessorato del Turismo avrebbe pagato fatture per complessive lire 1.700 milioni, a partire dal giugno 1990, alla "Worldvision Enterprise";
- per sapere:
- se corrisponda a verità quanto in premessa e a fronte di quali prestazioni sono state pagate lire 1.700 milioni;
- se risulta a verità che l'Assessorato ha pagato alla "Worldvision Enterprise" 250 milioni per una fornitura dell'aprile 1991 riguardante l'allestimento di un padiglione alla BIT di Amburgo;

— quali procedure sono state adottate per l'affidamento di tali prestazioni e quali sono stati i criteri di scelta;

— se la "Worldvision Enterprise" ha intrattenuto o intrattiene altri rapporti con la Regione» (198).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in seguito all'approvazione dei piani di fattibilità del primo programma triennale per l'edilizia ospedaliera e all'approvazione dei decreti del luglio 1991, la dotazione di posti letto per malati acuti prevista per la Sicilia supera abbondantemente l'indice di 5,5 posti letto per 1.000 abitanti previsto dalla legge finanziaria numero 412 del 1991;

considerato che:

— i posti letto attuali in Sicilia sono notevolmente sottoutilizzati per cui risulta un eccesso di oltre 2.500 posti letto;

— permangono attivi gli ospedali con meno di 120 posti letto di cui la legislazione nazionale ha dichiarato la chiusura;

— tali ospedali sono in gran parte un vero e proprio attentato alla salute pubblica per la fatiscenza, la carenza di personale e di attrezzature;

— la citata legge numero 412 del 1991 prevede la revisione delle convenzioni con le case di cura private per adeguarle alle necessità territoriali;

per conoscere:

— se non ritenga opportuno procedere all'immediata chiusura dei presidi con meno di 120 posti letto, quanto meno nelle province in cui vi è un eccesso di posti letto;

— quali provvedimenti intenda assumere per rientrare nel tetto stabilito di 5,5 posti letto per mille abitanti;

— se non ritenga opportuno procedere alla riduzione del numero di posti letto convenzio-

nati nelle province in cui vi è un eccesso di posti letto, e soprattutto nelle province di Catania e Messina;

— in base a quali criteri avverrà la pianificazione del secondo triennio di interventi di edilizia ospedaliera;

— se tra tali criteri rientra l'omogeneizzazione della dotazione territoriale dei posti letto, considerato il notevole eccesso dei posti letto stessi, sia di base che specializzati, nelle province di Catania, Messina, Ragusa e Siracusa e la preoccupante carenza di posti letto nelle province di Agrigento e Trapani;

— se non ritiene occorra procedere ad una revisione degli interventi previsti nel prossimo triennio, considerato che è stato previsto un incremento di posti letto in divisioni ospedaliere che in atto già sono estremamente sottoutilizzate» (199).

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA  
MARIA LETIZIA - GUARNERA -  
MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Governo ha avuto la fiducia della maggioranza dei Gruppi parlamentari presenti in Assemblea anche in ragione dell'impegno assunto di avviare e portare a compimento processi di riforma a lungo attesi e di rispondere alla domanda di "buon governo e di trasparenza" dell'Amministrazione regionale;

— lo scrostamento di talune situazioni, che nel tempo hanno prodotto indebite rendite di posizione, avrebbe soddisfatto la domanda di "buona amministrazione";

— la Giunta regionale, nei giorni passati, ha finalmente superato il principio della inamovibilità degli incarichi dei direttori regionali con una decisione che lascia tuttavia perplessi per la sua contraddittorietà. Ci si aspettava che fra l'altro, in ragione delle premesse evidenziate, fossero superate le regole rigide delle carriere utilizzando nuova linfa vitale, peraltro presente nella burocrazia regionale, ed invece si è registrata la concentrazione di incarichi, lasciando in area di parcheggio altri direttori, e

la conferma nell'incarico di direttore facente funzione di taluni dirigenti superiori;

per sapere se non intenda urgentemente riferire in merito in Assemblea chiarendo i criteri e le motivazioni che hanno ispirato tali decisioni e dissipando le naturali perplessità sulla congruità delle stesse con le premesse politiche che sostengono l'azione di questo Governo» (200).

PURPURA - ALAIMO - D'AGOSTINO - DRAGO FILIPPO - GORGONE - SPAGNA.

«Al Presidente della Regione, ricordato che le difficoltà di collegamento, i lunghi tempi di percorrenza, i disservizi ed i costi elevati dei trasporti aggravano l'emarginazione della Sicilia rispetto ai grandi mercati di consumo nazionali ed europei, condizionandone tutte le attività ed eludendo la competitività delle sue produzioni e del turismo;

preso atto che al cospetto di collegamenti marittimi precari svolti con navi vecchie e lentissime, che vengono continuamente allargate e innalzate per contenere più passeggeri a scapito della velocità, che diminuisce progressivamente, e di quelli ferroviari, altrettanto lenti, insicuri e disagevoli, a causa del materiale rotabile obsoleto e di un armamento antidiluviano, l'unica alternativa per superare le distanze in tempi accettabili resta il trasporto aereo;

constatato che la Compagnia di bandiera porta avanti una politica pesantemente discriminatoria ai danni della Sicilia, per la scarsa disponibilità di posti e l'imposizione di tariffe elevatissime (il biglietto Milano-Palermo, ad esempio, costa quanto una traversata atlantica) che penalizzano i siciliani e scoraggiano quanti ancora, eroicamente, decidessero di trascorrere le vacanze in Sicilia nonostante l'insicurezza e il dilagare di mafia e microcriminalità anche se, ad onor del vero, i visitatori più che dalle cartucce sono frenati dall'incompetenza, dall'incultura e dall'irresponsabilità delle mezze cartucce, che sembrano operare scientificamente per allontanare i turisti dall'Isola, ormai da tempo fuori mercato a causa dei diservizi, dei costi salatissimi di alberghi e ri-

storanti, del degrado monumentale, naturalistico e ambientale, dell'inquinamento delle coste, dei musei chiusi, della carenza di strutture per lo sport e il tempo libero, della trasformazione delle "città d'arte" in vere e proprie casbah assediate da accattoni, zingari, immigrati e scippatori;

ritenuto che, a fronte delle tariffe elevate praticate dall'Alitalia, non viene assicurato ai viaggiatori un corrispettivo neanche in termini di servizi decorosi o quanto meno decenti, dato che chi si serve dell'aereo da e per la Sicilia è ulteriormente penalizzato da una serie intollerabile di disservizi, prevaricazioni, abusi e persino ricatti, che non hanno eguali in nessun'altra parte d'Italia e d'Europa e, presumibilmente, del mondo;

constatato che a Punta Raisi, nella ultra trentennale attesa del completamento della nuova aerostazione, i passeggeri sono ancora costretti ad ammassarsi come animali negli spazi angusti di due baracche vecchie e scomode, private dei più elementari servizi civili; a sottopersi a lunghissime ed estenuanti code per i *check in* e per il ritiro dei bagagli; a subire le angherie di un personale accidioso; ad utilizzare cessi (sarebbe improprio definirli toilettes o anche gabinetti) lerci e fetidi, privi di chiusure alle porte, perennemente guasti;

atteso che la nuova aerostazione palermitana, così come è stata progettata venti e più anni fa, non appare più rispondente alle esigenze ed ai volumi di traffico attuali ed a quelli, prevedibili, del prossimo futuro anche in vista della liberalizzazione dei mercati del 1993, tanto che da più parti (e segnatamente dai consiglieri del MSI-DN alla Provincia regionale di Palermo) è stata prospettata la necessità di procedere ad immediate modifiche e ad ampliamenti della struttura, anche per evitare che i nuovi lavori, ritenuti indispensabili, possano provocare ulteriori disagi se non addirittura la chiusura dell'aerostazione stessa dopo la sua entrata in funzione;

ritenuto che nessuno degli enti interessati, Ministero dei Trasporti, Gesap e Regione siciliana, ha finora ritenuto di dare risposte adeguate alla proposta di modificare la nuova ae-

rostazione, che pertanto rischia di nascere già vecchia, sottodimensionata e priva dei più moderni requisiti tecnici;

rilevato che la Gesap, società che gestisce l'aeroporto palermitano, se da un lato si mostra assolutamente incapace di operare in positivo per assicurare un minimo di funzionalità allo scalo aereo, dall'altro è impegnata in una spregiudicata attività di mero carattere speculativo ai danni dei viaggiatori, in particolare per quanto riguarda i parcheggi. I pochi spazi liberi sono in larghissima parte riservati al personale della società, agli autonoleggi ed alla miriade di enti che operano nello scalo aereo (dai Vigili del Fuoco ai controllori di volo), mentre l'uso di quelli a pagamento, che poi sono identici agli altri (all'aria aperta, privi di sorveglianza, di servizio antincendio, eccetera), costa tremila lire ogni ora; in cambio di una tariffa sproporzionata rispetto al servizio offerto, la Gesap non risponde però di niente, né di eventuali furti degli autoveicoli e di accessori lasciati al loro interno, né di danneggiamenti mentre, per regolamento, considera i proprietari delle auto "obiettivamente responsabili dei danni da loro causati agli impianti, al personale ed a terzi"; per di più chi smarrisce il biglietto, per riavere la propria auto, deve pagare una "tassa" di 130 mila lire;

considerato che chi utilizza i parcheggi gestiti dalla Gesap è dunque costretto a pagare vere e proprie tangenti, con la differenza che quelle estorte dalla malavita organizzata assicurano almeno la protezione, mentre quelle imposte per l'occupazione temporanea di qualche metro quadrato di area demaniale non hanno alcun corrispettivo da parte della società che, stravolgendo lo stesso concetto di intrapresa (la quale presuppone comunque dei rischi), lucra vergognosamente sulla necessità dei viaggiatori;

rilevato che anche il Comune di Cinisi, nel cui territorio ricade l'aeroporto, approfitta della grave carenza di parcheggi per mungere i viaggiatori, rimuovendo quotidianamente con carri attrezzi appositamente "distaccati" le auto lasciate fuori dalle aree di sosta, il più delle volte, nei periodi estivi e durante le festività natalizie e pasquali, perché sono stracolmi anche i posti a pagamento;

rilevato che l'Alitalia, la Gesap e il Comune di Cinisi, nonché i tassisti, che, in assenza di adeguati controlli, impongono tariffe iperboliche, vere e proprie rapine per un tragitto che non supera la ventina di chilometri, soprattutto ai turisti, non abituati a contrattare il prezzo della corsa, hanno in buona sostanza messo su una vera e propria associazione finalizzata allo sfruttamento sistematico dei viaggiatori che sono costretti a servirsi dell'aereo;

accertato che sistemi di gestione di strutture pubbliche come quelli imposti a Punta Raisi danneggiano irrimediabilmente l'immagine della Sicilia, forse anche più della mafia, dal momento che, secondo Antonio Preiti, coordinatore di una recente ricerca del Censis sul turismo in Italia, "la grande criminalità organizzata è considerata" — afferma testualmente — "parte del nostro folklore e, salvo qualche clamoroso rapimento, non colpisce gli stranieri";

ritenuto che gli abusi, le irregolarità, i diservizi e i taglieggiamenti denunciati, penalizzando gravemente Palermo e la Sicilia, non possono essere ulteriormente tollerati dal Governo regionale, anche in ragione del suo dichiarato impegno in favore dell'efficienza ed economicità dei trasporti e del rilancio dell'"appeal" dell'Isola in campo turistico;

per conoscere se e quali interventi intenda concretamente adottare:

*a) per la riduzione delle tariffe aeree da e per la Sicilia;*

*b) per l'adeguamento della nuova aerostazione palermitana ai più moderni requisiti tecnici nonché ai volumi di traffico attuali ed a quelli previsti per il prossimo futuro, onde evitare interventi modificativi e integrativi dopo la consegna del manufatto;*

*c) per assicurare allo scalo aereo di Punta Raisi una gestione efficiente, razionale, decente ed adeguata alle necessità degli utenti del servizio aereo» (201). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il Turismo e all'Assessore per il Bilancio, considerato che:

— la piscina comunale di Palermo versa in precarie condizioni igieniche e strutturali;

— la tribuna è da circa quattro anni inagibile per metà, mentre la restante parte è avvolta da impalcature precarie, in attesa di un intervento di ristrutturazione mai effettuato;

— sul tetto si sono nuovamente prodotti buchi e crepe, che lasciano filtrare l'acqua e consentono a colombe ed altri uccelli di entrare liberamente nello spazio della piscina coperta;

— l'ufficiale sanitario ha disposto la chiusura della piscina a causa della cattiva situazione igienica causata dagli escrementi degli uccelli;

— la piscina viene gestita dal Comune di Palermo sulla base di una convenzione stipulata con gli assessorati regionali per il "Turismo" e le "Finanze" il 19 maggio 1975;

— il Comune, sulla base della convenzione, deve occuparsi dell'efficiente funzionamento degli immobili, dei mobili, delle pertinenze, degli impianti, delle installazioni, delle apparecchiature tecnologiche, senza alcuna esclusione di cosa che faccia parte del complesso sportivo stesso;

— l'Assessorato regionale del turismo, d'altra parte, si riserva il diritto di revocare in qualsiasi momento la concessione relativa alla gestione della piscina, "qualora dovesse risultare che l'Amministrazione comunale non provvede al regolare funzionamento ed al mantenimento dell'efficienza dell'intero impianto";

— le citate condizioni della piscina sono certamente il segno di un'evidente inadempienza del Comune di Palermo alle disposizioni della convenzione;

— il Coni, le federazioni sportive di settore, le associazioni e società sportive che svolgono l'attività nell'ambito della piscina hanno più volte manifestato la volontà di gestire direttamente l'impianto;

— tale modalità di gestione ha trovato attuazione altrove e in altri campi;

— la Regione ha a disposizione un fondo speciale per il potenziamento delle attività sportive;

per sapere se non ritengano opportuno affidare la gestione della piscina comunale al Coni, alla Federazione nuoto o alle società sportive, con un'apposita convenzione che garantisca il fine pubblico della piscina e la libera fruizione per i cittadini, revocando, conseguentemente, la convenzione col Comune di Palermo» (202).

#### PALAZZO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— in data 28 settembre 1990 il Consiglio comunale di S. Piero Patti ha approvato la delibera numero 157 con cui si sono stabilite le modalità di impiego dei fondi F.E.R.S. (assegnati con contributo numero 85/it/04/191/si da parte della Presidenza della Regione, gruppo CEE) per complessive lire 1.663.832.457;

— tali fondi venivano destinati al completamento del depuratore del rione Arabiti (lire 200 milioni) e alla realizzazione di una strada nello stesso rione (la restante somma);

— con le delibere numeri 111 e 114 lo stesso Consiglio comunale riconosceva, il 15 luglio 1991, debiti fuori bilancio per complessive lire 997.784.100 e disponeva l'utilizzo dei fondi del già citato contributo F.E.R.S.;

— le delibere numeri 111/91 e 114/91 venivano approvate dalla Commissione provinciale di controllo a condizione che la Presidenza della Regione autorizzasse la nuova destinazione dei fondi;

— con le delibere numeri 142/91 e 143/91 il Consiglio comunale disponeva la liquidazione dei debiti e ordinava l'emissione dei relativi mandati di pagamento;

— anche queste delibere venivano approvate dalla Commissione provinciale di controllo con la riserva della preventiva autorizzazione della Presidenza della Regione;

— con nota numero 4786 del 21 settembre 1991 l'allora Assessore alla Presidenza, ono-

revole Leone, ha autorizzato il Comune di S. Piero Patti alla nuova utilizzazione dei fondi;

— a seguito di tale nota la Giunta municipale ha approvato, su proposta del sindaco, e con l'assenza volontaria di un assessore dalla riunione, la delibera numero 328 del 24 giugno 1992 con cui ha disposto l'emissione dei mandati di pagamento di cui alle delibere del Consiglio comunale numeri 142 e 143 del 1991;

— tale delibera è divenuta esecutiva non essendo stata esaminata dalla Commissione provinciale di controllo entro i termini di tempo previsti;

— lo scorso 2 ottobre è stata inviata al Comune di S. Piero Patti una nota dalla Presidenza della Regione, a firma del dirigente coordinatore dottore Fasino, in cui veniva sottolineata la possibile ed esclusiva destinazione dei fondi F.E.R.S. per "spese per la realizzazione e manutenzione di pubbliche infrastrutture, restando invece escluse quelle di natura diversa";

per conoscere:

— se nello storno dei fondi F.E.R.S. per pagamenti di debiti contratti in tempi diversi e con cause diverse da quelle previste al momento dell'assegnazione del contributo, non sia ravvisabile un reato;

— per quali motivi non si è proceduto all'immediato avvio dell'*iter* di realizzazione delle opere di cui alla delibera numero 157 del 1990 del Consiglio comunale;

— in base a quale normativa l'Assessore Leone ha autorizzato la diversa utilizzazione dei fondi F.E.R.S.:

— quale è l'effettivo ammontare del contributo F.E.R.S. che nella delibera numero 157 si afferma essere di lire 1.663.832.457, nella delibera numero 111 di lire 1.197.784 e nella nota 4786 dell'Assessorato alla Presidenza di lire 1.597.046.539;

— se non ritengano di dover avviare un'indagine sulla vicenda» (203).

XI LEGISLATURA

86<sup>a</sup> SEDUTA

21 OTTOBRE 1992

PIRO - GUARNERA - BATTAGLIA  
 MARIA LETIZIA - BONFANTI -  
 MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, *segretario*:

#### «L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la legge 8 novembre 1988, n. 34, riguardante "Interventi per lo sviluppo industriale", impegnava l'Assessore per l'industria a predisporre, entro sei mesi, il "progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria in Sicilia", nonché un "progetto di riforma degli enti economici regionali operanti nel settore dell'industria e dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale, finalizzato al conseguimento degli obiettivi della programmazione regionale";

preso atto che il Governo della Regione, al cospetto del totale fallimento degli enti economici regionali, provocato anche dalla sistematica violazione di tutte le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana in materia di riordino del settore, ha deciso finalmente di porre in liquidazione gli enti stessi mentre, invece, non ha ancora predisposto il progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria siciliana e quello per la riforma dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale;

rilevato che, in mancanza di tali progetti, gli interventi regionali in favore del settore industriale sono stati erogati al di fuori di qualsiasi piano organico di sviluppo e in maniera discrezionale da un Governo affatto da emi-

plegia, il quale ha favorito gli enti regionali e penalizzato le imprese private, come è evidenziato dal fatto che su un totale di stanziamenti definitivi delle spese in conto capitale della rubrica "industria" del bilancio, pari a 773 miliardi di lire, solo il 15 per cento circa (112 miliardi) è stato destinato alle imprese;

constatato che, in assenza della riforma prevista dalla legge, "i consorzi — come sottolinea la Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1991 — ben lungi dal costituire quei poli pubblici tesi a favorire l'insediamento nelle aree attrezzate delle piccole e medie imprese, che erano nelle intenzioni del legislatore nel 1984, permangono afflitti dalle note problematiche connesse ad insufficienze di programmazione, a vischiosità di gestione e ad inadeguatezza del sistema dei controlli";

ritenuta grave e intollerabile la sistematica violazione, da parte del Governo, di leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana e sottolineata l'esigenza di ripristinare lo stato di diritto e di porre il settore industriale nelle condizioni di fronteggiare la crisi economica, la manovra fiscale dello Stato e la prevedibile recessione,

impegna il Presidente della Regione

a presentare entro trenta giorni il progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria e quello di riforma dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale, di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale 8 novembre 1988, n. 34» (66).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
 RAGNO - VIRGA.

#### «L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che la settima conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport, tenutasi a Rodi nello scorso mese di maggio, ha approvato la "Carta europea dello sport" come strumento di azione comune nel settore da parte dei Paesi aderenti, tra cui l'Italia;

ritenuto che la Sicilia, che sarà a breve al centro di numerose iniziative sportive di livel-

lo internazionale, non possa non adeguare il proprio comportamento alle direttive contenute nella citata "Carta europea dello sport", che si rifanno ai principi dell'unità dei Paesi aderenti ed alla salvaguardia dei diritti dell'uomo,

impegna il Governo della Regione

a improntare i propri comportamenti in tale settore agli orientamenti contenuti nel documento in questione ed a sollecitare il Governo nazionale a fare quanto di propria pertinenza per concretizzare le direttive in esso individuate» (67).

FLERES - BATTAGLIA GIOVANNI  
- PAOLONE - ABBATE.

«L'Assemblea regionale siciliana  
premesso che:

— con nota Gabinetto Assessorato "sanità" n. 511 del 4 febbraio 1992 sono stati inviati nelle unità sanitarie locali ispettori sanitari per rilevare lo stato di utilizzazione delle somme assegnate in conto capitale successivamente al 1985;

— risultano essere stati individuati numerosi casi di irregolarità ed anomalie amministrative nonché sanitarie anche particolarmente gravi (acquisto di attrezzature inutili, pagamento di attrezzature mai collaudate, collaudi fittizi, autorizzazione all'acquisto di attrezzature mai richieste dalle unità sanitarie locali, acquisto di attrezzature in quantitativi esorbitanti, autorizzazione all'acquisto di attrezzature non congrue alla tipologia dei presidi e dei servizi, acquisto di attrezzature mai utilizzate);

considerato che:

— per molte di tali anomalie si possono configurare gli estremi di reati quali il falso ideologico, la truffa, il furto;

— degli oltre 800 miliardi stanziati, poco meno della metà sono stati finora spesi dalle unità sanitarie locali, con grave danno dell'economia regionale, in quanto ingenti risorse sono state sottratte ad altre destinazioni;

— la ripartizione dei fondi tra le unità sanitarie locali, presidi e servizi sembra essere

stata fatta con criteri di assoluta arbitrietà e non corrispondenza con le necessità di adeguamento tecnologico e con l'assegnazione di somme per l'acquisto di attrezzature che le stesse unità sanitarie locali non erano in grado di utilizzare,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la Sanità

— a disporre la definizione delle ispezioni in tutte le unità sanitarie locali della Regione;

— a depositare presso l'Assemblea regionale siciliana la documentazione integrale di tali ispezioni;

— a trasmettere alla Procura della Repubblica ed alla Procura della Corte dei conti le relazioni ispettive onde accertare l'esistenza di reati e per seguirne i responsabili;

— ad avviare ulteriori accertamenti ed approfondimenti amministrativi e tecnico-sanitari per l'individuazione dei responsabili delle irregolarità e dei ritardi riscontrati nelle ispezioni;

— ad accettare i motivi per cui le irregolarità siano emerse nella fattispecie di un'indagine straordinaria e non in rapporto ad un'attività routinaria di controllo dei processi di spesa delle unità sanitarie locali che appare totalmente assente, sia sul versante economico-finanziario che tecnico-amministrativo da parte dell'amministrazione;

— ad avviare un'indagine tesa ad individuare le responsabilità degli uffici regionali che hanno finora omesso tale funzione di controllo;

— a procedere all'accertamento delle responsabilità oggettive e soggettive degli uffici regionali nell'assegnare e autorizzare con criteri arbitrari e clientelari spese per attrezzature inutili, esuberanti, incongrue con grave danno economico per l'Amministrazione;

— a procedere all'annullamento delle assegnazioni di tutte le somme non spese dalle unità sanitarie locali e alla loro ripartizione sulla base di precise indicazioni programmatiche e del fabbisogno individuato con criteri oggettivi, con-

trollando altresì la tempestività della spesa» (68).

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA  
MARIA LETIZIA - GUARNERA -  
MELE.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

#### Comunicazione di nomina di componenti di Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che con i D.P.A. numeri 406, 407 e 410 del 9 ottobre 1992 l'onorevole Consiglio è nominato componente rispettivamente della Commissione parlamentare d'inchiesta e di vigilanza sul fenomeno della mafia, della Commissione per il Regolamento e della seconda Commissione legislativa permanente «Bilancio», in sostituzione dell'onorevole Parisi eletto Assessore regionale.

Comunico che con i D.P.A. numeri 408 e 409 del 9 ottobre 1992 gli onorevoli Crisafulli e Placenti sono nominati componenti della terza Commissione legislativa permanente «Attività produttive» in sostituzione rispettivamente degli onorevoli Aiello e Mazzaglia eletti Assessori regionali.

Comunico che con i D.P.A. numeri 411 e 412 del 12 ottobre 1992 gli onorevoli Mannino e Giuliana sono nominati rispettivamente componente della Commissione parlamentare d'inchiesta e di vigilanza sul fenomeno mafioso in Sicilia in sostituzione dell'onorevole Damaggio dimessosi dalla carica, e componente della sesta Commissione legislativa permanente «Servizi sociali e sanitari» in sostituzione dell'onorevole Firarello eletto Assessore regionale.

Comunico che con il D.P.A. numero 442 del 10 ottobre 1992 gli onorevoli Merlino e Gorgone sono provvisoriamente nominati componenti della terza Commissione legislativa permanente «Attività produttive».

Comunico che con il D.P.A. numero 444 del 20 ottobre 1992 l'onorevole Basile è nominato componente della Commissione di vigilanza sulla biblioteca in sostituzione dell'onorevole Pandolfo dimessosi dalla carica.

#### Comunicazione di elezione di Presidenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 20 ottobre 1992, le Commissioni legislative «Attività produttive» e «Ambiente e territorio» hanno proceduto alla elezione dei rispettivi presidenti.

Sono stati eletti:

— per la Commissione «Attività produttive»: l'onorevole Merlino in sostituzione dell'onorevole Mazzaglia, eletto Assessore;

— per la Commissione «Ambiente e territorio»: l'onorevole Libertini in sostituzione dell'onorevole Graziano, eletto Assessore.

#### Comunicazione relativa a designazione alla carica di componente di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che dal Gruppo della Democrazia cristiana è pervenuta conferma della designazione dell'onorevole Merlino quale componente della terza Commissione «Attività produttive».

#### Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Presidenza - Affari generali».

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Presidenza - Affari generali».

Si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione numero 81: «Verifica di regolarità del concorso interno per il passaggio dalla qualifica di assistente a quella di dirigente regionale», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con decreto del 15 dicembre 1987 l'Assessore alla Presidenza ha bandito un concorso interno per il passaggio dalla qualifica di assistente a quella di dirigente;

— la legge regionale numero 21 del 9 maggio 1986 ha fissato i seguenti principi per il passaggio:

*a)* requisito dell'anzianità effettiva di servizio nella qualifica;

*b)* esame previsto dalla legge numero 7 del 1971;

*c)* graduatorie formate in base al punteggio delle rispettive prove scritte ed orali più anzianità;

*d)* una commissione formata da un Direttore regionale e quattro dirigenti;

considerato che da parte del "Coordinamento assistenti della Regione siciliana" è stato fatto rilevare come la predetta normativa sia stata stravolta all'atto dell'emanazione del decreto e successivamente, allorché veniva nominato a presiedere il concorso un funzionario che non ha la qualifica di direttore regionale;

per sapere:

— se non intendano verificare immediatamente se sussistano violazioni di legge e provvedere di conseguenza alla sospensione dei lavori della commissione;

— se i concorrenti ammessi alla prova orale possedevano i requisiti per l'ammissione al concorso e per quale motivo ci sono state ammissioni con riserva» (81).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. In relazione alla interrogazione numero 81 del 5 agosto 1991, dell'onorevole Piro, sulla verifica di regolarità del concorso interno per il pas-

saggio dalla qualifica di assistente a quella di dirigente regionale, si precisa che:

— con decreto assessoriale numero 11019/IV del 15 dicembre 1987, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 20 del 30 aprile 1986 veniva bandito il concorso interno per il passaggio alla qualifica di dirigente del personale della Regione;

— con decreto assessoriale numero 4148/IV del 6 settembre 1988, registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 1988, veniva nominata la Commissione esaminatrice;

— a seguito delle dimissioni del presidente dottore Agatino Geraci (direttore regionale) e dei componenti ragioniere Francesco Castorina e dottoressa Giuseppina Valenti, veniva emanato ulteriore decreto numero 16585/IV del 6 dicembre 1989, registrato alla Corte dei conti il 17 marzo 1990, con il quale venivano nominati i signori dottore Paolo D'Angelo, consigliere del Tar, presidente - il dottore Audenzio Cannova, dirigente superiore Assessorato regionale del Bilancio e delle finanze, componente - ed il signor Orazio Sbacchi, dirigente superiore Presidenza, segretario.

La Commissione, pertanto, così come costituita, è stata nominata in conformità al sopravvenuto disposto dell'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 21, recante i nuovi criteri per la composizione delle Commissioni esaminatrici, e la successiva composizione è stata effettuata tenuto conto anche di quanto dettato dal decreto assessoriale del 23 giugno 1989, emanata in base ai principi stabiliti dal richiamato articolo 7 della legge regionale numero 21 del 1986 che prevede, per l'accesso alla qualifica di dirigente, una commissione presieduta da un consigliere di Stato o un magistrato con qualifica equiparata ovvero da un funzionario dell'Amministrazione regionale con qualifica non inferiore a direttore regionale od equiparata.

Tutto ciò è peraltro corroborato dalla legislazione nazionale in materia di concorsi (decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, numero 686).

Per quanto riguarda poi il secondo punto della interrogazione e più precisamente per ciò che attiene i concorrenti ammessi a sostenere

la prova scritta con riserva, questo Assessorato ha operato in tal senso per tre differenti motivazioni;

1) per i concorrenti esclusi che avevano presentato ricorso al Tar si è dovuto procedere all'ammissione con riserva a seguito di ordinanza dello stesso Tar;

2) per i concorrenti che, invece, avevano prodotto ricorso straordinario al Presidente della Regione, gli stessi sono stati — d'ufficio — ammessi con riserva, alla stregua di un comportamento ormai consolidato scaturente da parere espresso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza con nota numero 3710 del 10 aprile 1989;

3) per i concorrenti ai quali la notifica dell'esclusione dal concorso non permetteva nei termini previsti dalla legge di ricorrere, stante la circostanza che la Commissione esaminatrice aveva già fissato la data per la prova scritta d'esami per il 31 luglio 1990, si è operata l'ammissione con riserva d'ufficio in considerazione che, se l'Amministrazione non avesse operato in tal senso, ciò avrebbe sicuramente portato alla ripetizione del concorso per tutti i concorrenti.

Comunque coloro i quali avevano superato la predetta prova scritta, hanno sostenuto la prova orale.

I vincitori sono risultati 64 ed hanno assunto la nuova qualifica con decreto assessoriale numero 5061 del 27 agosto 1991, registrato alla Corte dei conti in data 21 novembre 1991, con decorrenza giuridica dal 9 maggio 1986 ed economica dalla data del menzionato decreto.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 11: «Revoca dei bandi di gara relativi alla realizzazione di opere pubbliche in provincia di Trapani», degli onorevoli La Porta, Gulino, Montalbano, Libertini, Silvestro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 28, parte seconda del 13 luglio 1991 sono stati pubblicati quattro bandi di gara relativi ad opere pubbliche inesistenti in provincia di Trapani e precisamente:

— recupero e sistemazione dell'area demaniale autostazione del Comune di Castelvetrano (lire 3.101.377.389);

— lavori di ammodernamento e ristrutturazione dell'Enopolio regionale via Tagliata nel Comune di Castelvetrano (lire 1.825.878.494);

— costruzione della nuova sede dell'ufficio della Regione siciliana in località Fontanelle del comune di Trapani (lire 4.047.498.137);

— costruzione della nuova sede per l'ufficio del Genio civile di Trapani (lire 4.047.498.137);

tutte da assegnarsi con le medesime modalità di gara, licitazione privata - articolo 24 lettera "B" della legge numero 548 del 1977;

— relativamente alle opere ricadenti nel territorio del comune di Trapani non si tiene conto delle previsioni esistenti nel redigendo Piano regolatore generale, e che per la loro ubicazione darebbero un altro grave colpo al centro storico della città di Trapani;

— quelle ricadenti nel territorio di Castelvetrano non si appalesano né urgenti né importanti;

per sapere:

— se non ritenga di dover revocare i bandi di gara relativamente alle opere in questione, o comunque adottare iniziative idonee a sospendere le procedure per l'aggiudicazione dei lavori in questione, e ciò al fine di consentire al Consiglio comunale di Trapani di esprimersi sull'opportunità dell'ubicazione delle opere e a quello di Castelvetrano di pronunciarsi in merito all'utilità delle opere che lo riguardano;

— ed in ogni caso, considerato il notevole impegno finanziario (14 miliardi circa), se non

ritenga di dover valutare l'opportunità di utilizzare le somme in questione per iniziative più idonee ad affrontare la grave crisi economica ed occupazionale della provincia di Trapani» (11).

LA PORTA - PARISI - GULINO - MONTALBANO - LIBERTINI - SILVESTRO.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, vuole illustrarla?

LA PORTA. È stata illustrata già molte volte in Aula.

PRESIDENTE. L'Assessore Graziano ha facoltà di parlare per rispondere all'interpellanza.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo che allo svolgimento della predetta interpellanza venga abbinato quello dell'interpellanza numero 12: «Accertamento della legittimità dei bandi di gara relativi all'appalto, mediante licitazione privata, di opere pubbliche ricadenti in provincia di Trapani» degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro, di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 12.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 13 luglio 1991 sono stati pubblicati i bandi di gara relativi all'appalto delle seguenti opere:

1) recupero e sistemazione dell'area demaniale autostazione nel Comune di Castelvetrano per un importo a base d'asta di lire 3.101.377.389;

2) costruzione nuova sede ufficio della regione nel quartiere Fontanelle di Trapani per un importo a base d'asta di lire 4.047.498.137;

3) costruzione nuova sede ufficio del Genio civile nel Comune di Trapani per un importo a base d'asta di lire 4.047.498.137;

4) ammodernamento e ristrutturazione dell'Enopolio regionale via Tagliata nel Comune di Castelvetrano per un importo a base d'asta di lire 1.825.878.494;

5) rafforzamento dimensionale-statico del molo di sopraflutto esistente dalla progressiva ml. 30,00 alla progressiva ml. 152,00 e di prolungamento fino alla progressiva ml. 474,00 e relative opere di difesa delle aree demaniali, ivi compresa la scogliera di levante nel porto di Marinella di Selinunte (comune di Castelvetrano) per un importo a base d'asta di lire 7.078.000.000;

— tutti i bandi prevedono l'espletamento della gara mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera b dell'articolo 24 della legge numero 584 del 1977;

— le gare sono state bandite dalla Presidenza della Regione, Direzione personale e servizi generali, cui sovrintende l'Assessore alla Presidenza;

per sapere:

— se il fatto che tutte le opere ricadano in provincia di Trapani e alcune nel Comune di Castelvetrano sia da mettere in relazione con il fatto che l'Assessore alla Presidenza è di Castelvetrano, e Trapani è la provincia dove è stato eletto;

— qual è la competenza dell'Assessore alla Presidenza a gestire le opere sopradette ed in particolare quale competenza abbia per le opere marittime;

— su quali stanziamenti e/o su quali capitoli di bilancio della Regione gravino i finanziamenti;

— per quale motivo sia stata scelta la licitazione privata con il metodo di cui alla lettera b), che l'Assemblea regionale aveva deciso di non rendere applicabile in Sicilia, in considerazione del fatto che questo metodo consente ampi margini di discrezionalità e il sostanziale apparentamento delle imprese per preordinare l'esito della gara;

XI LEGISLATURA

86<sup>a</sup> SEDUTA

21 OTTOBRE 1992

— per quali motivi il prezzo offerto è l'ultimo tra gli elementi da valutare;

— per quale prodigo tecnico due progetti di opere diverse espongano lo stesso importo, alla lira (lire 4.047.498.137);

— se sono a conoscenza del fatto che alcune di queste opere non sono previste dai Piani regolatori generali dei comuni interessati;

— se l'opera marittima di Marinella di Selinunte sia conforme alle direttive emanate dall'Assessore regionale per il territorio e se abbia ricevuto positiva valutazione dell'impatto ambientale;

— se non intendano revocare i bandi sopraddetti per manifesta illegittimità» (12).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA  
PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Con riferimento alle interpellanze in oggetto indicate che fanno riferimento al finanziamento di progetti riguardanti:

1) il recupero e la sistemazione dell'autostazione di Castelvetrano;

2) l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'Enopolio regionale di Castelvetrano;

3) la costruzione in Trapani di due edifici destinati a sede dell'Ufficio del Genio civile e degli altri uffici regionali;

4) il rafforzamento del molo di sopraflutto e le opere di difesa delle aree demaniali del porticciuolo di Marinella di Selinunte;

si precisa quanto segue:

— la realizzazione delle predette opere pubbliche e gli interventi ad essa connessi afferiscono alle competenze istituzionali della Presidenza finalizzate, tra l'altro, alla conservazione e ripristino dei beni immobili demaniali e patrimoniali (capitolo 50352), all'acquisizione o costruzione di beni immobili patrimoniali indisponibili e destinati ad uso di uffici pubblici (capitolo 50360), all'ampliamento, com-

pletamento eccetera dei beni immobili patrimoniali della Regione (capitolo 50361), nonché alla programmazione, progettazione, direzione e collaudo delle opere (capitolo 50362);

— il finanziamento delle opere pubbliche rientranti in tale specifica competenza gravava nell'esercizio finanziario 1991, come in quello in corso, sugli stanziamenti dei capitoli numero 50352, numero 50360, numero 50361 e numero 50362 dello stato di previsione della spesa — rubrica Presidenza — del bilancio della Regione;

— a tale competenza è certamente riconducibile anche il progetto delle opere di rafforzamento del molo e di difesa delle aree demaniali di Marinella di Selinunte, attesa la natura demaniale degli immobili oggetto dell'intervento;

— per tutti gli elaborati progettuali delle opere sopra indicate è stato acquisito il parere favorevole in linea tecnica e la conformità agli strumenti urbanisti e d'igiene e in particolare per quanto riguarda il rafforzamento statico del molo è stata dichiarata positiva la valutazione dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda i progetti relativi alla costruzione dei due edifici da destinare a sede dell'ufficio del Genio civile e degli altri uffici regionali di Trapani si precisa che gli stessi sono stati approvati rispettivamente con decreto assessoriale numero 3037 dell'11 maggio 1991 registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1991 registro 4, foglio numero 168 e con il decreto assessoriale numero 3342 del 29 maggio 1991 registrato alla Corte dei conti il 16 luglio 1991, registro 5, foglio numero 118.

Successivamente, con nota numero 5291 del 2 ottobre 1991 l'ufficio del Genio civile di Trapani comunicava che il Comune di Trapani con lettera numero 9992/43708 del 13 agosto 1991 aveva evidenziato di avere erroneamente apposto il visto di conformità allo strumento urbanistico sui progetti anzidetti, atteso che le aree prescelte, invece, ricadevano in «zona agricola E».

Conseguentemente, essendo venuto meno il presupposto indispensabile per la realizzazio-

ne delle opere con i decreti assessoriali numero 7327 e numero 7328 del 6 dicembre 1991 registrati alla Corte dei conti il 7 gennaio 1992, si è proceduto all'annullamento dei decreti di finanziamento dei progetti di cui sopra.

Per quanto riguarda il progetto relativo alle opere di ristrutturazione della autostazione sita nel Comune di Castelvetrano, si precisa che lo stesso è stato approvato e finanziato con il decreto assessoriale numero 2469 del 19 aprile 1991 registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1991, registro 5, foglio numero 59, i relativi lavori riguardano il recupero funzionale e la sistemazione del complesso immobiliare facente parte del patrimonio della Regione, originariamente costruito come stazione ad uso linea automobilistica e poi destinato ad attività socio-culturali ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 20 marzo 1972, numero 11, con il decreto assessoriale numero 056 del 23 agosto 1979 registrato alla Corte dei conti il 16 settembre 1979 registro 1, foglio numero 398.

In attuazione di quanto disposto con lo stesso decreto assessoriale numero 2469 sopra citato, per l'appalto dei lavori in questione venne bandita apposita gara per licitazione privata che prevedeva l'aggiudicazione con il metodo di cui all'articolo 24 lettera b) della legge numero 584 del 1977; tale gara però non ha avuto più luogo per disposizione impartita in data 3 settembre 1991 dall'Assessore pro tempore.

Successivamente, con nota numero 0400 del 29 gennaio 1992 è stato autorizzato l'ufficio del Genio civile di Trapani a procedere all'espletamento della gara in nome e per conto di questa Amministrazione e la relativa procedura, giusta bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana parte seconda e terza numero 2 dell'8 agosto 1992, è in corso di espletamento.

Il progetto relativo ai lavori di ristrutturazione del complesso enologico sito nel Comune di Castelvetrano, immobile facente parte del patrimonio indisponibile della Regione, è stato approvato e finanziato con decreto assessoriale numero 3024 del 10 maggio 1990 registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1991, registro 4, foglio numero 153.

Anche per l'affidamento di tali lavori era stato predisposto bando di gara per licitazione

privata con il metodo di cui all'articolo 24 lettera b) della legge numero 584 del 1977, che non ha avuto più luogo a seguito della disposizione dell'Assessore del tempo di cui sopra.

Successivamente, riattivata la procedura, si è provveduto all'appalto dei lavori a mezzo licitazione privata, con il metodo di cui all'articolo 24 lettera a) della legge numero 584 del 1977, lavori aggiudicati alla ditta Cons. Coop di Forlì giusta verbale del 9 settembre 1992.

Per quanto riguarda il progetto dei lavori relativi al rafforzamento del molo di sopraflutto e le opere di difesa delle aree demaniali del porticciolo di Marinella di Selinunte approvato e finanziato con il decreto assessoriale numero 2510 del 24 aprile 1991 registrato alla Corte dei conti il 12 giugno 1991 registro 4, foglio numero 252, si precisa che la gara per l'affidamento dei lavori, sospesa con la disposizione assessoriale sopra richiamata, non è stata ancora riattivata in attesa che venga attuata la consegna delle aree demaniali marittime da parte della competente Capitaneria di Porto.

Per ultimo, in relazione alla eccepita localizzazione degli interventi nella provincia di Trapani appare opportuno precisare che nel quadro degli interventi di propria competenza, la Presidenza ha programmato e finanziato opere ricadenti in tutte le province.

Attesa, invero, la specifica destinazione degli interventi stessi — manutenzione, recupero, migliore utilizzazione e costruzione dei beni patrimoniali e demaniali — la loro realizzazione è determinata da obiettive situazioni afferenti i singoli immobili e sfugge, pertanto, a generiche valutazioni discrezionali o a comparazioni tra gli interventi interessanti le varie province.

A riguardo si ricorda che gli stanziamenti dei capitoli del bilancio relativi agli interventi di che trattasi, per i motivi sopra detti non sono soggetti alla ripartizione territoriale della spesa.

Infine si fa presente che la specificità degli interventi di competenza della Presidenza esclude che possa indirizzarsi l'utilizzazione degli stanziamenti previsti in bilancio per altre iniziative, indipendentemente dalla maggiore o minore idoneità della stessa ad affrontare la grave crisi economica ed occupazionale nella provincia di Trapani.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA PORTA. Signor Presidente, con franchezza confesso che almeno in parte sono deluso della risposta dell'onorevole Assessore, perché mi è sembrata burocratica, fredda; asettica, direbbe un medico. Come se di tale questione in quest'Aula non si fosse mai discusso, non si fosse approfondito l'argomento e soprattutto non si fossero messe in evidenza quelle che sostanzialmente erano le due questioni poste sia con questa interpellanza che con quella dei colleghi Battaglia e Piro, cioè il metodo di gara più volte criticato da quest'Aula e soprattutto non conforme a quello che era un orientamento già manifestato dall'Assemblea. Poi, l'altro punto, signor Presidente, riguardava l'eccezione sollevata per alcune opere, almeno quelle ricadenti nel territorio di Trapani, per le quali non si era tenuto conto delle previsioni del piano regolatore.

Le suddette questioni sono state trattate, ripeto, molto freddamente e molto distaccatamente da parte dell'onorevole Assessore alla Presidenza. In ogni caso prendo atto che, per quel che riguarda le opere ricadenti nel territorio del Comune di Trapani, sono state revocate. Prendo altresì atto che per le altre opere, per le quali si è proceduto successivamente alle gare d'appalto, non si è adottato il metodo previsto dalla lettera b) dell'articolo 24. Mi pare che questa interpellanza abbia sollevato questioni vere che sono state in parte risolte e, quindi, per quello che riguarda la risposta dell'Assessore nelle parti che ho ricordato, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta, non perché non entri nel merito del contenuto della interpellanza, quanto perché essa costruisce, o tenta di costruire, una difesa d'ufficio — qui il termine è assolutamente proprio — dell'operato del precedente assessore, che potrebbe essere giustificabile se, però, nel frattempo non

ci fosse stato in quest'Aula un lungo dibattito (che si è articolato peraltro in più di un'occasione), con la presentazione di ordini del giorno che sono stati votati a scrutinio segreto, e momenti di forte scontro politico che hanno interessato il precedente Governo.

La risposta ignora, infatti, o finge di ignorare che alla decisione della sospensione, prima delle gare d'appalto, poi, comunque, alla modifica del sistema di gara, si è giunti non per autodeterminazione dell'Amministrazione regionale ma per la battaglia politica che c'è stata su questo tema, che poi era variamente articolato. Infatti, non c'era soltanto la questione del sistema di gara: l'uso spregiudicato, in questo caso, della lettera b) dell'articolo 24 della legge numero 584 che è stato anche qui ricordato di recente in occasione dell'appalto (guarda caso, che interessa pure la provincia di Trapani) di Marinella di Selinunte, è un metodo di gara che consente la più ampia discrezionalità alla commissione aggiudicatrice, nella valutazione soprattutto dell'elemento qualità del progetto che, non essendo agganciato a parametri certi, diventa l'espiediente con il quale si modificano sostanzialmente le offerte. Questo è stato appunto il caso di Se'inunite, nel quale si è verificato che, in presenza di due offerte, una delle quali addirittura, a parità di giorni di esecuzione dei lavori, offriva un miliardo e 700 milioni in meno sul prezzo a base d'asta, l'aggiudicazione è stata effettuata, invece, a favore dell'altra offerta perché quest'ultima ha ottenuto una valutazione nettamente superiore proprio sotto il profilo della qualità del progetto.

Debbo sottolineare l'azione positiva dell'Amministrazione regionale in questo caso, e mi auguro che, fino a quando il ricorso alla licitazione privata non sarà definitivamente abolito in questa Regione con la nuova legge sugli appalti, l'Amministrazione regionale non solo non bandisca gare ricorrendo ad essa, ma nel frattempo proceda anche ad una revisione delle varie gare d'appalto.

Ma, al di là di questo, c'è un problema di un utilizzo spregiudicato dei capitoli della spesa pubblica regionale. Onorevole Assessore Graziano, lei ci ha detto che il capitolo su cui gravavano i finanziamenti non è soggetto a ripartizione territoriale della spesa e che, trattan-

dosi di un intervento sul demanio della Regione, certamente si può verificare che in un esercizio finanziario si renda necessario intervenire da qualche parte anziché da qualche altra. Però, non v'è dubbio che trovarsi in presenza di una utilizzazione pressoché totale del capitolo nel corso di un esercizio, tutto a vantaggio di due località molto bene individuate, su cui — tutti sanno — gravitano interessi elettorali dell'Assessore *pro tempore*, non può che indurre a considerazioni estremamente negative ed a valutazioni di scarsa trasparenza nella gestione della spesa.

Lei ci ha detto, riconoscendo piena validità a quanto indicato nella interpellanza, che alcune di queste opere non erano conformi agli strumenti urbanistici. Qui devo fare un piccolo rilievo: tantissime opere che vengono realizzate in Sicilia non sono conformi agli strumenti urbanistici. Le cito un altro caso perché è stato trattato lungamente anche in quest'Assemblea: la strada che congiunge la miniera Italkali di Petralia alla contrada Raffo. A seguito di una nostra interrogazione, l'Assessore per il Territorio ha esperito i controlli ed ha accertato che quella strada non è conforme, anzi non è prevista proprio dallo strumento urbanistico di Petralia Soprana; ciononostante, il sindaco ha apposto il visto di conformità, e così avviene per decine e decine di opere. Tutte le strade, ad esempio, previste all'interno del Parco dei Nebrodi sono così, cioè non conformi agli strumenti urbanistici. Io ritengo che da parte dell'Amministrazione regionale, che è l'ente finanziatore, dovrebbe esservi in tanto maggiore attenzione su questi elementi fondamentali e, dall'altro lato, che questo possa diventare un elemento su cui porre estrema attenzione per trovare anche chiavi di soluzioni positive all'interno della nuova legge sugli appalti.

L'ultima considerazione la volevo fare per quanto riguarda quell'opera di cui lei ci ha detto essere in questo momento sospesa la procedura, quella relativa alla costruzione del molo di Selinunte.

Onorevole Assessore, credo che questo Governo, in considerazione dei presupposti di impostazione programmatica su cui nasce, dovrebbe su questo fare un piccolo gesto di buona volontà. Non è possibile che opere marittime

d'impatto ambientale molto forte — qui si tratta di 7 miliardi, che non sono uno scherzo! — che interferiscono con il moto ondoso, che modificano l'assetto dei litorali eccetera, debbano continuare ad essere gestite in questa Regione da una pluralità di enti: Assessorato alla Presidenza, Assessorato dei Lavori pubblici, Assessorato del Territorio.

L'Assessorato alla Presidenza, il Governo della Regione rinuncino a fare questo lavoro e, se questo si dovesse rendere «necessarissimo» per qualche motivo, che lo faccia l'Assessorato del Territorio che, peraltro, è sicuramente in condizioni di valutarne l'opportunità, la fattibilità e la positiva valutazione dell'impatto ambientale meglio dell'Assessorato alla Presidenza.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.**  
Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non era mio intendimento fare una difesa d'ufficio, ma è opportuno precisare che la maggior parte delle decisioni da me illustrate sono state adottate dall'Assessore precedente; quindi la mia non poteva essere che l'elencazione di alcuni comportamenti già assunti.

Voglio rassicurare l'onorevole Piro che è intendimento dell'Assessore alla Presidenza non occuparsi di questioni che non attengono nello specifico al proprio ruolo e restituire la competenza naturale all'Assessore al ramo, anche se per questo caso è stata prevista una positiva valutazione sull'impatto ambientale. Ritengo che sia naturale quella collocazione.

Vorrei rassicurare anche l'onorevole La Porta che da parte dell'Assessorato c'è stata una scelta di un maggior rigore nei comportamenti, come è già stato, peraltro, annunciato dal Governo nelle sue dichiarazioni programmatiche. Tale scelta fa sì, per esempio, che l'Assessore alla Presidenza abbia deciso autonomamente, prima dell'approvazione della nuova legge sugli appalti, di rinunciare per il futuro alla licitazione privata in qualunque forma, e di scegliere la via dell'asta pubblica come metodo

generalizzato in attesa che si pervenga a nuove regole in tema di appalti.

Questo vuole essere proprio un segno di ulteriore attenzione a ciò che il dibattito aveva abbondantemente illustrato.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 105: «Notizie sul parco macchine della Regione» dell'onorevole Cristaldi. Se l'onorevole Assessore e gli onorevoli La Porta, Aiello, Gulino, Consiglio, Silvestro, Montalbano e Libertini sono d'accordo potremmo abbinare a detta interrogazione l'interrogazione numero 108: «Trasparenza nella gestione dell'autoparco regionale» dei predetti onorevoli, in quanto avente identico contenuto.

Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numero 105 e numero 108.

**PIRO, segretario:**

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quante autovetture compongono il parco macchine della Regione siciliana, e a quali funzionari tali vetture sono assegnate e quali certezze vi siano circa il corretto uso dei mezzi agli esclusivi fini di servizio;

— quanto costa mediamente il mantenimento di tali mezzi;

— se esista un regolamento disciplinante l'uso di tali vetture e se, in particolare, vengono effettuati saltuari controlli sull'uso dei mezzi di proprietà della Regione al fine di assicurare il corretto uso delle vetture» (105).

**CRISTALDI.**

«All'Assessore alla Presidenza, considerato che:

— tutti gli assessorati pongono al servizio dei loro funzionari un'automobile, di proprietà dell'autoparco regionale con autista, impiegato presso l'Amministrazione regionale;

— l'impiego di tutti questi uomini e mezzi, in considerazione dell'alto numero di fun-

zionari della Regione che ne usufruiscono, comporta un onere economico elevatissimo a carico dell'Amministrazione regionale che in definitiva viene a gravare pesantemente su tutti i cittadini;

— in base all'articolo 97 della Costituzione la pubblica Amministrazione, nei criteri di gestione della spesa pubblica, dovrebbe, sempre e comunque, seguire i principi del buon andamento e dell'imparzialità cercando di temperare quello che risulta essere l'interesse pubblico al buon funzionamento della pubblica Amministrazione, con gli interessi dei privati ad una corretta e non dispendiosa utilizzazione del denaro pubblico;

— al contrario di quelli che risultano essere i principi fondamentali del nostro ordinamento, i nostri amministratori regionali sembrano utilizzare il denaro pubblico come se fosse privato, adottando nei criteri di ripartizione della spesa scelte ben lontane dall'essere ispirate ai criteri di economicità, che pur non obbligando la gestione pubblica, dovrebbero comunque essere sempre tenuti presente dagli amministratori;

— in ogni caso nella adozione e gestione di queste decisioni che riguardano la spesa di denaro pubblico, la pubblica Amministrazione dovrebbe sempre attenersi al principio della trasparenza, portando a conoscenza a tutti i criteri in base ai quali vengono effettuate le scelte per la destinazione delle automobili e degli autisti;

per sapere:

— il numero esatto di automobili che compongono l'autoparco della Regione ed il numero di autisti posto a disposizione dei vari assessorati;

— a chi è affidata la manutenzione e la riparazione delle automobili, se esiste all'interno dell'Amministrazione regionale un'officina abilitata alla riparazione di queste ultime, qual è il numero del personale all'uopo addetto e quale risulta essere il numero delle autovetture che usufruiscono di questo servizio interno e il numero di quelle che, invece, vengono riparate in officine private esterne, e, rispetto

a quest'ultima ipotesi, quale risulta essere l'esatto ammontare della spesa sostenuta» (108).

LA PORTA - AIELLO - GULINO - CONSIGLIO - SILVESTRO - MONTALBANO - LIBERTINI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. In relazione alle interrogazioni in oggetto si riferisce quanto segue:

— in ordine al punto 1º nel quale si richiede l'esatto numero delle autovetture e degli agenti tecnici autisti messi a disposizione dei vari Assessorati si precisa che le autovetture in dotazione all'autoparco regionale possono calcolarsi in 314 vetture di cui numero 104 per gli uffici periferici.

Detti uffici periferici vanno individuati nelle commissioni provinciali di controllo, ispettorati provinciali agricoltura, uffici medici provinciali, uffici provinciali del lavoro e massima occupazione, ispettorati provinciali del lavoro, uffici della motorizzazione civile, musei archeologici (Lipari e Camarina), opere universitarie, osservatorio malattie delle piante.

Per quanto attiene ai citati uffici periferici il maggiore carico è dato dalle sovrintendenze ai beni culturali e dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Le province siciliane servite sono otto, con un carico maggiore di vetture che si è riscontrato nelle province di Catania, Messina ed Agrigento, quasi insignificante invece il carico per la provincia di Ragusa per la quale la deficienza di personale di guida deve considerarsi assoluta.

Va aggiunto che per fare fronte ai servizi come sopra prescritti si è dovuto fare ricorso a personale con la qualifica inferiore ad agente tecnico autista, abilitandolo, nelle forme e procedure di rito, alla guida delle auto della pubblica Amministrazione.

Per tali servizi si sono utilizzate numero 87 unità di personale non agente tecnico autista e numero 175 aventi la qualifica propria del servizio.

Per quanto attiene alle auto circolanti a Pa-

lermo gli uffici serviti vanno identificati nei medesimi sopra individuati ai quali vanno aggiunti le auto poste a disposizione dei funzionari della Regione, direttori regionali (anche facenti funzione), capi gabinetto, servizio postale per ogni Assessorato, oltre alle auto di rappresentanza a disposizione della Corte dei conti, Tar, Avvocatura dello Stato, C.G.A., ufficio di rappresentanza e ceremoniale della Presidenza (palazzo d'Orléans e sede di Roma), personalità politiche (ex Presidenti della Regione e personalità protette), oltre alle auto blindate assegnate al Governo regionale — numero 28 — e a quelle di rappresentanza (ex Alfa 90 tenute come riserva).

In ordine al punto 2º questo autoparco ha affidato la manutenzione e la riparazione degli autoveicoli alla ditta Sonauto per le autovetture Lancia, alla ditta Coralfa per le autovetture Alfa Romeo, alla ditta Sira per le autovetture Fiat, alla ditta Sia per le autovetture Renault (numero 2 Espace), alla Fiat Auto per la esecuzione dei primi tagliandi delle auto blindate marca Fiat.

L'affidamento di cui sopra deriva dai verbali di accertamento di idoneità delle medesime officine per la riparazione sia di auto normali sia di auto blindate effettuate nell'anno 1987. Si fa presente infatti che la riparazione di auto blindate comporta, da parte delle officine, il possesso di speciali apparecchiature a partire dai ponti di sollevamento delle auto che devono essere particolarmente adatti al notevole peso delle autovetture.

Dal 1987 ad oggi, non essendosi presentato alcun motivo di contenzioso con le officine sudette ed avendo le stesse sempre offerto un prezzo di particolare favore (constatato inferiore a quello presentato dalla Fiat succursale di Palermo), si è mantenuto l'affidamento del servizio.

Ciò premesso occorre precisare che, proprio in seguito all'entrata in funzione dell'officina meccanica presso l'autoparco e per la concomitanza delle sostituzioni della maggior parte delle Alfa 90 blindate con vetture Croma, l'avviamento delle auto per riparazioni meccaniche presso le officine Sira e Coralfa è in progressiva eliminazione.

Dal luglio 1991, previo corso effettuato dal personale assunto presso l'Isam di Anagni, è

stata attivata presso l'autoparco una officina per le riparazioni meccaniche ed una per quelle elettriche a cui sono stati assegnati alla prima numero 5 agenti tecnici meccanici e numero 3 agenti tecnici aiuti meccanici ed alla seconda numero 4 agenti tecnici elettrauto.

L'officina si è occupata e si occupa principalmente di tutte le macchine di produzione Fiat (la maggioranza del parco auto, circa 238), mentre per le necessità derivanti dalle particolari apparecchiature elettroniche che regolano tutte le auto blindate, almeno in questo primo anno di funzionamento, le stesse, circa 44 auto, continueranno ad essere affidate alle officine autorizzate. Per casi particolarmente urgenti, al fine di effettuare con maggiore certità le riparazioni necessarie, questo autoparco usufruisce dell'apporto di altre officine come quella della Fiat Auto e della officina Firenze, indicata dalla Fiat di Torino come unica concessionaria per la Sicilia di auto blindate - carrozzerie.

Per l'anno 1991 quindi la spesa per la manutenzione veicoli è stata di lire 1.964.947.347 per il capitolo 10638, mentre per il capitolo 10369 - Spese per l'assicurazione, vigilanza, eccetera - è stata di lire 1.046.364.310.

Si fa presente, inoltre, che il parco macchine è prevalentemente composto da auto usate e solo adesso si sta provvedendo ad una parziale sostituzione.

Per quanto concerne infine i controlli si precisa che gli stessi vengono effettuati giornalmente mediante sia particolari fogli di «movimento» delle auto e degli autisti sia attraverso le «schede magnetiche» che segnalano direttamente al «computer» tutti i movimenti delle vetture, i chilometri percorsi e gli orari di entrata ed uscita.

Anche il consumo di benzina viene controllato attraverso una «pompa» computerizzata che ne registra l'emissione e ne consegna la media di consumo per ogni 100 chilometri.

L'uso delle vetture e l'assegnazione agli uffici ed alle autorità regionali è regolato attraverso delibere della Giunta regionale di governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta perché, al di là della esauriente e dettagliata notizia che ci dà l'Assessore, certo non sembra che l'Assessorato si renda conto che 314 vetture per la Regione siciliana sono eccessive. Mi sembra di aver capito che soltanto 107 sono destinate agli uffici periferici, il che significa che ci sono oltre 200 vetture della Regione siciliana che circolano a Palermo. Il numero è eccessivo. Tra l'altro, anche se non si è quantificata la spesa circa il costo per il mantenimento di questi mezzi, dal numero degli autisti che viene naturalmente chiamato a gestire questi mezzi, a tutto il sistema legato alle cosiddette missioni ed altro, naturalmente c'è da ritenere che si tratti di un costo altissimo di cui, stante la situazione economica in cui versa il nostro Paese, si può benissimo fare a meno. Certo, ci vuole forza politica all'interno, perché una cosa è stare alla opposizione, una cosa è stare in maggioranza; quando si era all'opposizione si poteva tranquillamente dichiarare che le vetture erano eccessive, che bisognava farle camminare meno, che si poteva andare in taxi, qualcuno anzi proponeva di andare in autobus; oggi, invece, con il Governo della svolta questo rimane così.

Neanche una interrogazione di tale natura vi suggerisce di prendere atto che 314 vetture sono molte. Dipendesse da me, onorevole Assessore, ma per fortuna sua non dipende da me, eviterei la cosiddetta sostituzione. C'è un passaggio simpatico fra le cose che lei ha dichiarato: il fatto che è stata effettuata una valutazione di carattere economico, secondo la quale le vetture antiproiettile, quelle blindate, sarebbero sostituite, per motivi economici, con vetture non blindate. Credo che la valutazione che allora ha dovuto portare alla acquisizione di auto blindate fosse dovuta ad altre ragioni. Devo presumere o che siano venute meno le ragioni per le quali allora furono acquistate queste auto blindate, o che pure si prenda atto che la mafia ha raggiunto, per esempio in Sicilia, elevate qualità tecniche, al punto tale che le autovetture che devono fare saltare in aria, blindate o meno, loro le fanno saltare in aria lo stesso.

Questo che può sembrare un passaggio che

io stesso ho definito «simpatico», pone invece interrogativi molto seri circa il ruolo che la Regione ebbe nel momento in cui acquistò queste vetture. Può darsi che questo sia cosa di poco conto. Dopo di che, non mi sembra di avere capito, onorevole Assessore, che cosa significa dire che l'uso di queste vetture è disciplinato da una delibera della Giunta di governo.

Io ho chiesto nella mia interrogazione se esiste un regolamento disciplinante; se lei mi dice che il regolamento disciplinante è stato adottato dalla Giunta di governo, vuol dire che esiste un regolamento, ma se lei invece mi dice che vengono dettate caso per caso delle disposizioni alle quali attenersi, io non sono d'accordo e sono convinto che la materia vada disciplinata da apposito regolamento. E diciamo con tutta franchezza che, o lo fa lei o lo farà il Movimento sociale italiano, onorevole Presidente, onorevole Assessore; noi siamo contrari al mantenimento delle macchine riservate per i politici e per i funzionari. Lo dico con franchezza perché è uno spettacolo indecoroso.

Si crei il parco macchine, con la disponibilità delle vetture all'interno dell'autoparco, con il signor funzionario che chiama una vettura e arriva la vettura disponibile e l'autista disponibile. Questo si fa alla Camera dei deputati, questo si fa nei Ministeri della nostra Repubblica, non si capisce perché io debba sfrecciare con il mio motorino per le strade di Palermo, e rischiare che funzionari di questo o di quell'altro Assessorato mi mettano sotto, tanto loro continuano a leggersi il giornale sulle loro auto blu a forte velocità per le strade. A me non piace questo atteggiamento, anche se debbo confessare che a me piace camminare con il motorino. Questa è la verità delle cose, e allora su queste cose, onorevole Assessore, credo che lei debba dire la sua. Non so se vuole dirla ora, non so se può dirla anche sotto l'aspetto regolamentare, però queste cose vanno affrontate e soprattutto ci vogliono risposte su questi fatti; diversamente fra poco, quando arriverà il piccolo o il grande giornalista ad occuparsi di questo, nuovamente andremo a discutere. Per una volta tanto precediamo le critiche! Io penso che una cosa di questo genere si possa eliminare. Il funzionario che deve spostarsi da casa all'Assessorato può andarci in taxi, magari lo rimborsiamo se non vuole an-

dare in autobus, o se non vuole andare in motorino; però credo che la questione delle vetture ad esclusivo servizio personale (per cui diventa perfino difficile capire se l'autovettura è in «servizio o meno» dato che potrebbe essere semplicemente di accompagnamento) vada eliminata. Quindi si dovrebbe creare un autoparco dove ci siano le vetture disponibili, in cui chi ha bisogno della vettura chiama un numero telefonico, ed arriva la prima vettura disponibile, non con l'autista personale ma con l'autista disponibile.

Mi dichiaro, per i motivi esposti, totalmente insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

LA PORTA. Io, non per deludere l'onorevole Cristaldi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta che ha fornito l'onorevole Assessore circa l'aspetto relativo alla trasparenza nella gestione dell'autoparco regionale. Mi dichiaro insoddisfatto perché ci sono mille motivi per esserlo. Primo, perché su tale questione che può apparire marginale rispetto al modo di gestire la cosa pubblica, al modo di usare i mezzi che appartengono alla Regione, c'è stato un grande interesse e una grande attenzione da parte dell'opinione pubblica. Perché su questi fatti si dà un'immagine, e se si cambiano soltanto le macchine per poi però continuare a fare come si faceva prima, non si può dire che tutto è a posto. Assolutamente no!

Però già da qui si vede un segnale di come si gestiscono i beni della Regione. Onorevole Assessore, quello che lei ci ha detto, apparentemente potrebbe tranquillizzarci nel senso che c'è questo orientamento di ridurre sia l'uso del parco macchine, sia il ricorso (e sono insoddisfatto anche per questa parte della risposta) alle officine private per le riparazioni, dal momento che da tempo è stato assunto personale solo per svolgere queste mansioni. Lei ci ha detto che da qualche tempo a questa parte questo personale ha cominciato a lavorare per la riparazione delle auto della Regione; vuol dire che prima non ci lavorava e invece risultava sul libro paga. Ci sarebbe da discutere, quindi, su questo aspetto. Ma in ogni caso, credo che ci

XI LEGISLATURA

86<sup>a</sup> SEDUTA

21 OTTOBRE 1992

siano altri motivi che dovrebbero consigliare sia l'onorevole Assessore che il Governo del quale fa parte ad assumere orientamenti e comportamenti coerenti rispetto a quello che si dice di volere fare. Per quello che ci riguarda — mi permetto di ricordare che c'è nella «finanziaria» qualcosa che riguarda la materia — (per quel che riguarda me come parlamentare ma, posso anticiparlo, anche il Gruppo parlamentare del PDS) di tale questione faremo un punto emblematico intanto di un modo nuovo di intendere la gestione del bene pubblico regionale. Onorevole Assessore: 314 auto blu! Lei non ha detto che sono troppe. Io le confermo che sono troppe, e troppi funzionari vi fanno ricorso come se si trattasse di auto personali. E non è consigliabile neppure usare le auto personali perché Palermo anche da questo punto di vista è invivibile.

Ci sono poi 28 auto blindate; io mi chiedo perché 28 auto blindate! Avrei potuto capire, ma non giustificare, che di auto blindate ce ne fossero 13, una per il Presidente e una ciascuno per gli Assessori. Potrebbe esserci qualche Assessore che magari per motivi più o meno personali possa essere esposto particolarmente, anche se non mi pare che nel passato ce ne siano stati e non mi pare che ce ne siano adesso, al punto che non hanno avuto bisogno delle auto blindate. Poi gli altri le vogliono per non sentirsi inferiori in quanto ormai fa parte del cliché del VIP l'avere l'auto blindata. Quindi: 12 auto, più una al Presidente, e così siamo a 13. Vorrei capire chi usa le altre 15 auto blindate. A meno che non ci siano — e io mi rifiuto di crederlo — assessori che la mattina prendono la Croma blindata e il pomeriggio la Lancia blindata; così, per cambiare! Quindi mi pare che il ricorso «facile» all'acquisto delle auto e in particolare di quelle blindate, non possa trovare spazio per tanti ovvi motivi che già sono stati espressi e per le considerazioni che sono state svolte.

Quindi, onorevole Assessore, fermo restando l'impegno che per quel che ci riguarda per il futuro su tale questione saremo vigili ed approfitteremo già della prima occasione per porre il massimo di attenzione perché vengano modificate queste cose, mi dichiaro insoddisfatto della risposta che ella ci ha fornito:

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, intende fare qualche precisazione?

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Ritengo che sia assolutamente necessario in ordine alle questioni sollevate sia dall'onorevole Cristaldi che dall'onorevole La Porta. Fermo restando ovviamente il giudizio, che essendo politico merita ogni rispetto, vorrei precisare intanto che la scelta delle auto blindate è stata suggerita dal Comitato per la sicurezza. Personalmente io ho rinunciato all'uso della macchina blindata.

CRISTALDI. A lei vogliono bene, non le succederà mai niente.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Questa è una mia valutazione che tendo ad affidare ad altri soggetti. Ho ritenuto, e la Presidenza della Regione e la Giunta intera lo ha chiesto al Consiglio di sicurezza, di riconsiderare l'intera materia avendo però formulato un auspicio, quello di potere rinunciare all'uso delle blindate.

LA PORTA. E agli agenti di scorta.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Così come, e vorrei in questo senso dare comunicazione all'onorevole La Porta, vi sono altri soggetti che usano le auto blindate su esplicita richiesta del Comitato di sicurezza e su indicazione della Prefettura. Il nostro orientamento sarebbe, ma questo anticipa fatti che sono per ora solo una proposta dell'Assessore alla Presidenza, laddove si potesse rinunciare all'uso delle blindate, di cedere, non potendo alienarle, le stesse in uso all'autoparco della Prefettura perché la stessa ne assicuri la destinazione sulla base delle utilità che si individueranno al servizio della comunità siciliana.

Fatta questa breve premessa, l'interrogazione non poteva essere lo strumento proprio per porre una questione politica che il Governo presieduto dall'onorevole Campione ha inteso già affrontare, quella cioè della riduzione del parco macchine della Regione. La legge finanziaria che il Governo sta approvando in questi giorni prevederà dei criteri nuovi per l'utilizzazione dell'autoparco, sulla base di una, spe-

riamo, cospicua riduzione del parco stesso. La risposta che l'Assessore alla Presidenza invece era tenuto ad offrire all'Aula era quella relativa ai criteri con i quali le auto venivano utilizzate. Ecco perché ho risposto all'onorevole Cristaldi che le auto sono disciplinate da delibere di giunta e non da un preciso regolamento che ne consenta l'utilizzazione sulla base di particolari destinazioni. Ripeto, è volontà del Governo procedere ad una riconsiderazione complessiva della materia, e in questo senso procederemo.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 147: «Sospensione delle determinazioni assunte in alcuni rami dell'Amministrazione regionale in materia di gestione del personale e di organizzazione del lavoro», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 12 luglio 1991 si è riunito il consiglio provvisorio di direzione dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente il quale, su proposta dell'Assessore, ha, tra l'altro, espresso parere favorevole alla ristrutturazione del gruppo XI (parchi) e alla creazione di un gruppo parchi e un gruppo riserve;

— iniziative simili, che ineriscono la gestione del personale, l'organizzazione del lavoro, l'attribuzione di incarichi e collaudi, la creazione di gruppi di lavoro e di uffici, si segnalano anche presso altri Assessorati;

per sapere:

— se non ritengano che, essendo stati eletti i rappresentanti dei lavoratori nei consigli di direzione, i consigli di direzione provvisori dovrebbero cessare la loro attività;

— se non ritengano che, a seguito della emanazione della legge regionale numero 38 del 1991, le materie indicate in premessa siano espressamente riservate (articoli 5 e 6) alla

contrattazione e quindi non più unilateralmente gestibili dall'Amministrazione regionale;

— se non ritengano che, pertanto, vadano sospese tutte le determinazioni non conformi al nuovo assetto normativo» (147).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. In riferimento all'interrogazione numero 147 dell'onorevole Piro si rappresenta ch<sup>e</sup>, a seguito dell'espletamento delle elezioni tra il personale regionale, sono stati completati tutti gli adempimenti per la costituzione dei Consigli di direzione definitivi presso ciascun ramo dell'Amministrazione regionale. Conseguentemente i predetti organismi assolvono alle competenze previste dalla legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 dalla data del loro effettivo insediamento.

Per quanto riguarda i criteri per l'organizzazione del lavoro, l'attribuzione di incarichi, eccetera, si precisa che gli stessi sono stati demandati ai consigli di direzione ai sensi dell'articolo 3 lettera c) della legge regionale numero 38 del 1991.

Non v'è dubbio che nessun comportamento di ciascun assessorato può disattendere tale richiamo normativo.

Per quanto attiene la fattispecie indicata nell'interrogazione e riferentesi all'Assessorato del Territorio si precisa che il Consiglio di direzione provvisorio, in data 12 luglio 1991, a seguito dell'entrata in vigore del decreto assessoriale numero 970 del 10 giugno 1991 con cui sono state istituite numero 79 riserve naturali, e su richiesta dell'Assessore al ramo, ha deliberato lo sdoppiamento del gruppo XI - Parchi in due gruppi: parchi e riserve, al fine di meglio assolvere alla funzionalità delle materie trattate ed in relazione alle nuove riserve naturali, ora molto più numerose di prima.

Va precisato che il Consiglio di direzione definitivo è stato costituito con decreto dell'Assessore per il Territorio in data 4 ottobre 1991 numero 1376, registrato alla Corte dei conti il 22 novembre 1991.

Esso si è insediato soltanto il 24 gennaio 1992.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**PIRO.** Mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 168: «Notizie sullo stato di attuazione del disposto di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 11 del 1991, per il ricalcolo dei posti da attribuire agli appartenenti alle categorie protette», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con l'articolo 7 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 11 è stato fatto obbligo all'Amministrazione regionale di procedere entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge al ricalcolo dei posti da attribuirsi in forza della legge 2 aprile 1968, numero 482, tenendo conto del numero dei dipendenti effettivamente in servizio presso l'Amministrazione;

per sapere:

— se l'Amministrazione regionale ha proceduto al ricalcolo, quali risultati esso ha dato, se si intenda procedere con rapidità alle eventuali nuove assunzioni per appartenenti a categorie protette, considerato che vi sono numerose graduatorie di concorso ancora aperte» (168).

**PIRO.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** In relazione all'interrogazione numero 168 dell'onorevole Piro si rappresenta:

1) Questa Presidenza ha provveduto ad effettuare il ricalcolo dei posti da attribuire in applicazione degli articoli 7 della legge regio-

nale 30 aprile 1991 numero 11 e 12 della legge regionale 30 aprile 1991 numero 12, agli appartenenti alle categorie protette ai sensi della legge 2 aprile 1968 numero 482.

Tale ricalcolo è stato effettuato con i seguenti decreti assessoriali:

#### *Qualifica commesso*

Decreto assessoriale numero 3438/II del 6 giugno 1991, registrato alla Corte dei conti il 26 settembre 1991, registro numero 14, foglio numero 220.

#### *Qualifica agente tecnico*

Decreto assessoriale numero 3435/II del 6 giugno 1991, registrato alla Corte dei conti il 26 settembre 1991, registro numero 14, foglio numero 221.

#### *Qualifica dattilografo*

Decreto assessoriale numero 3439/II del 6 giugno 1991, registrato alla Corte dei conti il 26 settembre 1991, registro numero 14, foglio numero 223.

#### *Qualifica operatore archivista*

Decreto assessoriale numero 3436/II del 6 giugno 1991, registrato alla Corte dei conti il 27 settembre 1991, registro numero 14, foglio numero 273.

I nuovi posti da attribuire agli idonei nei concorsi già espletati, sono pertanto i seguenti:

- commesso numero 106;
- agente tecnico numero 274;
- dattilografo numero 69;
- operatore archivista numero 76.

2) Gli idonei nei concorsi riservati alle categorie protette per i quali si è provveduto al ricalcolo dei posti, hanno preso servizio presso l'Amministrazione regionale con decorrenza 2 dicembre 1991.

Con il 2 novembre prossimo saranno in servizio altri dattilografi in sostituzione di coloro i quali non hanno accettato la nomina. Tale graduatoria con l'ultima chiamata si esaurisce.

Entro breve termine prenderanno servizio anche gli idonei nella qualifica di commesso in sostituzione di coloro i quali non hanno accettato la nomina. Il relativo decreto è in corso

di registrazione alla Corte dei conti e si spera di chiamarli in servizio entro il prossimo mese. La graduatoria scadrà il 10 maggio 1993.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 178 «Motivi del ritardo nell'erogazione di finanziamenti alla cooperativa "Molplast" di Trapani», dell'onorevole Canino.

GRAZIANO, Assessore alla Presidenza. Chiedo che allo svolgimento della predetta interrogazione venga abbinato quello dell'interrogazione numero 601 «Notizie sulla vicenda della cooperativa "Molplast" di Trapani», anch'essa dell'onorevole Canino.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito pertanto il deputato segretario a dare lettura delle predette interrogazioni.

PIRO, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, per conoscere:

— perché dal 6 luglio 1990, data di richiesta dell'anticipazione del 50 per cento dell'ammontare del contributo complessivo in conto capitale di lire 1.098.123.690 (unmiliardonovantottomilonicentoventitremilaseicentonovanta), previa presentazione della documentazione richiesta, in favore della cooperativa "Molplast" di Trapani, non è stato ancora emesso il mandato.

Rappresento che la predetta cooperativa, con legge numero 37 del 1978, ha avuto finanziato un progetto di un opificio per la lavorazione del corallo, con decreto assessoriale numero 7094/XVIII decreto presidenziale del 23 dicembre 1988;

— se l'inspiegabile ritardo ha bloccato un'iniziativa di grande rilevanza sociale, con il con-

seguente danno per la lievitazione dei prezzi» (178).

CANINO.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— la Cooperativa Molplast di Trapani con D.A. numero 7094 del 23 dicembre 1988 dell'Assessorato alla Presidenza era stata ammessa ai benefici di cui alla legge regionale numero 37 del 1978;

— con il sopradetto D.A. aveva avuto approvato il progetto per la realizzazione di un edificio industriale per la lavorazione del corallo per una spesa complessiva di L. 1.996.588.529 di cui L. 1.098.123.690 per contributo in conto capitale e L. 898.464.836 di mutuo quindicennale IRCAC;

— la Molplast in data 20 settembre 1990 ha presentato la richiesta formale con allegata documentazione necessaria per ottenere l'anticipazione del 50% dell'ammontare del contributo in conto capitale;

— il contratto di compravendita stipulato in data 8 giugno 1990 prevedeva la clausola risolutiva espressa alla scadenza del termine di mesi sei e che il proprietario del terreno allo spirare del termine ha fatto valere la clausola risolutiva;

— l'Assessorato alla Presidenza, alla data del 25 settembre 1991, con ritardo di oltre un anno, non aveva ancora ottemperato al mandato di L. 549.061.045, provocando non soltanto la risoluzione del contratto con il proprietario del terreno, ma anche un danno oggi inquantificabile, tenuto conto che la Cooperativa è stata costretta a rinunciare non solo alla costruzione di un complesso industriale per la lavorazione del corallo, unico in Sicilia, ma anche a garantire l'occupazione dei giovani che per due anni hanno frequentato un corso di qualificazione professionale;

per sapere come intenda rimediare al grave danno arrecato alla cooperativa e quali giustificazioni ritenga di potere fornire» (601).

CANINO.

PRESIDENTE. L'Assessore alla Presidenza ha facoltà di rispondere alle interrogazioni.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** In relazione alle interrogazioni in oggetto si precisa che il pagamento in favore della cooperativa Molplast del contributo alla stessa concesso ai sensi della legge regionale numero 37 del 1978 è stato disposto da questa Amministrazione con provvedimenti in data 16 aprile 1991 e 22 maggio 1991; il relativo ritardo lamentato rispetto alla data di richiesta della cooperativa è da addebitarsi al fatto che, essendo state le somme stanziate eliminate dal bilancio per perenzione amministrativa, si è reso necessario, prima di disporre il pagamento, provvedere alla reiscrizione delle somme stesse in bilancio.

Con i provvedimenti sopra citati si è proceduto al trasferimento degli importi all'I.R.C.A.C., cui compete, ai sensi della legge regionale 7 agosto 1990, numero 22, il materiale pagamento alle cooperative aventi diritto.

L'I.R.C.A.C. non ha proceduto al pagamento in questione, atteso che la cooperativa Molplast, malgrado invitata con nota del 9 marzo 1990 dallo stesso Istituto, non ha proceduto agli adempimenti richiesti ed alla consegna della documentazione necessaria.

A seguito di apposita richiesta da parte della cooperativa, pervenuta il 30 gennaio 1992, questa Amministrazione ha proceduto alla revoca del finanziamento ed al recupero delle somme erogate (D.A. 1435/VIII del 7 marzo 1992).

PRESIDENTE. L'onorevole Canino ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**CANINO.** Signor Presidente, non mi posso dichiarare soddisfatto né insoddisfatto anche perché questa interrogazione l'avevo presentata circa un anno e mezzo fa; i fatti burocratici sono quelli che sono stati illustrati dall'onorevole Assessore, la sostanza, invece, è ben diversa. Prego l'Assessore di guardare meglio la pratica; non c'è stata una revoca dell'Assessorato: è stata la cooperativa a dire «non vogliamo più il finanziamento». Però c'è una cita-

zione per danni in corso nei confronti della Regione.

La cooperativa «Molplast» doveva costruire una fabbrica per la lavorazione del corallo, una iniziativa importantissima in provincia di Trapani, ed aveva stipulato il compromesso con una ditta; in conseguenza del notevole ritardo non dovuto per la prescrizione dei fondi in bilancio, ha atteso, dopo avere presentato tutta la documentazione per avere il mar fato, un anno circa per avere l'accreditto della relativa somma; nel frattempo, dopo un anno, è subentrata la nuova legge che trasferiva all'IRCAC le competenze, ma quando l'IRCAC ha chiesto alla cooperativa di presentare la documentazione, questa non era più in grado di avere disponibile il terreno perché il compromesso era scaduto, con gravi conseguenze per i giovani soci della cooperativa. Questi, infatti, saranno costretti a pagare il progettista, hanno pagato gli oneri di urbanizzazione per la licenza, hanno dovuto pagare la fidejussione assicurativa.

Pertanto è in corso una citazione per danni che io non so come farà la Regione a pagare. Di fatto ci troviamo di fronte ad un gruppo di ragazzi e ragazze che avevano frequentato per un biennio un corso di formazione professionale per la lavorazione del corallo e avevano raggiunto una specializzazione. Tra l'altro questo gruppo di ragazzi ha partecipato a fiere per mostrare il tipo di lavorazione che riuscivano a fare. La realtà è che i giovani dovranno pagare un danno economico e, nel contempo, non sono riusciti a realizzare la fabbrica. Io speravo di avere la risposta, ma non da lei, onorevole Assessore. Non sono stato mai uno di quelli che agli uomini che non hanno più il fiato per sopravvivere gli dà un'altra spallata, però la fattispecie è grave. C'è un'altra mia interrogazione che riguarda un'altra cooperativa; sono convinto infatti che tutte le cooperative hanno seguito la stessa strada: si smarivano le carte, probabilmente le carpette passavano da un ufficio all'altro e i mandati non si firmavano mai.

Onorevole Assessore, non è successo solo questo caso della «Molplast»: le potrei portare l'esempio della «Rosario Nicoletti» o quello della «Sicilia turismo sociale», così come quello della «Giulio Pastore»: quattro cooperative che

avevano ottenuto un finanziamento di otto miliardi, sono state costrette, tutte e quattro, a fare la lettera di rinuncia con, naturalmente, le relative conseguenze dal punto di vista finanziario. Quindi la pregherei, ormai il problema è chiuso, sul piano molto amichevole di riguardare meglio questi fatti per i risvolti che potrebbero avere nel prosieguo dell'azione amministrativa.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo molto brevemente rassicurare l'onorevole Cannino: eravamo consapevoli di ciò, infatti ho voluto precisare i termini tecnici che hanno orientato i comportamenti dell'Amministrazione. Siamo consapevoli dei ritardi e di alcune ragioni che hanno determinato questi ritardi e quindi la difficoltà di fare decollare queste realtà imprenditoriali. Non a caso è orientamento del Governo formulare delle norme diverse che dia maggiore certezza a quanti richiedono finanziamenti e che evitino in prospettiva danni, sapendo che tutto questo ovviamente deve essere governato con una fase di transizione rispetto alla quale noi possiamo solo essere attenti e far fronte alle responsabilità che ci competono.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 181 «Iniziative per garantire adeguate condizioni abitative ai lavoratori delle forze dell'ordine assegnatari di appartamenti siti a Palermo in via Messina Marine», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:**

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in base alla legge regionale numero 54 del 31 dicembre 1985 è stato realizzato un bando di concorso per l'assegnazione di alloggi destinati alle forze dell'ordine impegnate in Si-

cilia nella lotta alla delinquenza mafiosa, a seguito del quale sono stati assegnati circa tre anni or sono degli appartamenti siti in Palermo, via Messina Marine numeri 725 e 725/a;

— detti appartamenti, assegnati “in temporaneo affidamento in custodia”, il momento dell'assegnazione versavano in condizioni di totale abbandono (mancanza di infissi e di portoni, presenza di topi e volatili, vetri in frantumi, strada di accesso dissestata, portoni su via Messina Messine ostruiti da detriti, mancanza di allacciamenti idrici ed elettrici);

— anche a prescindere dalle condizioni di conservazione, gli appartamenti si rivelavano essere troppo angusti (tra i 60 ed i 75 metri quadrati, per nuclei familiari dai 3 ai 6 componenti), servizi igienici e cucine strettissime, assenza di balconi; a tutti questi disagi si è in breve tempo aggiunta una forte umidità;

— la situazione di detti alloggi è stata più volte sollevata, anche in incontri con il Prefetto, il Questore, il curatore della ditta “Finedil” e le rappresentanze sindacali delle forze dell'ordine e degli occupanti degli alloggi, ma senza alcun risultato concreto;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché siano garantite adeguate condizioni abitative ai lavoratori delle forze dell'ordine che hanno ricevuto in affidamento temporaneo le abitazioni di via Messina Marine numeri 725 e 725/a in forza di bando derivante dalla legge regionale numero 54 del 1985 ed alle loro famiglie ed affinché siano individuate le responsabilità che hanno portato alla assegnazione di alloggi fatiscenti, malridotti ed inadeguati» (181).

**PIRO.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto di seguito specificato.

L'Amministrazione regionale, con atto di compra-vendita del 20 novembre 1990, a rogito notar G. Furitano di Palermo, rep. nume-

ro 14792, ha acquistato, previa acquisizione del parere favorevole espresso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo, numero 24 alloggi e cinque magazzini, ubicati a Palermo, nella via Messina Marine numero 725, ai sensi e per gli effetti della legge regionale numero 54 del 1985, da potere della ditta «Finedil S.p.A.» di Palermo.

Con D.A. numero 0164/XVI del 14 gennaio 1991, registrato alla Corte dei conti il 2 marzo 1991, registro 1, foglio numero 358, il predetto contratto di compra-vendita è stato approvato e l'Amministrazione regionale ha assunto l'impegno di pagare la somma stabilita, non appena verificate la inesistenza di iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli e la conformità degli immobili alle prescrizioni contrattuali.

Gli alloggi di che trattasi, in base alle previsioni di cui alla legge regionale numero 54 del 31 dicembre 1985, sono stati acquistati per destinarli ad alloggi per gli appartenenti alle forze dell'ordine impegnate contro la delinquenza mafiosa in Sicilia.

Al riguardo, sull'offerta di vendita della «FINEDIL S.p.A.» di Palermo, la commissione insediata presso la Prefettura di Palermo, con verbale del 25 settembre 1986, ha espresso parere favorevole, considerando gli appartamenti offerti corrispondenti ai criteri stabiliti dalla legge regionale numero 54 del 1985.

La stessa Prefettura di Palermo, con fonogramma del 5 ottobre 1988, ha sollecitato questa Presidenza ad anticipare la consegna provvisoria in custodia agli assegnatari dei 24 appartamenti, nelle more della definizione della procedura d'acquisto degli immobili stessi.

È opportuno, inoltre, rilevare che l'U.T.E. di Palermo, con propria relazione, protocollo numero 5893/90/I° A del 9 maggio 1990, ha espresso il proprio parere estimatorio sul fabbricato, ritenendo fattibile l'atto pubblico di trasferimento e considerandolo, per di più, vantaggioso per l'Amministrazione regionale, essendosi confermato il valore stimato dallo stesso organo tecnico nel settembre 1986.

La Prefettura di Palermo, con foglio protocollo numero 9119055 Gab. del 29 ottobre 1991, ha informato questa Amministrazione che dall'esame dei problemi connessi all'utilizzazione degli appartamenti di che trattasi è emersa la impossibilità di rinunciare all'acquisto delle unità immobiliari e la necessità di pervenire

alla rimozione delle opere abusive realizzate da alcuni affidatari, sì da permettere l'acquisizione del certificato di abitabilità. Al riguardo, è stata manifestata la disponibilità della parte venditrice ad eseguire i lavori di abbattimento delle opere citate e la successiva realizzazione degli opportuni lavori di adeguamento.

Questa Amministrazione, in sintonia con le esigenze rappresentate dalla Prefettura di Palermo, con propria nota, protocollo numero 5228 del 3 dicembre 1991, ha incaricato l'Ispettorato regionale tecnico di Palermo di effettuare apposito sopralluogo presso il complesso immobiliare e relazionare sulla fattibilità della prospettata soluzione e sullo stato generale delle unità vendute.

Il predetto ispettorato ha esperito apposito sopralluogo e con nota numero 1117 del 23 gennaio 1992 ha rappresentato che «lo stato generale delle unità immobiliari di che trattasi, se si esclude un diffuso fenomeno di condensa che interessa essenzialmente la parete del fabbricato esposta a nord, si può definire buono e non è quindi necessario porre in essere interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria».

Vorrei precisare che posso aggiungere alla risposta all'interrogazione anche la lettera dello stesso Ispettorato regionale. Pertanto, ritengo che la risposta debba considerarsi esaustiva dell'intera materia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**PIRO.** Non sono soddisfatto, signor Presidente, signor Assessore, perché in realtà non mi pare sia stata data risposta esauriente alla interrogazione. Intanto vi è un primo problema connesso al fatto che la Regione, credo in maniera esemplare, giustamente si è assunta l'onere di provvedere con propri stanziamenti all'acquisto di alloggi da destinare ad agenti della polizia, a carabinieri, a tutti coloro i quali sono direttamente impegnati nella lotta alla delinquenza mafiosa; e però, a fronte di questo onere, di questa assunzione di responsabilità, più di una volta si sono lamentate situazioni non trasparenti da una parte e paradossali dall'altra, come questa sottolineata dalla interro-

gazione. Paradossale, ad esempio, perché un lotto è stato acquistato da una ditta che per tutta una serie di circostanze è stata al centro di numerose inchieste che riguardano il fenomeno mafioso. Paradossale questa vicenda anche perché si acquistano alloggi minimi, onorevole Assessore. Lei non mi ha dato conferma di questo, o comunque non lo ha smentito, quindi ritengo che la notizia riportata nella interrogazione fosse vera: si tratta di appartamenti che oscillano tra i 60 e i 75 metri quadri per nuclei familiari composti anche da sei persone. Noi non possiamo fare la parte di chi fa vedere che assume responsabilità, oneri, contribuisce alla lotta alla delinquenza mafiosa e però poi offre appartamenti minimi, fortemente inadeguati. Dall'altro però, dal momento che la Regione acquisisce al proprio demanio questo patrimonio immobiliare, si pone comunque un problema di intervento continuo per la manutenzione di questi immobili. È anche vero che c'è questa nota dell'ispettorato (che la prego di farmi avere), che comunque sottolinea alcune carenze forse strutturali degli immobili stessi.

In conclusione, onorevole Assessore, chiedo che gli uffici che si occupano della gestione del patrimonio immobiliare, e segnatamente della gestione di questo patrimonio immobiliare, vigilino con la massima attenzione perché anche questo dà una immagine del grado di sensibilità che la Regione riesce a mettere in campo in questo che evidentemente è un punto irrinunciabile ed anche estremamente visibile dell'impegno che la Regione ha assunto e assume sul terreno della lotta alla delinquenza mafiosa.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, intende fare una ulteriore precisazione?

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Sì, proprio in ordine alla sollecitazione che viene dall'onorevole Piro, cioè quella relativa al fatto che quando la Regione ha voluto rispondere a questa istanza, diciamo di coerenza all'impegno antimafioso, approntando questa legge e mettendo a disposizione le risorse finanziarie, ha previsto che la utilizzazione dei locali venisse affidata ad una commissione costituita presso la Prefettura rispetto alla quale non c'è

disponibilità da parte della Regione stessa a far sì che ci si possa spostare per nuclei familiari in alloggi che io in effetti non ho difficoltà a riconoscere essere molto piccoli per nuclei familiari così grandi. In questo senso potremmo augurarci che all'interno di una riconsiderazione complessiva, avendo nel frattempo la Regione proceduto ad ulteriori acquisti, sia possibile ricollocarli in modo che la condizione di abitabilità sia più adeguata rispetto alle esigenze dei nuclei familiari stessi.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 205 «Delucidazioni sulla ventilata ipotesi di immissione in ruolo nella qualifica di operatore archivista di soggetti in atto dipendenti dall'Amministrazione regionale», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con decreto 27 marzo 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 12 giugno 1986, l'Assessore alla Presidenza ha indetto un concorso, riservato alle categorie protette, ai sensi della legge 2 aprile 1968, numero 482, per la copertura di 52 posti di operatore archivista;

— contemporaneamente venivano banditi altri concorsi per la copertura di posti di stenodattilografo, dattilografo e agente tecnico;

— in relazione alle operazioni di ricalcolo dei posti da coprire, l'Amministrazione intende utilizzare le graduatorie degli idonei nei vari concorsi;

— tra gli idonei al concorso di operatore archivista risultano alcuni dei vincitori degli altri concorsi banditi nello stesso periodo, che quindi prestano già servizio presso la pubblica Amministrazione, con le qualifiche per le quali sono risultati vincitori;

— si è ventilata da parte dell'Amministrazione la possibilità di immettere in ruolo come operatore archivista anche questi soggetti in atto già dipendenti dell'Amministrazione, e questo in aperto contrasto con l'articolo 2 del

bando di concorso, che pone tra i requisiti indispensabili all'atto dell'adozione dei provvedimenti di nomina anche lo stato di disoccupazione, nonché in contrasto con i principi generali della legge numero 482 del 1968;

— se tale comportamento fosse effettivamente posto in essere da parte dell'Amministrazione, ne deriverebbe, oltre che una palese illegittimità, anche un danno nei confronti dei soggetti collocati in posizione utile nella graduatoria di archivista, che si vedrebbero scavalcati da soggetti già in servizio con altre qualifiche;

per sapere:

— se risponda al vero la notizia per cui l'Assessorato alla Presidenza intende procedere all'assunzione come operatore archivista, in forza del bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, di soggetti che, essendo già assunti con altre qualifiche, non possiedono più il requisito dello stato di disoccupazione espressamente previsto dall'articolo 2 del bando di concorso;

— se, in caso di risposta affermativa, non ravvisa in tale comportamento una palese illegittimità, e se non ritenga quindi di dovere attenersi a quanto previsto nel bando di concorso». (205).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

*GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.* La Presidenza della Regione siciliana nel 1986 ha bandito alcuni concorsi riservati alle categorie protette prevedendo che il requisito della disoccupazione doveva essere attestato, a pena di esclusione, con un certificato da presentare entro 20 giorni dalla data dell'espletamento della prova orale. Lo stesso bando di concorso ha previsto la presentazione dei documenti di rito ma non ha più richiesto la successiva presentazione di tale certificato successivamente al termine sopra indicato. Peraltro, pur essendo i relativi bandi di concorso redatti con una formulazione alquanto infelice, l'Amministrazione regionale non ha più richiesto tale docu-

mentazione sulla base di una giurisprudenza consolidata del Consiglio di Stato (per inciso il Tar Sicilia ha reso due recenti sentenze in tal senso) che il requisito della disoccupazione non può essere richiesto senza alcun limite temporale perché, tra l'altro, evidentemente irragionevole, non potendo pretendere l'Amministrazione che un candidato rimanga disoccupato per lunghi anni nella speranza di una ipotetica chiamata in servizio. Il Consiglio di Stato ha inoltre precisato che tale limite può ragionevolmente essere individuato nella data di svolgimento delle prove concorsuali.

L'Amministrazione regionale in sede di scorriamento delle relative graduatorie (scorrimento effettuato, si sottolinea, per espressa previsione legislativa contenuta nelle leggi regionali numero 11 e numero 12 del 1991) ha applicato i bandi di concorso interpretandoli alla luce dell'indirizzo giurisprudenziale pacifico e consolidato.

Attualmente alcuni idonei (meno di una decina) della graduatoria del concorso per operatore archivista riservato alle categorie protette, ha presentato ricorso al TAR che dovrà vagliare la legittimità dell'operato dell'Amministrazione.

Si sottolinea, comunque, che tutti i provvedimenti sono stati regolarmente registrati dalla Corte dei conti che, come è noto, è l'organo di controllo della Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 229 «Motivi del recente trasferimento della sede del Corpo regionale delle miniere», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— quali motivi hanno indotto l'Amministrazione regionale alla decisione di trasferire la

sede del Corpo regionale delle miniere da via Camilliani al palazzo Inail, dopo che — soltanto due mesi prima — era stato trasferito da via Ausonia in via Camilliani;

— come spiegano che per il primo trasferimento si sarebbero spesi circa 300 milioni, mentre per il secondo si ipotizza una cifra di circa 500 milioni» (229).

PIRO.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Presidente, le chiedo di accantonare un attimo l'interrogazione numero 229, riservandomi di guardarla con maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Non essendo in Aula l'onorevole Canino all'interrogazione numero 235 «Motivi del mancato accreditamento delle somme dovute alle cooperativa "Villa Damiani"», a sua firma, sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 258: «Iniziative per garantire la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri edili», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— quanti tecnici assunti ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 6 luglio 1990, numero 11 sono stati assegnati agli Uffici dei medici provinciali e quali compiti in atto essi svolgono;

— se non ritengano di dover dare disposizioni affinché i predetti vengano utilizzati per le verifiche ispettive di controllo dei cantieri edili al fine di assicurare il rispetto delle misure per la sicurezza fisica dei lavoratori, come previsto dall'articolo 18 della legge 19 marzo 1990, numero 55, e come drammaticamente richiamato dal verificarsi di centinaia di incidenti sul lavoro nei cantieri edili, molti dei quali mortali» (258).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. In relazione all'interrogazione in oggetto, si precisa che le unità di personale tecnico, assunto ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale numero 11/1990 ed assegnato all'Assessorato regionale della Sanità e negli uffici dallo stesso dipendenti, sono le seguenti:

Sede di servizio
n. 1 Ingegneri Ass.to Sanità
n. 4 Geometri Ass.to Sanità
n. 2 Architetti Ass.to Sanità
n. 3 Geometri Uff. med. prov.le Agrigento
n. 7 Geometri Uff. med. prov.le Caltanissetta
n. 3 Architetti Uff. med. prov.le Caltanissetta
n. 6 Geometri Uff. med. prov.le Catania
n. 1 Geometra Uff. med. prov.le Enna
n. 1 Geometra Uff. med. prov.le Messina
n. 1 Geologo Uff. med. prov.le Messina
n. 3 Geometri Uff. med. prov.le Palermo
n. 3 Geometri Uff. med. prov.le Siracusa
n. 2 Geometri Uff. med. prov.le Trapani

I compiti dagli stessi svolti presso i predetti uffici non possono che essere quelli attinenti alle competenze degli uffici stessi, nel rispetto delle qualifiche di ciascuno, conformemente a quanto previsto dall'articolo 3 della citata legge numero 11/1990.

In tal senso devo precisare che per alcune di queste unità è in corso di riconsiderazione l'ipotesi di assegnazione ad altro ramo dell'amministrazione, più corrispondente e meglio in grado di utilizzare le specifiche professionalità.

Per quanto riguarda la possibilità che gli stessi vengano utilizzati per le verifiche ispettive di controllo dei cantieri edili al fine di assicurare il rispetto delle misure per la sicurezza fisica dei lavoratori, sembra opportuno ricordare che tali funzioni ispettive sono dalle vigenti norme attribuite agli ispettorati provin-

ciali del lavoro e alle unità sanitarie locali ed espletate da funzionari amministrativi aventi specifiche competenze e particolari professionalità, all'uopo appositamente incaricati.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, al di là delle notizie, comunque utili, che lei ci ha fornito, devo dichiararmi profondamente insoddisfatto della risposta. Intanto, signor Presidente dell'Assemblea, le chiedo di voler mantenere in vita l'interrogazione per quanto riguarda il ramo dell'amministrazione Sanità. Con la legge numero 55 del 1990 si è tentato di invertire una tendenza estremamente negativa e di grande drammaticità presente nel nostro Paese un po' dappertutto, ma ancora più drammaticamente significativa nel Mezzogiorno e particolarmente in Sicilia.

Onorevole Assessore, sono certo che lei conosce ampiamente il problema e, anche in considerazione dei suoi trascorsi di sindacalista, immagino la sua sensibilità rispetto al tema. È noto infatti, che la Sicilia, in base alle statistiche, che sono da questo punto di vista assolutamente incontrovertibili, registra uno dei più alti indici di infortuni sul lavoro proprio nei cantieri edili, e il più alto indice di infortuni mortali nei cantieri edili. Possiamo tranquillamente affermare che, tranne poche eccezioni, davvero molto poche, il dettato dell'articolo 18 della legge numero 55 del 1990 (con cui si prevede che al momento dell'installazione del cantiere la ditta deve presentare un piano relativo alla prevenzione degli infortuni ed alla sicurezza del cantiere stesso che deve essere verificato dalle unità sanitarie locali e dall'Ispettorato del lavoro) non ha trovato in realtà alcuna applicazione. Anche di recente i sindacati del settore sono tornati a farsi sentire denunciando con forza questo dato drammatico e sconvolgente del permanere di una condizione di pressoché totale inaffidabilità dei cantieri che vengono impiantati nella nostra Regione. E mi pare, onorevole Assessore, che dalla sua risposta possiamo trovare conferma del fatto che, in realtà, fino a questo momento, non c'è stato da parte delle unità sanitarie locali, da parte dell'Assessorato della Sanità — che comun-

que ha anche compiti di vigilanza e di iniziativa, di stimolo nei confronti delle unità sanitarie locali — né da parte dell'Assessorato del Lavoro, e dei sottoposti uffici provinciali e locali, la sufficiente attenzione al tema.

Le pongo questo ulteriore interrogativo, onorevole Assessore, in considerazione del fatto che comunque in Regione sono stati assunti, per le disposizioni note, migliaia di tecnici e che per molti di questi si è anche profilata e nei fatti si è realizzata una utilizzazione molto impropria; alcuni, ne abbiamo parlato, sono utilizzati per funzioni amministrative (cioè ci sono architetti, geometri o aventi altre qualifiche che vengono utilizzati con funzioni amministrative). Dicevo, le pongo la questione, visto che lei è l'Assessore preposto alla gestione del personale, se utilizzando questo patrimonio umano e provvedendo, ovviamente, a un suo processo di qualificazione professionale, non sia possibile, ovviamente mettendo insieme le competenze dell'Assessore per la Sanità e dei rispettivi organi e dell'Assessore per il Lavoro e dei rispettivi organi, predisporre un intervento concertato che magari si potrebbe intestare lei onorevole Graziano, nella qualità di Assessore preposto alla gestione del personale; un intervento concertato che comunque soddisfi la necessità di avere i tecnici che siano in grado di verificare e di controllare i piani di sicurezza nei cantieri. Questo patrimonio umano, in questo settore, troverebbe una funzione effettiva ed una sede estremamente qualificata di utilizzazione. Credo che questo sia un tema di grande importanza, e non solo dal punto di vista della lotta agli infortuni mortali. Ritengo, infatti, che per questa via, onorevole Assessore, si realizzerebbe la lotta alla illegalità, e spesso anche la lotta ad illegalità di tipo mafioso.

In questo senso le rivolgo una sollecitazione e mi auguro quanto prima di sentire dall'Assessore per la Sanità, quando egli risponderà alla stessa interrogazione, che il Governo della Regione ha compiuto dei passi significativi in questa direzione.

GRAZIANO, *Assessore alla presidenza.*  
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** Voglio ricordare all'onorevole Piro che, in occasione della precedente legislatura, e purtroppo qualche giorno prima che avvenisse la tragedia del crollo del ponte in provincia di Siracusa, avevo presentato un atto ispettivo nei confronti dell'Assessore per sollecitare quello che io ritengo uno sforzo ragionevole. Quindi in questo senso nessuna difficoltà ad assumere l'impegno da parte del Governo di proporre una iniziativa che possa consentire una utilizzazione, al di fuori e coordinando le competenze degli Assessorati al Lavoro e alla Sanità, atta a favorire un maggiore controllo e una migliore attività ispettiva nei cantieri lavoro al fine di accrescere la nostra capacità di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 331: «Notizie sulla eventuale utilizzazione degli idonei al concorso pubblico di agente tecnico di cui al decreto assessoriale del 9 aprile 1986», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con decreto assessoriale del 9 aprile 1986 è stato bandito il concorso per 204 posti di agente tecnico e che con successivo decreto assessoriale del 22 dicembre 1986 il numero dei posti è stato ridotto da 204 a 154;

— il concorso è stato espletato e 250 concorrenti sono risultati idonei;

— i 154 vincitori sono già stati assunti nel ruolo del personale amministrativo della Regione;

per sapere se la Regione ha intenzione di utilizzare gli idonei (non assunti) al "concorso pubblico per esami ad agente tecnico nel ruolo del personale amministrativo della Regione" indetto con decreto assessoriale del 9 aprile 1986 e che con successivo decreto assessoria-

le del 22 dicembre 1986 riduceva i posti disponibili da 204 a 154» (331).

**PIRO.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si fa presente che attualmente non sussistono vuoti in organico che consentano lo scorrimento della graduatoria del concorso a numero 154 posti di agente tecnico. La suddetta graduatoria, nel limite della vigenza triennale prevista dall'attuale legislazione, potrà essere utilizzata per coprire eventuali posti che si rendessero liberi e disponibili a seguito di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, per dimissioni o per altre cause. La graduatoria scadrà l'8 ottobre 1993. Si osserva, infine, che non sussiste alcuna discrezionalità nell'utilizzazione delle graduatorie concorsuali e che si effettua lo scorrimento delle stesse solo ricorrendo ai presupposti della vacanza in organico.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**PIRO.** Mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 380: «Notizie circa la ventilata assunzione di personale a tempo determinato da parte dell'Amministrazione regionale», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— da qualche tempo in modo "privato" e "riservato" circola voce che l'Amministrazione regionale si appresterebbe ad effettuare assunzioni di personale a tempo determinato;

— da ambienti solitamente bene informati interni all'Amministrazione vengono fatte filtrare "opportune" informazioni sulle modalità

tà di presentazione delle domande e sulle finalizzazioni lavorative: "recupero dell'arretrato degli uffici, istruttore contabile, ecc.";

— risulta che già numerose domande di assunzione siano pervenute alla Presidenza della Regione, alcune delle quali del tutto inconsistenti e che fanno riferimento a leggi regionali inesistenti o con altro effetto; altre invece apparentemente ben fondate e che fanno sfoggio di un elevato numero di citazioni di legge, DPR, DPCM, tutti di emanazione statale;

— si è diffusa una grande aspettativa presso i giovani, sulla quale si innestano speculatori e profittatori di ogni risma, pronti a cogliere ogni occasione per fare mercato dei bisogni della gente;

— sarebbe un fatto intollerabile e di inaudita gravità che si desse vita a nuovo precarato in una Amministrazione regionale che ha gli organici rigonfi di personale, in parte scarsamente o malamente utilizzato, e mentre sono aperte questioni come quelle dei giovani dell'articolo 23 o dei tecnici della sanatoria presso i comuni;

per sapere:

— se davvero l'Amministrazione regionale abbia deciso di procedere ad assunzioni di personale a tempo determinato; sulla base di quale normativa; se in base a leggi statali (inapplicabili in Sicilia) o se in base a leggi regionali e quali; se sia stata stipulata intesa con i sindacati ai sensi della legge regionale 19 giugno 1991, numero 38 che disciplina lo stato giuridico ed economico del personale regionale;

— in caso contrario, quali iniziative intendano assumere per stroncare indegne speculazioni sulle aspettative di lavoro dei giovani disoccupati e se non intendano intervenire pubblicamente per ristabilire la verità dei fatti, considerato che — in ogni caso — le assunzioni potrebbero essere effettuate soltanto mediante chiamata dal collocamento o mediante pubblica selezione» (380).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** La risposta sarà brevissima. Con riferimento all'interrogazione di cui in epigrafe, si rappresenta che la normativa di cui all'oggetto non è stata recepita dalla Regione siciliana che ha competenza esclusiva in materia di personale ai sensi dell'articolo 14 lettera q) dello Statuto. Conseguentemente non sussistono i presupposti di legge che consentano all'Amministrazione regionale assunzioni a termine.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Onorevole Assessore, la risposta, benché sintetica, dà piena conferma del fatto citato nella interrogazione: che la normativa sulle assunzioni a termine non è stata recepita dalla Regione e quindi non è applicabile per quanto riguarda la Regione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della Regione stessa. E però, onorevole Assessore, io sono insoddisfatto della sua risposta perché l'interrogazione non chiedeva soltanto chiarimenti sul merito giuridico ma chiedeva notizie su un fatto che si è verificato, cioè che presso la Presidenza della Regione, forse anche presso alcuni Assessorati, in un certo periodo corrispondente più o meno alla campagna elettorale dello scorso anno sono arrivate centinaia, in qualche caso migliaia, di domande tirate a ciclostile provenienti da giovani, comunque persone che facevano richiesta di essere assunte presso qualche ufficio della Regione ai sensi di questa normativa che in realtà nella Regione non si applica. E però c'è voluto un intervento da parte nostra con questo atto ispettivo e un successivo articolo di prima pagina del Giornale di Sicilia per costringere, in qualche modo, l'Amministrazione regionale e segnatamente chi ha la responsabilità dell'ufficio personale, a dichiarare pubblicamente che queste domande erano del tutto inutili perché non c'era nessun presupposto giuridico. Nonostante il fatto che fosse stato pubblicato questo articolo che tagliava la testa ad ogni possibile diversa interpretazione, qualcuno si è continuato a preoccupare di distribuire questi moduli anche alcuni mesi dopo. Io ho notizia diretta del fatto che presso alcune Soprintendenze sono continue ad arrivare richieste di assunzione formulate esattamente nei termini che qui vengono richiamati.

Quindi la mia insoddisfazione nasce da questo, cioè dal fatto che in qualche modo io ho chiesto conto di un comportamento che a me è parso «leggero», non rispondente alla necessità di avere un rapporto trasparente con l'utenza.

In sostanza, come è possibile che presso l'Amministrazione regionale arrivino migliaia di domande di assunzione, che qualcuno dica che queste domande venivano addirittura da dentro uffici regionali non meglio identificati, che l'Amministrazione regionale riceva queste migliaia di domande tutte prive di qualsiasi fondamento e non vi sia un intervento chiarificatore da parte del responsabile, dell'Assessore? In questo modo, non so se in buona o in cattiva fede, comunque oggettivamente, la Regione ha finito col favorire una speculazione di bassissimo livello. Questo è il motivo della mancata soddisfazione per la risposta.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 72: «Notizie e valutazione sull'utilizzo di locali e strutture e personale dell'Amministrazione regionale da parte di alcuni deputati», degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri.

GRAZIANO, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, ne chiedo il rinvio per una ragione: siccome si fa riferimento ad alcuni locali specificamente indicati, era stata richiesta dagli uffici del mio Assessorato una comunicazione all'Assessorato della Sanità cui si fa riferimento; in carenza di una risposta, chiedo appunto di potere affrontare l'argomento in altro contesto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 427: «Sollecito ritiro del bando di gara concernente i lavori di completamento dell'auditorium dell'ex chiesa di San Francesco di Sciacca», degli onorevoli Montalbano ed altri.

Dispongo l'accantonamento dell'interrogazione essendo uno dei firmatari impegnato in questo momento in lavori di Commissione dove svolge le funzioni di Presidente.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 453: «Iniziative per dotare di locali

più ampi l'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— a seguito dell'immissione in servizio di alcune centinaia di tecnici risultati idonei al concorso per i Geni civili, la situazione logistica dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, già precaria, è drasticamente precipitata, determinando degenerazioni delle procedure interne, impossibilità fisica a lavorare, tensioni e scompensi non riducibili e strettamente connessi alle angustie dei locali a disposizione dell'Assessorato;

— di tale grave situazione si sono resi interpreti i sindacati di categoria, i quali tuttavia lamentano la indeterminatezza delle risposte e la sostanziale indifferenza palesata dal Governo regionale rispetto al problema;

— il persistere di condizioni di inagibilità fisica dell'Assessorato, oltre a provocare critiche situazioni, rilevanti anche sotto il profilo igienico e della sicurezza pubblica e del lavoro, suscita particolare allarme se messo in relazione con lo svolgimento dei delicati e fondamentali compiti d'istituto;

— da parte sindacale sono state avanzate delle proposte concrete, quali un possibile scambio di locali tra l'Assessorato della cooperazione (che necessita di spazi minori) e l'Assessorato del territorio che potrebbe usufruire, invece, di locali più ampi;

per sapere:

— quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per porre fine ad una situazione insostenibile;

— quale sia la situazione attuale dei locali comunque a disposizione dell'Amministrazione regionale;

— quale sia il costo che l'Amministrazione

sopporta ogni anno per i locali in locazione» (453).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** L'interrogazione in oggetto chiede di conoscere quali iniziative siano state assunte per porre fine al disagio dei lavoratori che si trovano a prestare la propria opera all'interno dell'Assessorato del Territorio. In questa direzione e su sollecitazione dell'Assessore per il Territorio stesso, si era inizialmente provveduto alla identificazione di una possibile sede per l'ampliamento dei locali in atto in uso all'Assessorato mediante richiesta di disponibilità riscontrata da parte dell'immobiliare Villa Heloise, edificio contiguo alla sede in atto in uso all'Assessorato del Territorio. A seguito di trattative intercorse circa la fruibilità dell'immobile stesso erano state date indicazioni all'Assessore da me presieduto perché si procedesse alla ricerca di ulteriori locali, e questa ricerca era stata indirizzata inizialmente verso i locali che avrebbero dovuto essere lasciati dall'Assessorato dell'Industria che si approssimava a trasferirsi ad altra sede.

L'Assessorato del Territorio, esplicitamente sollecitato perché esprimesse il proprio parere, era stato favorevole al trasferimento della direzione dell'urbanistica ai locali demaniali in atto occupati dall'Assessorato dell'Industria. Siccome il trasferimento annunciato è in atto *sub iudice* per fatti che emergeranno in seguito allo svolgimento di altra interrogazione, il provvedimento ha dovuto comportare, da parte dell'Assessorato alla Presidenza, una riconsiderazione complessiva. Sicché la ricerca si è orientata in favore del trasferimento dell'Assessorato delle «Finanze», che in atto occupa l'undicesimo, il dodicesimo e il tredicesimo piano dei locali del «Residence 2», sede dell'Assessorato alla Presidenza, verso i locali che in atto sono in uso all'Assessorato del turismo che, prevedo, si possa trasferire entro brevissimo tempo. In tal modo si potrebbero utilizzare i tre piani lasciati liberi, anche se così non si potrà dare soluzione completa a tutti i problemi connessi ai disagi dei tecnici impie-

gati presso l'Assessorato del Territorio. I tempi di realizzazione di questo trasferimento dovrebbero poter essere completati entro quest'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, a me viene da ridere immaginando l'Assessore alla Presidenza impegnato a spostare tutte le pedine in modo da fare una specie di *puzzle, puzzle impazzito* peraltro! Lei, impegnato a cercare di far combaciare queste tessere: se gliene salta una, com'è il caso dello spostamento dell'Assessorato dell'Industria che spero riusciremo a trattare anche questa sera, tutto il *puzzle* si scomponne! Tutto questo sarebbe un gioco se all'origine non ci fosse una disfunzionalità che nel caso dell'Assessorato del Territorio è veramente preoccupante: sembra un deposito di post-baraccati. Si sono verificate situazioni incredibili: interi fascicoli sono andati perduti e nessuno sa più dove sono finiti; impiegati che devono fare il turno per sedersi dietro all'unica scrivania (in un ufficio ce ne sono cinque, sei o addirittura sette). E ciò con i delicatissimi compiti, in alcuni casi, che gli impiegati, i funzionari e i dirigenti dell'Assessorato del Territorio sono chiamati a svolgere.

A parte questa considerazione, ne vorrei fare un'altra, anche se dalla descrizione così parossistica che lei ci ha fatto degli spostamenti degli Assessorati, è prevedibile che non potrà avere riscontro positivo. Non è possibile che la Regione continui a guardare a questo problema (che non è di secondaria importanza né sotto il profilo della funzionalità complessiva dell'amministrazione, né sotto il profilo della fruibilità dei servizi che l'amministrazione è chiamata a dare nei confronti delle altre amministrazioni e nei confronti dei cittadini) senza inquadrarlo nel contesto in cui esso si inserisce, cioè quello dei fatti urbanistici, di riorganizzazione dei servizi della città di Palermo, della mobilità, dei flussi di traffico, con tutte le questioni connesse che io qui ovviamente non posso evidenziare nella loro completezza.

Peraltro non si comprende perché l'Amministrazione regionale, pur avendo degli ampi

terreni a propria disposizione, terreni che erano già stati destinati proprio alla localizzazione e alla realizzazione di strutture per l'amministrazione (Assessorati, uffici vari), continuò a non usufruire di questa possibilità, spendendo quello che spende per affitti (forse in occasione della discussione del bilancio lei ci dirà il complessivo onere per affitti di locali che la Regione sostiene complessivamente in tutto il territorio regionale, ma più significativamente nella città di Palermo).

L'Amministrazione regionale contribuisce ed ha contribuito per la sua parte ad un'operazione di speculazione di rendita fondiaria ed in alcuni casi di vera e propria rendita parassitaria. Si sa che ci sono alcuni imprenditori edili che costruiscono in previsione di affittare i locali alla Regione. La Regione non può diventare mallevadrice di queste operazioni che, se anche non sono di carattere speculativo, però sono chiaramente finalizzate ad un processo di accumulazione privata.

Ed allora, onorevole Assessore, al di là del contingente e della necessità di provvedere al più presto all'individuazione di locali adeguati per l'Assessorato del Territorio e per altre amministrazioni, credo che questo tema di fondo debba essere recuperato ed affrontato nella sua pienezza; diversamente, la Regione contribuirà, ed in grande misura in questo caso, a rendere sempre più perversa la situazione urbanistica dei servizi e del traffico della città di Palermo, rendendo un cattivo servizio a se stessa, ma anche alla città di Palermo.

*GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.*  
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio precisare che il Governo intende affrontare il problema. Ho chiesto delle notizie che sono in grado di riferire: noi spendiamo circa 25 miliardi di affitti annui, ripartiti nelle diverse province. Faccio un breve elenco: paghiamo 500 milioni annui per 28 contratti in provincia di Agrigento; 265 milioni per 17 contratti di affitto in provincia di Caltanissetta; un miliardo 850 milioni — sono cifre arrotondate per un dettaglio — per 29 contratti in provincia di Cata-

nia; 245 milioni per 13 contratti in provincia di Enna; un miliardo 167 milioni per 30 contratti in provincia di Messina; 15 miliardi 500 milioni per 65 contratti in provincia di Palermo; 342 milioni per 15 contratti in provincia di Ragusa; 433 milioni per 21 contratti in provincia di Siracusa; 472 milioni per 20 contratti in provincia di Trapani, più 60 milioni per un contratto a Roma per la sede di rappresentanza.

Le ho dato queste cifre per avere la dimensione della spesa della Regione. In sede di bilancio avremo l'opportunità di parlarne, ed in sede di legge di accompagnamento al bilancio lei avrà modo di rilevare che è orientamento del Governo procedere in modo razionale all'acquisizione di beni patrimoniali a mezzo *leasing* ovvero per costruzione, in modo da poter definire in modo razionale il problema della localizzazione degli uffici.

Entro questo ambito si colloca certamente la scelta di ubicare molti uffici della Regione nei terreni cui lei ha fatto cenno e che sono siti in modo decentrato a monte della circonvallazione; ciò certamente potrebbe rappresentare uno sfogo notevole per le esigenze della Regione stessa.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 545: «Iniziative per superare le difficoltà in cui si dibatte l'Anas», dell'onorevole Trincanato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere:

— se risulta vera la notizia che l'Anas, pur avendo i mezzi finanziari necessari, non sia in grado di erogare le somme per la ristrutturazione, il completamento o la costruzione di strade statali in Sicilia per mancanza di personale tecnico che predisponga i necessari progetti e che controlli i relativi lavori;

— se non ritengano di dovere intervenire presso l'Azienda per superare tali difficoltà con l'esaminare anche la possibilità di comandare, per almeno dodici mesi, un congruo numero

di tecnici assunti a tempo indeterminato presso la Regione e che, attualmente, prestano formalmente servizio presso gli uffici del Genio civile o presso altre amministrazioni regionali» (545).

TRINCANATO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. In esito all'interrogazione sopra distinta si rappresenta che in conformità al disposto dell'articolo 3 della legge regionale 6 luglio 1990, numero 11, il personale di cui all'articolo 31 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37 e successive modifiche ed integrazioni, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, può essere utilizzato, nel rispetto delle rispettive competenze professionali e qualifiche di assunzione, presso tutte le amministrazioni regionali, per le esigenze degli uffici centrali e periferici delle stesse amministrazioni, degli enti non economici controllati dalla Regione, esclusi comuni e province, nonché per le esigenze di interesse regionale degli uffici di cui le stesse amministrazioni possono avvalersi.

La formulazione della norma non sembra consentire sufficienti spazi per un intervento nella direzione voluta dall'onorevole interrogante.

L'unica ipotesi praticabile appare, nella specie, quella del comando; tale indirizzo presuppone, però, che l'Anas inoltri specifica e motivata istanza in merito alla Regione siciliana.

PRESIDENTE. L'onorevole Trincanato ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevole Assessore, il tema da me sollevato non è tanto quello di distaccare i tecnici assunti a suo tempo e che non hanno niente da fare, nei nostri geni civili o in altre parti dei nostri assessorati, ma quello di affrontare un argomento molto delicato e molto importante, cioè la possibilità di sfruttare i mezzi finanziari che l'Anas ha messo a disposizione per la ristrutturazione e per la costruzione di strade statali

in Sicilia. Qui ci troviamo di fronte a questo dilemma, onorevole Assessore.

L'Anas dice: io ho i mezzi finanziari per potere ristrutturare le strade statali (e ci sono molte strade statali in Sicilia che sono pericolosissime) e ho anche mezzi per procedere alla costruzione di nuove strade statali, però mi mancano i tecnici perché noi non siamo nelle condizioni di potere predisporre i progetti. Noi abbiamo i tecnici e non abbiamo che compiti dare ad essi. Vogliamo risolvere questo problema? A prescindere dalla norma della legge, possiamo stipulare una convenzione con l'Anas; l'Anas può dare un contributo per quanto riguarda i progetti elaborati dai tecnici. In altri tempi e in altri momenti noi abbiamo stipulato questo tipo di convenzione. Se occorre una modifica della legge, facciamola. Anche senza modificare la legge, allo stato attuale (questa mia interrogazione è del febbraio di quest'anno) l'Anas ha i mezzi finanziari per costruire strade in Sicilia ma non ha tecnici per predisporre e per controllare le opere. Noi abbiamo i tecnici, ma non sappiamo che farne: se in un qualsiasi ufficio del Genio civile per una pratica a suo tempo erano necessari quindici giorni, ora ne sono necessari venti. Tutti questi tecnici cosa fanno? Girano come le anime vaganti di dantesca memoria. Ora, a me interessa che i mezzi finanziari dell'Anas vengano spesi in Sicilia. Lei deve trovare il modo per poter superare queste difficoltà, anche se fossero di ordine legislativo. Ma secondo il mio modestissimo parere noi potremmo stipulare una convenzione con la quale mettiamo a disposizione dell'Anas questi tecnici inutilizzati; a sua volta l'Anas potrebbe dare alla Regione siciliana un contributo, in ordine soltanto alla progettazione e al controllo delle opere, non in ordine né allo stato giuridico né allo stato economico. Per questi motivi non penso di potermi dichiarare soddisfatto, anche se lo vorrei veramente.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Vorrei precisare che in questo senso purtroppo manca il presupposto; l'onorevole Trincanato ha evidenziato una esigenza obiettiva dell'Anas che deve essere però rappresentata all'Amministrazione regionale; in assenza di questa comunicazione...

**TRINCANATO.** L'Anas ha un interesse relativo. Facciamoci noi promotori.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** Onorevole Trincanato, non intendo certamente omettere l'obbligo che spetta all'Amministrazione regionale di farsi parte diligente per verificare la disponibilità — e questo sarà fatto — però mi rendo conto e vorrei che tutti insieme considerassimo che questo è un atto difficile che va fatto col massimo riguardo, nel rispetto dell'autonomia delle altre amministrazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Assessore, vorrei sommessione ricordarle che il Regolamento non prevede una replica del Governo; essa può essere accordata in via del tutto eccezionale ma senza abusarne.

Poiché l'onorevole Montalbano è presente in Aula, propongo di riprendere lo svolgimento dell'interrogazione numero 427, a sua firma, precedentemente accantonata. Pertanto, invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per gli enti locali, premesso che con D.A. numero 1543 del 14 marzo 1991 è stato approvato e finanziato il progetto relativo ai lavori di completamento dell'*auditorium* sito nell'ex chiesa di S. Francesco in Sciacca, per un importo complessivo di 1.830 milioni, di cui L. 1.272.717.000 a base d'asta;

constatato che nello stesso D.A. all'articolo 3, secondo comma, è contenuta una perentoria indicazione della modalità di gara da adottare, laddove si sottolinea che "all'affidamento si provvederà a mezzo licitazione privata ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale numero 21 del 1985";

rilevato che con tempestività sospetta la Giunta municipale di Sciacca, con delibera numero 276 del 15 marzo 1991, ha preso atto, recependola, della modalità di gara contenuta nel citato D.A.;

rilevato, ancora, che, in data 9 ottobre

1991, la Giunta municipale di Sciacca ha proceduto incautamente all'approvazione del bando di gara, in dispregio alle norme dell'Ordinamento degli enti locali che attribuiscono esclusivamente ai consigli comunali la potestà di scegliere la modalità di gara;

rilevato, altresì, che ciò costituisce una deroga all'orientamento del consiglio comunale di Sciacca che ha proceduto con modalità diversa alla gara di appalto, peraltro non revocata;

preso atto che, con decisione della Commissione provinciale di controllo competente, si è provveduto a ripristinare la legalità delle procedure, richiedendo che alla scelta delle modalità di gara provvedesse il Consiglio comunale con apposita delibera;

considerato, quindi, illegittimo sotto il profilo della legalità e della opportunità, imporre da parte dell'ente finanziatore all'ente appaltante la scelta del tipo di gara, non tanto perché non si è fornita alcuna plausibile spiegazione, quanto perché l'indicazione dell'onorevole Assessore alla Presidenza nella sua perentorietà costituisce palese violazione dell'autonomia ed esclusiva potestà dell'ente locale;

ritenuta, di conseguenza, la volontà sovrana del Consiglio comunale inficiata dall'indicazione contenuta nel già citato D.A.;

per sapere:

— in base a quali motivazioni si è proceduto ad inserire nel D.A. in questione, all'articolo 3, l'indicazione della modalità di gara da esperire;

— quali norme costituiscono necessario ed indispensabile supporto alle suddette scelte;

— se non si intenda, previa revoca del D.A. numero 1543 del 14 marzo 1991, limitatamente al secondo comma dell'articolo 3, determinare l'immediato ritiro del bando di gara in oggetto; ciò in coerenza con l'orientamento assunto dall'onorevole Presidente della Regione nel procedere alla revoca dei bandi di gara predisposti dall'Assessorato alla Presidenza per lavori da svolgersi in provincia di Trapani, e per i quali si era proceduto con le modalità dell'ar-

ticolo 24, lettera B, della legge numero 584 del 1977» (427).

MONTALBANO - CAPODICASA - GULINO - LIBERTINI - AJELLO - CRISAFULLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, Assessore alla Presidenza. Con riferimento all'interrogazione numero 427 del 13 dicembre 1991 di cui all'oggetto, relativa al ritiro del bando di gara concernente i lavori di cui sopra, si espone quanto segue:

L'Amministrazione regionale — nell'ambito delle competenze istituzionali di pertinenza — dispone di beni (demaniali e patrimoniali indispionibili) in ordine ai quali usufruisce di specifici poteri; detti beni in base all'articolo 34 dello Statuto siciliano appartengono e sono riservati per l'appunto istituzionalmente alla Regione talché non potrebbero ad alcun titolo essere posseduti *ut dominus* da altri.

In relazione a detti beni inalienabili, intrasferibili, ecetera, l'Amministrazione *ut dominus* provvede a quegli interventi di ristrutturazione, migliore utilizzazione e ripristino finalizzati ad evitarne il degrado, nonché ad assicurare la funzionalità in ordine alle esigenze della collettività.

Ergo, in tale qualità di titolare esclusivo del diritto di proprietà, l'Amministrazione — pur conservando la sua posizione di supremazia pubblica — usufruisce anche *iure privatorum* di quegli istituti previsti dalla normativa vigente, talché, nel caso *sub specie*, il bene in questione (Auditorium ex chiesa di San Francesco - Sciacca) è stato acquistato dalla scrivente per atto di compravendita, a prosieguo consegnato in custodia a titolo gratuito al Comune ed infine affidato all'Azienda autonoma Terme di Sciacca, restando inteso che la proprietà del bene è rimasta sempre regionale.

Nel corso degli anni il bene in argomento è stato altresì oggetto d'interventi migliorativi ad opera della scrivente onde destinarlo — in corrispondenza alle esigenze della comunità locale — a Centro culturale polivalente.

Ultimamente con decreto assessoriale numero 1543 del 14 marzo 1991 si è provveduto

ad approvare il progetto di completamento delle opere già intraprese, al fine di assicurare l'ottimale funzionalità del manufatto, delegando il Comune di Sciacca ad agire in nome e per conto della scrivente nell'espletamento della gara di licitazione privata prevista ex articolo 40 legge regionale numero 21 del 1985.

Si tratta, pertanto, nel caso in questione, di una mera delega di poteri in virtù della quale l'Amministrazione regionale — ente finanziatore ed appaltatore — nell'ambito dei diritti di propria esclusiva titolarità quindi *ut dominus* delega il Comune a rappresentare la scrivente — coi limiti, le prescrizioni, le modalità ritenute opportune — ad agire in nome e per conto della scrivente nell'espletamento della gara predetta.

Non si è verificata pertanto in alcun modo menomazione della sovranità del Consiglio comunale posto che non si verte in tema di articolo 118 Costituzione (decentralismo) in virtù del quale gli enti delegati operano «in proprio» rispondendo del loro operato se non al Comitato di controllo; non si versa pertanto — nel caso in esame — in materia di erogazione di finanziamenti regionali in favore di enti locali per la realizzazione di opere rientranti comunque nella loro competenza, ma — si ribadisce — trattasi di esecuzione di opere rientranti nell'esclusiva istituzionale competenza regionale, in quanto attinenti beni ascritti al demanio regionale su cui la scrivente dispone *ut dominus* di specifici intrasmissibili diritti.

Ciò posto si configurerebbe illegittimo il comportamento del Comune di poter imporre limiti o modifiche alle prescrizioni impartite dalla scrivente poiché — nell'ambito della delega di poteri — il rappresentante (nel caso in esame il Comune di Sciacca) non può *sua sponte* modificare il contenuto o regolare a suo piacimento l'estensione dei poteri conferiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Montalbano ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

MONTALBANO. Signor Presidente, mi dichiaro decisamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore alla Presidenza. Dico ciò con qualche preoccupazione in quanto questa interrogazione era stata presentata nel dicembre del

1991. È del tutto evidente che l'atto ispettivo non interferisce con la condotta e le scelte che l'attuale Assessore alla Presidenza si sta dando e si dà nella stessa materia, ma è del tutto evidente che quella risposta, sol perché la dà lei in questo momento, io la giudico grave sotto un punto di vista che riafferma un principio preoccupante: quello della scelta da parte dell'Assessorato, in questo caso l'Assessorato alla Presidenza, delle modalità di gara, seppure previste dalla legge, da dovere indicare ad altri enti a cui i beni della Regione sono stati concessi in custodia ed a titolo gratuito.

Questo tipo di impostazione, a mio giudizio, ribadisce un principio per il quale in quest'Aula noi abbiamo avuto modo di stigmatizzare il comportamento e le scelte di chi l'ha preceduta nella carica di Governo.

Nessuno dei firmatari dell'interrogazione ha voluto e mai ha pensato di contestare la proprietà e quindi la titolarità del bene da parte della Regione, però, io intendo sottolineare che la Regione, ed in questo caso l'Assessorato alla Presidenza, non può interferire nella autonoma scelta degli Enti locali di seguire una strada rispetto ad un'altra in materia di appalti pubblici.

In quel caso il Comune di Sciacca aveva scelto precedentemente al decreto dell'Assessore del tempo, e precedentemente alle indicazioni contenute in quel decreto, un orientamento che era quello di proseguire con il metodo dell'asta pubblica, per quanto riguarda tutti gli appalti. Ed allora delle due l'una: o la Regione, ed in questo caso l'Assessore alla Presidenza del tempo, assumeva in proprio la gestione dei lavori rivendicando non solo il titolo di proprietà del bene ancorché concesso in custodia al Comune di Sciacca, ma anche la potestà di predisporre i bandi di gara (senza creare motivi di conflitto, sotto il profilo tecnico, con un altro ente locale autonomo), redigendo l'Assessorato stesso il bando di gara (a quel punto potevano sorgere rilievi di carattere politico ma mai di carattere tecnico); oppure, nel momento in cui l'Assessore del tempo firmava il decreto di finanziamento e faceva agire il Comune di Sciacca come rappresentante del Governo della Regione (ma nell'ambito dei poteri che le autonomie locali concedono ai comuni), non poteva e non doveva interferire nella

scelta della modalità di gara ancorché quella scelta era immotivata e non supportata da nessun ragionamento, come ritengo peraltro quello contenuto nella risposta che lei questa sera ci ha fornito.

Sarebbe il caso di capire qui se si intende ancora proseguire sulla strada che ha portato ad un comportamento a mio giudizio estremamente discutibile da parte del Governo della Regione, cioè quello di indicare nei decreti di finanziamento le modalità di gara (e questo non era solo il caso dell'Assessorato alla Presidenza del tempo ma anche di altri assessorati), oppure se l'attuale Governo della Regione intende abbandonare quel tipo di condotta, che a mio giudizio si presta a non poche critiche sul terreno della opportunità e su quello della coerenza. Infatti, l'Assemblea regionale siciliana, precedentemente a quel decreto assessoriale aveva discusso sulle questioni che riguardavano le modalità di gara, aveva portato fino alla imboccatura del porto una legge sulla riforma degli appalti pubblici in Sicilia, scegliendo il metodo dell'asta pubblica, e successivamente a questo, in sede di recepimento della legge numero 142 del 1990, con la legge numero 48 del 1991 abbiamo assunto un indirizzo inequivocabile in Sicilia per quanto riguarda le modalità di gara.

Allora io mi chiedo a questo punto, vista l'inattualità dell'interrogazione, se si intende cambiare impostazione rispetto a fattispecie analoghe, oppure se si intende riconfermare, come mi è parso — per questo motivo, quindi, ritengo di essere preoccupato — la vecchia impostazione. Pertanto, le chiedo un ulteriore chiarimento.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.**  
Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** Le faccio subito osservare, onorevole Montalbano, poiché lei era assente, che avevo anticipato, rispondendo ad un'altra interrogazione, che l'orientamento dell'Assessorato da me presieduto è quello di adottare l'asta pubblica come metodo di aggiudicazione. Invece la risposta che ho fornito all'interrogazione era sulla

legittimità del comportamento in ispecie, essendo politicamente discutibile se sia opportuno che su finanziamenti concessi ad altri soggetti, attraverso la rivendicazione della titolarità del bene si possa influire sulla scelta del criterio di gara. Ciò comunque non attiene ai comportamenti del presente Governo che intende procedere in modo assolutamente diverso.

MONTALBANO. Di questo prendo atto e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 594 «Ufficializzazione della graduatoria del concorso a 460 posti di assistente contabile nei ruoli dell'Amministrazione regionale», dell'onorevole Canino, verrà data risposta scritta.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 666: «Interventi per la regolarizzazione della posizione degli ex corsisti di cui alla legge regionale numero 8 del 1991», dell'onorevole Fleres.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Lavoro, premesso che:

— ai sensi della legge regionale numero 8 del 1981 e successive la Regione siciliana ha predisposto una serie di iniziative per l'occupazione giovanile;

— il personale ivi contemplato è stato successivamente inquadrato negli enti di utilizzo con successiva legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39;

— a seguito della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11 e relativa circolare esplicativa dell'11 marzo 1989, numero 39 si è proceduto al riconoscimento del servizio prestato da predetto personale "corsista" fuori ruolo relativamente al periodo che va dall'1 marzo 1982 al 31 maggio 1986;

— tale ultima disposizione regionale non è stata eseguita, malgrado comunicata con apposita circolare, da alcuni enti locali (comuni e province) ove sono transitati corsisti ex legge

regionale numero 8 del 1981 sopra menzionata; per sapere se non ritengano di:

— visto il pregiudizio economico incidente su un diritto costituzionalmente tutelato;

— vista la disparità di trattamento venutasi a creare;

— visto che detto personale è stato formato in appositi corsi speciali regionali;

— visto che tutto il personale "corsista" ha sostenuto apposito esame di idoneità regionale;

— visto che l'organico regionale risulta carente,

1) emanare apposito decreto assessoriale indirizzato alle amministrazioni ove risultati utilizzati il sopraccitato personale con cui si raccomandi l'applicazione della legge regionale numero 11 del 1988;

2) predisporre opportuni provvedimenti al fine del riassorbimento di detto personale nei ruoli della Regione siciliana» (666).

FLERES.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Con la legge regionale 21 ottobre 1985, numero 39 i giovani risultati idonei agli esami indetti ai sensi della legge regionale numero 125 del 1980 ed assunti in virtù delle leggi sull'occupazione giovanile (legge numero 285 del 1977, legge regionale numero 37 del 1978 e legge regionale numero 8 del 1981) hanno trovato una stabile collocazione negli enti ove prestavano servizio.

L'inquadramento in ruolo organico (articolo 1) od in soprannumero (articoli 5 e 7) di tale personale con decorrenza 1 giugno 1985 per i giovani ex legge numero 285 del 1977 e legge regionale numero 37 del 1978 e 31 maggio 1986 per ex corsisti (legge regionale numero 8 del 1981), faceva assumere ad ogni singolo lo stesso status giuridico del restante personale dell'ente che lo inquadrava.

Pertanto i giovani che sono stati inquadrati presso gli Enti locali sono regolamentati dagli ordinamenti propri degli Enti locali, mentre i soggetti che sono stati inquadrati presso l'Amministrazione regionale sono disciplinati da norme che riguardano tutto il personale in servizio presso l'Amministrazione regionale.

La legge regionale 15 giugno 1988 numero 11 che riconosce il periodo pre-ruolo ai giovani della legge regionale numero 39 del 1985 ha per oggetto «Disciplina dello status giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-87 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale»; risulta quindi applicabile solo al personale che presta servizio presso l'Amministrazione regionale.

I giovani ex corsisti come pure quelli provenienti dalla legge numero 285 del 1977 e legge regionale numero 37 del 1978 che sono stati inquadrati negli Enti locali non possono usufruire dei benefici contenuti nella legge regionale numero 11 del 1988 perché non rientranti nella categoria di personale cui si riferisce la stessa legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fleres ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**FLERES.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Governo perché la stessa è fortemente condizionata da una legislazione che in realtà determina una condizione di non eguale trattamento nei confronti di soggetti che sono stati assunti ai sensi di una medesima disposizione legislativa; ma questo è un dato che deriva da una disposizione di legge e pertanto certo non posso attribuirne colpa né all'attuale Assessore, né all'attuale Governo. Ritengo, pertanto, che il problema vada semmai poi trasferito in sede parlamentare con una apposita iniziativa di legge. Devo dire però, e per questo motivo mi dichiaro parzialmente soddisfatto, che nella prima parte della interrogazione tenevo a precisare che alcuni enti locali presso i quali operano i soggetti interessati non adottano un comportamento omogeneo rispetto ad altri enti locali e rispetto alle disposizioni che in materia sono state impartite dall'As-

sessorato alla Presidenza nel tempo. Quello che a mio avviso è necessario compiere è una approfondita indagine per verificare se gli enti che utilizzano questo personale adottano comportamenti omogenei su tutto il territorio della Sicilia.

Infatti, al sottoscritto risulta che questo non accada. Per questa parte vorrei quindi invitare l'Assessore ad un ulteriore approfondimento, proprio per evitare che nella differenza di trattamento, che è insita nella legge, non si sovrapponga un'ulteriore differenza di trattamento legata alla interpretazione che ciascun ente locale vuol dare delle disposizioni impartite.

**PRESIDENTE.** Si passa all'interrogazione numero 720: «Motivi del mancato conseguimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza per il personale regionale di cui al concorso a numero 40 posti di agente tecnico custode e guardia notturna indetto con decreto del 2 maggio 1983», degli onorevoli Piro e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:**

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con decreto del 2 maggio 1983 è stato bandito un concorso a 40 posti di agente tecnico custode e guardia notturna del ruolo del personale dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali;

— a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 maggio 1991, numero 18, che ha portato a 1651 unità il personale previsto per la qualifica di agente tecnico custode, sono stati assunti tutti gli idonei al concorso;

— come espressamente previsto dall'articolo 11 del decreto citato, per conseguire la nomina in ruolo, gli immessi in servizio dovevano ottenere dal Ministero degli Interni il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai sensi del regio decreto 31 dicembre 1923, numero 3164, alla cui richiesta avrebbe dovuto provvedere l'Assessorato dei Beni culturali e ambientali;

— a distanza anche di molti anni dall'immissione in servizio nessuno dei vincitori del concorso ha ancora ottenuto la qualifica di agente di pubblica sicurezza, e pertanto oltre un migliaio di agenti tecnici custodi non ha conseguito la nomina in ruolo;

— il mancato conseguimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza costituisce altresì una situazione di grave disagio e di oggettivo pericolo per lavoratori chiamati a svolgere delicate funzioni di vigilanza anche notturna di siti, edifici e beni architettonici e culturali;

— fino a qualche settimana fa, ai custodi dipendenti della Regione si affiancavano, per i compiti di vigilanza, guardie private che, però, sono state ritirate;

per sapere:

— per quale motivo gli agenti tecnici custodi non hanno conseguito ancora la qualifica di agente di pubblica sicurezza;

— se tra tali motivi risulta prevalente l'assunzione di alcune centinaia di invalidi che non possono conseguire la qualifica di pubblica sicurezza, e perché mai l'Amministrazione li abbia assunti per tale qualifica e non per altre;

— come venga assicurata la vigilanza dei beni culturali;

— come venga garantita la sicurezza dei lavoratori;

— per quanto tempo e con quali costi si sia provveduto all'ingaggio di "vigilantes" privati;

— come il Governo intenda risolvere una situazione estremamente pasticcata per la quale si intravedono pesanti responsabilità, di ordine amministrativo e di ordine patrimoniale, per i danni all'erario che sicuramente si sono prodotti» (720).

PIRO - GUARNERA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, vorrei rappresentare che pur-

tropo, per effetto di una serie di norme che vigono per il personale dei beni culturali, tutti i provvedimenti riguardanti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali, tra cui rientrano gli agenti tecnici, i custodi e le guardie notturne, vengono adottati a firma dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Pertanto la Presidenza della Regione non è stata interessata alla problematica e quindi non è in grado di fornire le risposte. Chiedo di trasferire l'interrogazione in oggetto alla Rubrica «Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione».

PIRO. È già rivolta anche all'Assessore per i Beni culturali.

Chiedo che resti in vita per la parte relativa all'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 154: «Provvedimenti per ripristinare condizioni di legittimità nella gestione dei contributi a favore delle cooperative giovanili» degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri.

Non essendo presente in Aula alcuno dei firmatari tranne il Presidente facente funzioni, se non sorgono osservazioni da parte dell'onorevole Assessore dispongo che la stessa sia svolta in altra seduta. Così resta stabilito.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 776: «Motivi della mancata estensione dei benefici della legge regionale numero 41 del 1985 ai lavoratori in quietanza della Regione» degli onorevoli Liberti ni e Silvestro, numero 778: «Iniziative per la sollecita erogazione dei mutui previsti dalla legge regionale numero 22 del 1990 in favore delle cooperative giovanili» degli onorevoli Crisafulli, Battaglia Giovanni, Speziale, Gulino, Montalbano, numero 779: «Opportune iniziative per agevolare l'accesso ai finanziamenti previsti dalla legge regionale numero 22 del 1990 per le cooperative giovanili di cui alla legge regionale numero 37 del 1978» degli onorevoli Crisafulli, Battaglia Giovanni, Montalbano, Speziale, Gulino, verrà data risposta scritta.

Si procede con lo svolgimento dell'interro-

gazione numero 849: «Provvedimenti in relazione ai recenti furti di automobili blindate ai danni dell'autoparco regionale» degli onorevoli Piro e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa "Ansa" e ripreso da numerose testate giornalistiche, nel corso dell'ultimo anno risultano essere state rubate dall'autoparco della Regione ben quattro automobili blindate, ed in particolare una "Lancia Thema", una "Alfetta" e due "Croma", l'ultima delle quali quattro giorni or sono;

— la notizia viene da più parti messa in relazione con l'uso di automobili blindate da parte di organizzazioni mafiose per il compimento di attentati;

per sapere:

— se risponda al vero la notizia del furto delle auto blindate;

— se non ritengano intollerabile un così alto numero di furti dall'autoparco regionale;

— quali siano le regole di controllo e di sicurezza osservate nell'autoparco regionale ed in particolare verso le auto blindate, e se non ritengano, nel caso la notizia dei furti sia confermata, di dover individuare le connesse responsabilità interne all'Amministrazione regionale» (849).

PIRO - GUARNERA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. In riferimento alla interrogazione di cui in oggetto si precisa quanto appresso:

1) Nessuna autovettura è stata mai rubata dai locali dell'autoparco regionale e priva di ogni fondamento e debitamente smentita deve considerarsi la notizia apparsa sulla stampa.

2) L'autoparco regionale è dotato da tempo di un regolare servizio computerizzato di ingresso e di uscita delle auto e di un ulteriore controllo effettuato con metodi tradizionali cartacei.

3) Le uniche auto rubate, nel tempo, sono state una Fiat Regata non blindata momentaneamente lasciata incustodita dall'autista, presso i locali della Soprintendenza ai beni culturali per i servizi disposti dalla stessa e numero 2 Lancia Thema blindate appartenenti agli Assessori *pro tempore* al Turismo e agli Enti locali lasciate incustodite in ora notturna fuori dei locali dell'autoparco, entrambe ritrovate la mattina seguente senza alcun danno.

A tal proposito va comunque ricordato che la Presidenza della Regione aveva già preventivamente responsabilizzato i componenti il Governo con una circolare nella quale raccomandava di provvedere personalmente alla custodia dei mezzi di servizio a loro disposizione nei casi in cui le necessità operative non consentissero il ricovero in autoparco.

Va ancora sottolineato come tali furti momentanei, regolarmente denunciati alla Autorità di pubblica sicurezza, risalgono ai primi mesi dell'anno.

Si conclude evidenziando che la Presidenza della Regione è, in qualsiasi momento, in grado di fornire tutti i nominativi degli autisti avvicendatisi alla guida sia delle auto dei rappresentanti del Governo che delle auto di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 878: «Notizie e valutazioni sulla locazione di un immobile da adibire a sede dell'Assessorato regionale dell'Industria» degli onorevoli Bonfanti, Piro, Battaglia Maria Letizia, Guarnera, Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 26 febbraio 1992 è stato stipulato un contratto di locazione tra la Regione siciliana e la società Billeci costruzioni S.p.A., per l'immobile sito in via Regione Siciliana N.O. numeri 4584-4600-4604 e via Buzzanca numeri 57/a-59-61 per alloggiarvi gli uffici dell'Assessorato dell'Industria;

— il contratto di locazione esplica i propri effetti dalla data di consegna dell'immobile e cioè dal 12 aprile 1992, per un canone annuo di lire 1.100 milioni;

— i contatti per la cessione in locazione tra gli Uffici regionali e la società proprietaria iniziarono già nei primi mesi del 1991;

— l'immobile dell'impresa Billeci è stato costruito su zona del Piano regolatore generale con simbolo di "Istituto assistenziale futuro" e che la concessione edilizia riporta la destinazione d'uso a "Casa protetta per anziani";

— in data 12 giugno 1992 è stata autorizzata dalla Commissione edilizia comunale una diversa destinazione d'uso dell'immobile, da "Casa protetta per anziani" a "Uffici di interesse pubblico a carattere assistenziale";

— in atto il fabbricato non è fornito dei necessari certificati di agibilità e/o abitabilità;

— gli Uffici dell'Assessorato dell'Industria hanno iniziato il trasloco da via Trinacria alla nuova sede già dall'aprile 1992 creandosi da allora enormi difficoltà al personale dell'Assessorato;

— l'edificio in oggetto è tuttora privo di corrente elettrica, alla cui mancanza si sopprime con alcune linee volanti prestate dal cantiere proprietario, nonché di acqua e di telefoni;

— gli uffici dirigenziali e responsabili dell'Assessorato sono tuttora in via Trinacria;

per sapere:

— se la Regione abbia provveduto al necessario avviso pubblico al momento della de-

cisione di prendere in affitto nuovi locali per l'Assessorato dell'Industria;

— se è ammissibile che una commissione edilizia comunale apporti delle variazioni di fatto a quanto previsto dal Piano regolatore generale;

— per quali motivi la Regione siciliana abbia locato un immobile da destinare all'Assessorato dell'Industria senza tenere conto della destinazione d'uso dell'immobile stesso;

— se nella vicenda non siano riscontrabili responsabilità anche da parte dell'Ispettorato tecnico regionale che non ha tenuto conto delle previsioni del Piano regolatore generale e della destinazione d'uso, ai tempi del parere, vincolata a Casa protetta per anziani;

— per quale motivo si è proceduto in fretta e furia all'avvio del trasferimento degli uffici dell'Assessorato in un immobile privo della verifica dell'Ufficio sanitario e sprovvisto dei previsti certificati di abitabilità e/o agibilità e quindi privo di allacciamenti idrici, telefonici ed elettrici» (878).

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA  
MARIA LETIZIA - GUARNERA -  
MELE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. In relazione a quanto richiesto dagli interroganti si precisa, facendo riferimento agli atti e alle procedure, quanto segue. Con nota numero 798/Gab. del 13 gennaio 1991 l'Assessore regionale per l'Industria ha espresso il proprio gradimento in ordine alla funzionalità ed adeguatezza sulla ipotesi di destinazione dell'immobile di proprietà Billeci al fine di destinarlo a sede dell'Assessorato regionale dell'Industria e del Corpo regionale delle miniere.

Tale assenso è conseguito alla proposta della Presidenza di utilizzare detto immobile offerto in locazione dalla proprietà Billeci per sede di uffici regionali a seguito dell'offerta della ditta Billeci. Infatti era stato richiesto con nota del 17 maggio, protocollo numero 3687, parere di funzionalità all'Ispettorato regionale

tecnico che, seppure con riserva in ordine alla variazione di destinazione dell'uso, aveva espresso parere favorevole per localizzazione accessibilità e fruibilità con nota numero 529 del 7 giugno 1991. Parimenti si è espresso favorevolmente l'UTE di Palermo, giusta nota numero 4800 del 22 ottobre 1991, in ordine all'ammontare del canone di locazione determinato in lire 1.100 milioni e accettato dalla proprietà. Successivamente è stato acquisito, sullo schema di contratto di locazione, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa nell'adunanza del 21 gennaio 1992, giacché si è pervenuto alla stipula del contratto in data 26 febbraio 1992. Nelle more di approvazione del contratto, in data 3 aprile 1992, l'Assessore regionale per l'Industria, al fine di pervenire alla sistemazione del proprio apparato amministrativo, rivolgeva sollecito per accelerare le procedure di consegna dell'immobile; procedure che si formalizzavano in data 13 aprile 1992 dopo il nulla osta trasmesso dall'Assessore per l'Industria con fonogramma numero 275/Gab. del 9 aprile 1992. Successivamente a tale data iniziavano le operazioni di trasloco secondo criteri di priorità determinati dall'Assessorato Industria; lavori che si esaurivano, tranne che per la direzione dell'ufficio di gabinetto dell'onorevole Assessore, nel mese di settembre 1992, dopo la pausa del periodo feriale. Venivano altresì predisposti i contratti Enel, Amap, Sip che hanno consentito l'erogazione dei relativi servizi.

Con nota numero 7766 del 6 agosto 1992 la ditta proprietaria veniva diffidata intanto a produrre i nullaosta previsti dalle norme di sicurezza della normativa antincendio, nonché il parere reso dagli organi comunali per quanto attiene la variazione di destinazione d'uso. Non avendo la ditta ottemperato nei limiti temporali fissati dall'Amministrazione a quanto richiesto con nota assessoriale numero 14008 del 12 settembre 1992, veniva notificato alla stessa l'intendimento dell'Amministrazione di avvalersi del diritto di recesso unilaterale, ex articolo 1373 del codice civile, con conseguente risoluzione del contratto per inadempimento ed atti illeciti. Purtuttavia è da precisare che in data 7 settembre 1992 la proprietà Billeci, ancorché tardivamente (e questo all'atto della risposta poteva essere esaustivo della questione),

produceva il nullaosta dei vigili del fuoco, il certificato comunale di agibilità e la licenza edilizia di variante con destinazione a pubblico ufficio con carattere assistenziale.

Successivamente, a seguito di notizie comparse sulla stampa, all'iniziativa dell'Assessorato da me presieduto, oltre le ultime note a cui è stato fatto riferimento, è stato richiesto agli assessori comunali all'igiene ed all'edilizia privata di conoscere se era stata effettivamente concessa regolare autorizzazione al cambio di destinazione d'uso. E siccome in data odierna è pervenuta all'Assessorato una nota da parte degli assessori all'igiene ed all'edilizia privata del Comune di Palermo, nella quale si comunicava che l'utilizzazione è differente dalle previsioni del Piano regolatore generale, lo scrivente ha inviato allo stesso assessore all'edilizia privata una nota con la quale, anticipando l'orientamento del Governo di recedere dal contratto, precisa quanto segue: «Con riferimento al contenuto del fax numero 578 in data odierna, in risposta alla richiesta di chiarimenti formulata da questa amministrazione con nota numero 221/Gab. del primo ottobre ultimo scorso, relativamente ai locali di cui all'oggetto, si precisa che è intendimento dello scrivente procedere al recesso dal contratto di locazione stipulato con la ditta proprietaria dell'immobile. È di tutta evidenza, tuttavia, come ogni eventuale azione a tutela degli interessi dell'Amministrazione regionale non potrà prescindere da una compiuta valutazione dei comportamenti certamente non univoci di codesta amministrazione comunale, che prima ha ritenuto poter rilasciare una certificazione, disconoscendone paradossalmente un momento dopo la validità, e inducendo lo scrivente a determinarsi per la definitiva occupazione dell'immobile di cui trattasi degli uffici dell'Assessorato regionale dell'Industria. Tanto si rassegna all'attenzione di codesto Assessorato e si resta in attesa dell'urgente invio della relazione anticipata con il fax di cui all'oggetto».

Questo, a completamento di quanto espresso prima, porta ad anticipare le motivazioni per cui i locali che erano stati destinati all'Assessorato del Territorio, a parere dello scrivente non sono più disponibili essendo, al momento, da prevedere come sede per l'Assessorato dell'Industria.

PIRO. Visto che ci sono circhi disponibili, non potremmo allocare l'Assessorato dell'Industria presso un circo?

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfanti ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONFANTI. Signor Presidente, signor Assessore, sono convinto che non si possa dichiarare soddisfatto neanche l'Assessore della risposta data, perché essa ingenera enormi dubbi rispetto ad una truffa che secondo me c'è stata da parte di qualche ufficio, forse da parte di qualche funzionario; in ogni caso, nei confronti soprattutto dei cittadini della Regione siciliana e di Palermo in particolare.

Non capisco come si possano affittare dei locali dando credito ad una nota del 7 giugno 1991 dell'ufficio tecnico regionale, che sicuramente non agisce quale ufficio tecnico, cioè non dà la risposta rispetto a quella che è la destinazione d'uso di un palazzo, di un locale. Il problema non è solo della congruità della cifra per affitto di un miliardo e cento milioni l'anno (con cui comunque in sei, sette anni si paga l'intero costo dell'edificio), a meno che ci siano interessi diversi che sicuramente non sono quelli determinati dalla premura avuta da parte dell'Assessorato alla Presidenza di potere effettuare il trasferimento. Il trasferimento della sede dell'Assessorato dell'Industria è stato richiesto, è stato sollecitato dal dottore Di Fresco alla ditta dei traslochi, la quale dichiarava peraltro che i locali non erano ancora definiti.

Non si capisce allora come abbia potuto la Presidenza affittare dei locali la cui destinazione d'uso non solo è diversa rispetto a quella attribuita dal Piano regolatore generale di Palermo, ma anche rispetto alla destinazione data dal comune stesso, e la cui autorizzazione è stata data solo a luglio del 1992, quindi 5 mesi dopo che è stato stipulato il contratto tra la Regione e la ditta in questione.

Ed allora, se queste cose sono vere — l'Assessore stesso le ha annunciate qui in Aula — evidentemente ci sono delle responsabilità dell'Assessore alla Presidenza del tempo; ci sono delle responsabilità da parte dell'Ufficio tecnico regionale che non ha fatto il proprio dovere; ci sono delle responsabilità che devono es-

sere chiarite da parte del comune e da parte della Commissione edilizia, che non si può permettere il lusso di effettuare una variante di fatto al Piano regolatore; ci sono delle responsabilità da parte dell'Ufficio d'Igiene comunale che nel sopralluogo effettuato il 16 giugno 1992 non ha verificato o ha scritto il falso rispetto a quella che era la destinazione d'uso.

Pertanto io chiedo, signor Presidente, che questa interrogazione rimanga in vita per quello che attiene alle competenze dell'Assessorato regionale del Territorio e per quello che riguarda anche la parte rivolta al Presidente della Regione; chiedo altresì che l'Assessore alla Presidenza invii gli atti alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei conti.

Bisogna capire chi paga le disfunzioni che ci sono state; chi paga gli allacciamenti che erano già effettuati al cantiere. Bisogna che finalmente si individuino le responsabilità, a meno che non si voglia coprire qualcuno; e siccome non sono convinto che qualcuno non si voglia coprire, torno a chiedere che questi atti vengano mandati alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei conti.

Concludo riaffermando che non mi posso sicuramente ritenere soddisfatto della risposta da parte dell'Assessore alla Presidenza e chiedo che questa interrogazione rimanga in vita affinché possano dare le risposte di loro competenza il Presidente della Regione e l'Assessore per il Territorio.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 884: «Utilizzo di Villa Gallidoro per la risoluzione dei problemi di sistemazione del ginnasio-liceo classico Garibaldi di Palermo», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a dirmi lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— il Ginnasio-Liceo classico "Garibaldi" di Palermo accoglie una popolazione scolastica di circa 1.400 alunni, ospitati nei locali della sede centrale di via Canonico Rotolo (30 classi) e nei locali della succursale di via Maggiore Toselli (20 classi);

— è in atto da sei anni presso tale istituto un progetto di sperimentazioni approvato dal Ministero che viene attuato facendo ruotare annualmente i corsi presso la sede succursale, al fine di limitare i disagi derivanti dalla divisione in due plessi;

— al fine di poter in futuro usufruire di una sede più idonea il liceo ha da tempo sollecitato interventi tendenti alla riunificazione delle due sedi, attraverso l'acquisizione da parte della provincia regionale di Palermo di Villa Gallidoro, di proprietà della Regione siciliana;

— detta villa ospita attualmente la scuola media «Garibaldi», che dovrebbe comunque lasciare i locali nel settembre del corrente anno;

per sapere:

— se risulta vera la notizia che circola negli ultimi tempi per cui la Regione siciliana intenderebbe riutilizzare Villa Gallidoro per scopi di rappresentanza;

— se non ritenga che detta villa possa essere utilizzata per risolvere in via definitiva i problemi di sistemazione del Liceo Ginnasio «Garibaldi», consentendo anche a tale istituto di svolgere compiutamente i progetti sperimentativi in corso;

— quali interventi intenda prendere in tal senso» (884).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**GRAZIANO, Assessore alla Presidenza.** In riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue: l'immobile di Villa Gallidoro di Palermo è stato trasferito al patrimonio della Regione a seguito del decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985; da quel momento è stata utilizzata come sede della Scuola Media «Garibaldi».

A tutt'oggi la sua destinazione non è mutata.

Per quanto attiene il suo possibile utilizzo da parte del liceo classico Garibaldi, questa Amministrazione non ha attivato alcuna iniziativa, stante che essa è di pertinenza della provincia regionale di Palermo cui compete tutta

la materia relativa agli immobili degli istituti di secondo grado.

Va da sé che in primo luogo va risolta l'allocatione della Scuola Media Statale Garibaldi di competenza del Comune di Palermo.

In tutto ciò, comunque, vanno approfonditi gli aspetti cui andrebbe incontro l'Amministrazione regionale che allo stato sta cercando di mettere ordine nel problema dei locali per la propria attività istituzionale.

Di fatto, questo significa che poterlo concedere in uso alla scuola Garibaldi presuppone una iniziativa da parte della Provincia regionale, che, avendo la responsabilità di fornire locali, deve chiedere alla Regione l'uso di questi. In quel caso la Regione, facendosi carico nei confronti del comune di trovare un'eventuale allocatione per la scuola media, potrebbe offrire una soluzione. In assenza di iniziative, resta il fatto che la Regione non può escludere l'ipotesi di una utilizzazione propria e diversa laddove si rendessero liberi questi locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Onorevole Assessore, lei ha fatto comparire in questa vicenda un soggetto del quale noi non avevamo considerato sufficientemente l'importanza, mi riferisco alla Provincia dalla quale ormai da qualche anno dipendono gli istituti superiori soprattutto per quanto riguarda i locali. Ne prendo atto e prendo per buona anche l'impostazione che lei ha dato. Pur tuttavia è evidente che, in attesa che si mobilitino da una parte lo stesso Liceo e dall'altra la Provincia, sia opportuna da parte della Presidenza della Regione una iniziativa che drasticamente risolva la questione. Ovviamamente questo tempo non potrà essere infinito ma mi auguro che la sua disponibilità sia tale che, se in effetti vi è la buona intenzione sia da parte del Liceo che da parte della Provincia, alla fine questa soluzione che lei stesso ha prospettato si possa realizzare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 28 ottobre 1992, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 66: «Presentazione del progetto di attuazione per lo sviluppo dell'industria e di quello per la riforma dei consorzi per le aree e per i nuclei di sviluppo industriale», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Virga;

numero 67: «Adeguamento del comportamento della Regione siciliana in materia di sport alle direttive della "Carta europea dello sport", degli onorevoli Fleres, Battaglia Giovanni, Paolone, Abbate;

numero 68: «Deposito della documentazione integrale relativa alle ispezioni

condotte dall'Assessorato regionale della Sanità nelle unità sanitarie locali per rilevare lo stato di utilizzazione delle somme assegnate in conto capitale successivamente al 1985», degli onorevoli Bonfanti, Piro, Battaglia Maria Letizia, Guarnera, Mele.

III — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Bilancio e finanze».

**La seduta è tolta alle ore 20,15.**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

---

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo